Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 923 - Giovedì 23 marzo 1950

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

L'ESITO NEGATIVO DELLO SCIOPERO GENERALE PROMOSSO DALLA CGIL

ANCORA UNA VOLTA E' FALLITO IN PIENO il tentativo di paralizzare la vita del Paese

De Gasperi deplora l'azione dei provocatori e l'astensione dal lavoro di alcuni gruppi di ferrovieri ch'erano stati esclusi dalla manifestazione - Netto rifiuto dei liberali all'invito comunista per un'azione comune, il P.S.U. vi ha dato un'adesione assai cauta

Roma, 22

La direzione del partito comunista e gli attivisti che ne eseguono le direttive non possono certo affermare che lo sciopero sia riuscito in Italia. I tentativi di passare oltre gli ordini delle autorità, di fare quello che era stato vietato, hanno dovunque incontrato un fermo atteggiamento e, a parte il doloroso episodio di Parma, ogni disordine di una qualche entità è stato impedito. Questo per quanto riguarda la tutela delle libertà dei cittadini. Che dire poi dell'accoglienza fatta dalla maggioranza degli italiani composti di categorie di ogni ceto, operai compresi, all'ordine di astensione dal lavoro? La cronaca dello sciopero risponde fedelmente a questa domanda.

Gli attivisti in ribasso

A parte determinati grandi complessi industriali dove le percentuali di astensione sono risultate abbastanza alte, ma già inferiori a quelle registrate altre volte, le medie e le piccole industrie hanno potuto svolgere lo stesso la loro attività con forti aliquote di maestranze presenti e le aziende artigiane, innumerevoli, hanno lavorato senza defezioni. Uffici, banche, poste, telegrafi non hanno interrotto il loro ritmo e i negozi anche nelle città più «accese» hanno tenuto aperti i battenti. Soltanto la paura ha in qualche piccolo centro indotto i proprietari a tenere abbassate le saracinesche.

Nel complesso, quindi, lo sciopero costituisce un aperto smacco del sovversivismo comunista. Anche gli incidenti che si sono verificati in varie città sono indicativi del diminuito ascendente degli attivisti sulle masse. Non è valsa nemmeno la presenza di attivisti del calibro del senatore comunista Montagnana e del deputato del PSI Lombardi a Milano e della senatrice Bei a Roma a trascinare i dimostranti che avrebbero dovuto essere infiammati dai loro discorsi e dalla loro presenza. La polizia, intervenuta prontamente, ha sciolto il gruppo dei seguaci, ha fermato, rilasciato e poi denunziato i trascinatori senza che questi eccedessero nelle loro azioni. I tafferugli che ne sono seguiti non rivestono carattere di eccezionalità.

Sia a Milano che altrove, sempre prescindendo dall'episodio di Parma, le dimostrazioni degli scioperanti non sono mai giunte al punto critico e questo rivela appunto che un diffuso stato di stanchezza c'è anche tra le masse di manovra del comunismo. A Roma nessuno si è quasi accorto dello sciopero, salvo che si fosse trovato nella mattinata nei paraggi di piazza dell'Esedra e dell'Esquilino, dove la «Celere» ha impedito, perchè non autorizzato, il comizio che vi si doveva tenere. Incidenti sporadici si sono verificati anche in via Arenula, dove si voleva ribaltare un filobus e nei paraggi di piazza Colonna, ma le forze dell'ordine hanno ristabilito prontamente la calma. Parecchi i trams e gli autobus in circolazione, integrati dai camion del GRA e delle malridotte camionette che sempre si rivelano tanto utili in caso di necessità. Per il resto uffici pubblici, banche e negozi hanno lavorato in pieno e la tranquillità generale non è stata turbata nemmeno alla vista di gruppetti di attivisti in giro con maglie o fazzoletti rossi.

Il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a Montecitorio, stasera, fino alle 21.15 ricevendo una commissione di altoatesini che lo ha intrattenuto su alcuni problemi della regione. Prima di lasciare la Camera, De Gasperi ha avuto un colloquio telefonico con il Ministro degli Interni on. Scelba il quale lo ha messo al corrente della situazione risultata dai rapporti dei Prefetti e delle autorità di P. S.

Tre protagonisti

Da noi avvicinato mentre lasciava Montecitorio, il Presidente del Consiglio ha dichiarato di non poter ancora fare il punto della situazione. L'on. De Gasperi ha però soggiunto: «In linea generale si può dire che lo sciopero, indipendentemente dal fatto che sia fallito o meno, non ha avuto certo quell'ampiezza che si attendevano i promotori. Riguardo alle vittime bisogna riconoscere che vi sono tre generi di protagonisti, le masse operaie più o meno spinte da uno spirito impulsivo, gli organi dello Stato, che hanno il senso del dovere e che devono difendere lo Stato e se stessi, e infine i provocatori che non appartengono nè all'una nè all'altra categoria e che esasperano le situazioni a fine di speculazioni politiche. E' probabile che i casi di conflitto più gravi accaduti siano dovuti all'azione di questi provocatori».

Il Presidente del Consiglio ha poi deplorato che allo sciopero abbiano preso parte alcuni gruppi di ferrovieri dei compartimenti di Bologna, Firenze e Vicenza, mentre i servizi ferroviari erano stati esclusi dallo sciopero dalle disposizioni impartite dalla CGIL, le quali forse per la loro genericità hanno potuto causare l'equivoco. «L'episodio — ha detto De Gasperi — è grave e importa una questione da risolvere».

L'episodio della sospensione del lavoro da parte dei ferrovieri, deplorato dal Presidente del Consiglio, è citato invece all'ordine del giorno nel comunicato emanato stasera, dopo una nuova riunione, dalla segreteria della CGIL, quale esempio di solidarietà. Infatti il comunicato, elevando una protesta contro le notizie della RAI e della stampa non di sinistra, secondo le quali lo sciopero generale di oggi non avrebbe avuto successo, cita lo sciopero effettuato dai ferrovieri «di alcuni importanti compartimenti» che hanno effettuato spontaneamente quattro ore di astensione dal lavoro con la fermata dei treni.

Sull'asserita spontaneità di questo sciopero dei ferrovieri ci sono da fare delle riserve poichè evidentemente vi sono organi, secondo quanto si osservava stasera negli ambienti politici, che all'infuori di quelli responsabili della CGIL mettono in moto il meccanismo agitatorio. Negli stessi ambienti politici si osservava come non sia senza significato che per la seconda volta nel giro di pochi mesi i treni rimangono paralizzati proprio nei compartimenti comprendenti i punti nevralgici del traffico nazionale.

La segreteria della CGIL nel suo comunicato parla naturalmente di «imponente riuscita dello sciopero generale» affermando che esso si è svolto dovunque con una compattezza anche maggiore gli scioperi precedenti.

Denunciato il nuovo «eccidio consumato oggi da reparti di polizia a Parma», il comunicato segna la chiusura dello sciopero generale con le ore 18 di oggi, eccettuate la provincia di Parma, nella quale lo sciopero continuerà anche domani 23.

Il pensiero di Scelba

A conclusione della giornata, il Ministro Scelba ha così riassunto il suo pensiero: «Il buon senso del popolo italiano si è affermato ancora una volta contro l'azione intimidatrice e sabotatrice della fazione: nonostante la manifestazione fosse stata preceduta da una intensa preparazione di masse e il particolare accanimento dimostrato dagli attivisti, il tentativo di paralizzare la vita della Nazione deve considerarsi fallito. Significativo il fatto che tutti i dipendenti pubblici, salvo modeste eccezioni, hanno prestato regolarmente servizio. Le forze di polizia hanno assolto il duro compito di tutela della libertà e della sicurezza dei cittadini con esemplare coraggio e si deve alla loro fermezza e serenità se le violenze degli estremisti non hanno degenerato in gravi episodi».

Domani mattina i parlamentari di estrema sinistra dopo la lunga consultazione tenutasi stamane a Montecitorio, torneranno a riunirsi per decidere in merito all'azione da svolgere in Parlamento per ottenere la revoca delle disposizioni recenti del Consiglio dei Ministri per la tutela dell'ordine.

In merito alla via da seguire grande, evidentemente, è l'imbarazzo della sinistra, e di questo imbarazzo gli ambienti parlamentari hanno identificato un sintomo nel lunghissimo colloquio che l'on. Togliatti ha avuto nel pomeriggio nel Transatlantico con il senatore Terracini, che è notoriamente il più sottile fra i giuristi e costituzionalisti del partito comunista.

Un elemento che indubbiamente ha contribuito ad accentuare l'imbarazzo è stato la netta ripulsa dei liberali ad aderire all'invito comunista per un'azione comune e d'altra parte la cauta adesione dei parlamentari del PSU i quali, pur riaffermando la loro solidarietà con la classe lavoratrice e dichiarando di non poter accettare un'azione governativa basata su norme restrittive della libertà, d'altra parte hanno dichiarato di non poter indulgere a eventuali programmi di sistematiche agitazioni politiche e di violenza ed hanno riaffermato di avversare a viso aperto il metodo del partito comunista e dell'ispirazione sovietica. Nella riunione tenutasi stamane fra i parlamentari di estrema i rappresentanti del PSU hanno riservato al gruppo e alla direzione del partito ogni definitiva decisione.

Gli esecutivi della LCGIL e della FIL hanno approvato oggi una dichiarazione in cui denunciano le responsabilità di quelle forze che hanno sistematicamente violato la libertà democratica e quindi il rispetto della legge.

Gli esecutivi delle due organizzazioni additano alla riconoscenza del Paese tutti quei lavoratori che, affrontando anche brutali violenze, si rifiutano di soggiacere alla prepotenza del comunismo liberticida ed esprimono la loro fraterna solidarietà e comprensione a quei lavoratori che gettati allo sbaraglio da una irresponsabile propaganda incitatrice all'odio e alla violenza, di tale propaganda sono rimasti vittime pagando perfino con la vita.

Dispendio di mezzi

Dalle relazioni pervenute a Roma dai liberi sindacati provinciali, a quanto comunica in una nota informativa l'ufficio stampa della LCGIL, l'organizzazione dell'offensiva di primavera dei sindacati comunisti deve essere costata diversi mesi di lavoro e soprattutto un ingente stanziamento di mezzi finanziari.

Quale il risultato dell'imponente mobilitazione? Dal punto di vista numerico, cioè dell'aumento degli iscritti, ben poco, perchè la nuova tattica politicizza sempre più la CGIL e probabilmente contribuisce ad aumentare l'esodo o la diffidenza dei lavoratori verso questa organizzazione pseudo sindacale. Sotto l'aspetto politico e sociale in genere, provoca notevoli danni. Il modo come è stata condotta l'occupazione delle terre, anche se in alcuni casi c'è stato un accordo iniziale con i liberi sindacati, a causa del rincrudimento del metodo si è sempre ottenuto un risultato disastroso; e l'intransigenza nel settore dell'industria ha impedito l'introduzione del sistema dell'arbitrato per i licenziamenti, che avrebbe permesso soluzioni di equità senza danno ai lavoratori e alla produzione.

La crisi in Belgio

EYSKENS CEDE L'INCARICO ALL'82.ENNE DE WYART

Bruxelles, 22

Il leader cristiano-sociale Gaston Eyskens ha annunciato oggi di non esser riuscito a formare il Governo ed ha invitato il Principe Reggente Carlo ad esonerarlo dall'incarico di «conciliatore». Eyskens ha detto che, per suo suggerimento il Principe Reggente ha affidato l'incarico di tentar di risolvere la crisi all'ottantaduenne cristiano-sociale conte Henri Carton de Wiart.

De Wyart inizierà domani la sua missione esplorativa per risolvere la crisi, ricevendo alcuni consiglieri di Stato. Saranno ascoltate personalità di tutti i partiti, escluse quelle comuniste. De Wyart, appena ricevuto l'incarico dal reggente Carlo, ha detto che in Belgio deve essere ristabilito l'ordine costituzionale con il ritorno del Re.

Non è esclusa la composizione di un Gabinetto di soli cristiano-sociali. I liberali hanno frattanto riconfermato di non voler collaborare con i cristiano-sociali in un Governo che non ottenesse anche l'appoggio dei socialisti per la questione dinastica. La Confederazione del Lavoro ha esteso a Bruxelles lo sciopero di avvertimento indetto per venerdì nelle regioni antileopoldiste.

UN MESE INTENSO PER LA DIPLOMAZIA EUROPEA

TORNANO SUL TAPPETO i problemi della collaborazione

Le prossime riunioni all'Aja, a Parigi e a Strasburgo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

I primi giorni di primavera si annunziano molto importanti per la diplomazia europea; in tre sedi diverse, all'Aja, a Parigi e a Strasburgo, i problemi militari, economici e politici della collaborazione occidentale verranno ampiamente dibattuti in questo scorcio di marzo.

All'Aja dal 24 marzo ai primi di aprile si riuniranno i Ministri della Difesa e i capi di stato maggiore delle dodici Potenze firmatarie del Patto atlantico per procedere nell'organizzazione strategica e tecnica dell'alleanza militare dopo i primi contatti e scambi di vedute compiuti in precedenza nelle due conferenze di Washington e di Parigi. A Parigi si svolgeranno sabato e domenica due riunioni del Comitato consultivo dell'OECE e il 4 aprile al Castello della Muette il Consiglio generale dell'Istituto che coordina l'economia europea terrà una seduta plenaria con l'intervento dei 18 ministri dei Paesi membri. A Strasburgo il Consiglio d'Europa ritorna di scena con i lavori della sua commissione generale che hanno avuto inizio ieri e con una seduta del comitato dei Ministri degli Esteri che avrà luogo il 30 marzo.

La contemporaneità delle riunioni di Parigi e Strasburgo vale opportunamente a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi dell'unità europea poichè essi sono alla base di questi incontri diplomatici sul terreno economico all'OECE, su quello politico al Consiglio d'Europa. Le sedute dell'OECE saranno in particolar modo consacrate dalla discussione sulla famosa Banca europea dei pagamenti, divenuta ormai una pietra di paragone delle possibilità di sviluppo in senso unitario dell'economia europea. Proprio in questi giorni il Governo britannico ha fatto pervenire all'OECE un documento contenente le linee generali del punto di vista che la sua delegazione intende sostenere nelle prossime riunioni.

Il documento, eliminando le esitazioni che esistevano in proposito, ammette esplicitamente il principio della banca europea e annuncia da parte britannica un'adesione di massima. Essa è tuttavia temperata dalle garanzie che il Governo inglese intende conservare a tutela della sterlina, in quanto moneta di conto utilizzata in gran parte del mondo e quindi soggetta a particolari esigenze relative alla sua stabilità esterna

Pur inserendosi nel quadro generale delle operazioni di compensazione cui l'appartenenza alla banca darà luogo per ciò che riguarda i pagamenti tra i suoi membri europei, l'Inghilterra desidera poter conservare gli accordi finanziari bilaterali negoziati in precedenza con gli altri Paesi e applicarli per il regolamento dei saldi finali.

E' già un sensibile progresso che la Granbretagna dimostra di voler compiere sulla strada dell'unità con questa adesione ancora inattesa qualche settimana fa.

La Commissione generale del Consiglio d'Europa, che si è riunita ieri nella città alsaziana, sotto la presidenza di Bidault, ha intrapreso la discussione di un audace progetto di statuto dell'organizzazione europea che ne preciserebbe notevolmente i poteri. E' il Segretario del partito socialista francese, Guy Mollet, che di tale progetto si è fatto il principale paladino oltre che esserne il relatore. Secondo Mollet, dovrebbero venir conferite funzioni legislative vere e proprie all'Assemblea europea e dovrebbe venir creata un'unità politica dotata di poteri reali benchè strettamente limitati che a fianco dell'Assemblea prenderebbe la veste di una specie di supergoverno dell'Europa. Su questo terreno gli inglesi si mostrano molto più reticenti a seguire e a secondare i progressi unitari che non su quello strettamente economico.

I laburisti dichiarano che il piano di un Governo federale europeo è una concezione ideale, ma attualmente irrealizzabile: ed è stata notata l'estrema discrezione con la quale anche Churchill e i conservatori hanno trattato questo problema nella campagna elettorale. La tesi inglese si imposta chiaramente in questo senso. E' necessario dapprima che l'Europa vinca le sue difficoltà economiche; un Governo supernazionale non farebbe che complicare i compiti della collaborazione economica europea come si va attualmente sviluppando.

Sarà ben difficile che dalle riunioni diplomatiche dei prossimi giorni possa uscire una soluzione diversa.

G. G.

DIALOGO FRA ADENAUER E IL QUAI D'ORSAY

PARIGI NON PUÒ ACCETTARE un accordo con la Germania

Riserve francesi alla proposta di unificare i due Paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 22

Uno strano dialogo diplomatico si è intrecciato fra tedeschi e francesi, un dialogo fatto di interviste alla stampa. Lo argomento è il riavvicinamento franco-tedesco, vale a dire il più grosso tema politico sul tappeto dell'unità europea, la più grossa difficoltà che l'Occidente deve superare per raggiungere la sua compattezza.

Tradizionalmente un argomento del genere dovrebbe discutersi nel segreto delle Cancellerie in negoziati diplomatici. Ma, a parte il fatto che la Germania non dispone ancora di una sua diplomazia e deve limitare i suoi contatti internazionali alle relazioni con gli Alti Commissari alleati, è evidente che un tema del genere deve innanzitutto ricercare presso l'opinione pubblica le esatte proporzioni della sua attualità. E' forse per questo che Adenauer per ben tre volte è tornato alla carica sull'argomento dei rapporti franco-tedeschi, concedendo alle agenzie di stampa americane una serie di interviste che sono senza dubbio tra le più sensazionali di questi ultimi mesi: giungendo perfino a proporre la fusione dei due popoli in un unico organismo politico e territoriale, qualche cosa come quello che Churchill offrì ai francesi nel giugno 1940, al momento della disfatta.

La prima volta che Adenauer affacciò questa ipotesi straordinaria, vale a dire una quindicina di giorni fa, gli ambienti ufficiali francesi conservarono in proposito uno stretto riserbo, tra la diffidenza e l'incredulità, come avessero a che fare con la proposta di un dilettante e non di un uomo politico responsabile.

L'unico che prese la palla al balzo fu De Gaulle, il quale scomodò per l'occasione il grande nome di Carlo Magno ed i ricordi sepolti del Sacro Romano Impero. Adesso Adenauer ripete la sua ipotesi in termini più precisi e indica come prima tappa della «fusione» una formula di unione economica fra i due Paesi, con un Parlamento comune franco-tedesco di rappresentanti delle categorie produttive delle due Nazioni. Non è più possibile ignorare una tesi così ardita, così appassionante, così insistente. Ed oggi all'uscita dal Consiglio dei Ministri il portavoce ufficiale del Governo francese — il Vicepresidente del Consiglio Pierre Henri Teitgen — ha risposto all'intervista di Adenauer con una dichiarazione parallela, affidata all'agenzia «France Presse». Il Governo francese non respinge l'offerta del Cancelliere tedesco e si guarda bene dal metterla a tacere con una «fin de non recevoir», ma oppone una serie molto logica e molto prudente insieme di riserve.

Dice Teitgen: «Il Governo francese è persuaso che una normalizzazione delle relazioni franco-tedesche non può che essere inserita nell'organizzazione collettiva dell'Europa. «La esperienza ha provato che la creazione di un'unione economica fra due grandi Paesi è un'impresa complessa, di lungo respiro, che suppone una graduale armonizzazione delle condizioni di produzione. Sotto queste riserve il Governo francese è pronto ad esaminare tutte le proposte concrete che il Governo tedesco intende fargli in proposito».

L'atteggiamento francese è chiaro. Sposta il problema dei rapporti fra tedeschi e francesi da un terreno bilaterale e diretto al quadro generale dell'unità europea e mentre Adenauer aveva messo l'accento sulla priorità degli aspetti economici del problema, i francesi lo riportano sulla priorità degli aspetti politici.

Il richiamo alla difficoltà dei progetti di unione economica si riferisce con evidenza alle esperienze dell'unione doganale franco-italiana. Esse sono per il momento poco incoraggianti per suggerire l'opportunità di impegnarsi in una consimile impresa anche al di là del Reno.

L'orientamento faticoso degli europei verso formule unitarie è ancora incerto tra i tentativi parziali di raggruppamento e di collaborazioni regionali (come quella in via di esperimento tra la Francia e l'Italia o le altre allo stadio di progetto che portano i nomi bizzarri e propagandistici di Finebe e di Uniscan) e le soluzioni integrali su un piano totalmente europeo del problema.

La Francia, che si dimostra ancora esitante e dubbiosa di fronte ad un tête-à-tête con la Germania trova nella situazione internazionale fondati motivi per consigliare agli entusiasmi di Adenauer di incanalarsi in una formula più ampia di collaborazione europea attraverso il Consiglio d'Europa per la parte politica e l'OECE per quella economica.

Se De Gaulle pensa a Carlo Magno, il Governo di Bidault ragiona in tempi più consoni alla realtà politica del dopoguerra. La Francia ha stretto particolari vincoli di alleanza con l'Inghilterra, che la recente visita di Auriol a Londra ha rinforzato, si è impegnata in stretta collaborazione con l'Italia, partecipa attivamente a tutti gli organismi che stanno costruendo le fondamenta di un'organizzazione collettiva dell'Europa. Non può quindi accettare l'accordo diretto con la Germania e pur considerando l'attualità e l'urgenza del problema, lo pone chiaramente nel quadro generale delle relazioni europee.

GIANNI GRANZOTTO

Un morto a Parma

Sette dimostranti e un agente feriti in uno scontro
Incidenti di lieve entità in altri centri della Penisola

Roma, 22

La cronaca di tutta Italia si riassume in questi termini: raggruppamenti di scioperanti, sirene, Celere. Un solo episodio luttuoso: quello di Parma, ma in tutte le altre città la volontà rivoluzionaria degli agitprop ha urtato contro la moderazione del popolo italiano che guidato da un senso di moderazione ha frustrato i disegni delle sinistre.

A quanto si apprende al Viminale a proposito degli incidenti di PARMA, nel pomeriggio si è svolto in quella città un comizio pubblico con la partecipazione di circa settemila persone. Alla fine del comizio i partecipanti, dispostisi in corteo con alla testa varie bandiere rosse, si dirigevano verso piazza Garibaldi, imboccando via della Repubblica, nonostante fossero stati in precedenza diffidati dalle autorità a non formare cortei. A circa un centinaio di metri dalla Prefettura, dimostranti sono stati invitati a sciogliersi. In un primo tempo una parte di essi aderiva all'ordine ma la massa principale, proveniente anche dalle vie laterali e alle spalle, si scagliava contro la forza pubblica che si trovava costretta ad effettuare una carica.

Durante l'operazione venivano lanciate dai dimostranti, appostatisi nelle case circostanti, sassi, «bottiglie Molotov», tegole, chiusini idrici, ordigni vari, contro le forze dell'ordine. Veniva anche lanciato un pugnale, che è poi stato sequestrato, contro il comandante del reparto di Polizia e un vice commissario veniva aggredito alle spalle e ferito alla nuca con una spranga di ferro. Durante il tafferuglio venivano anche feriti leggermente un vice commissario di P. S. e sei agenti.

A seguito di altre azioni violente contro le forze dell'ordine si determinava una sparatoria per cui rimaneva ferito mortalmente tale Attilio Alberti. Sono anche rimasti feriti tre dimostranti, mentre altri quattro riportavano leggere contusioni. Oltre al pugnale sono stati sequestrati bulloni, sbarre di ferro, assi e pezzi di catene.

Nella mattinata, sempre a Parma, era avvenuto un altro incidente. Il presidente della Unione industriali di Parma, ing. Alberto Zarlari, mentre si trovava nel proprio ufficio nella litografia «Gallati» in via Tommasini, assieme al vicepresidente dell'Unione, Boggio, e stava parlando al telefono, è stato aggredito da un gruppo di quattro dimostranti che lo colpivano alla testa con pugni violenti. Anche il Boggio è stato aggredito dal gruppetto

A MILANO, in piazzale Cantore, gli agenti hanno caricato stamane la folla ammassata davanti alla sede rionale del PCI disperdendola e sequestrando i microfoni dai quali alcuni attivisti si accingevano a parlare. Numerosi cortei che dalla periferia si avviavano verso il centro sono stati sciolti. Così pure è stato disperso un gruppo di dimostranti avviati verso la sede del MSI, che era fortemente presidiata.

Davanti alle Acciaierie Vanzetti a Porta Romana un gruppo di scioperanti fermava una automobile dalla quale erano stati lanciati manifestini incitanti alla ripresa del lavoro. La macchina veniva rovesciata e i due occupanti malmenati. Uno di questi nel tentativo di difendersi sparava un colpo di rivoltella in aria ma veniva sopraffatto dalla folla e gravemente ferito. L'intervento degli agenti ristabiliva l'ordine.

La Questura ha denunciato all'autorità giudiziaria il sen. Montagnani del PCI, l'on. Riccardo Lombardi del PSI e gli organizzatori sindacali della C.d.L. Allia, Cinelli e Anselmi per aver arringato i dimostranti durante comizi non autorizzati. I fermati durante le varie manifestazioni ammontano ad oltre cento: di questi, una cinquantina sono stati tradotti a San Vittore e saranno denunciati per reati specifici. Tra i fermati è un cronista della «Unità».

Ad ABBIATEGRASSO 42 persone sono state fermate per aver favorito la fuga del segretario della locale C.d.L., e di un attivista di un partito di sinistra, arrestati per aver tentato di fermare un treno.

A VENEZIA, dopo un comizio non autorizzato a Ca' Giustinian, circa 200 dimostranti che sfilavano in corteo per Piazza San Marco sono stati dispersi da un plotone di carabinieri. Molti dimostranti sono stati arrestati per oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica. Dai calci dei fucili sono rimasti contusi altri tre dimostranti che medicati allo ospedale ne sono stati subito dimessi. Allo sciopero hanno aderito a partire dalle 11 del mattino gli operai degli stabilimenti di Marghera; a Venezia città il 30-35 per cento delle maestranze, il 50 per cento delle guardie municipali, gli spazzini comunali, i gondolieri di alcuni traghetti e il personale dei vaporini; a Mestre squadre di scioperanti hanno obbligato molti esercenti ad abbassare le saracinesche. In tutti gli uffici pubblici e privati della città e provincia il lavoro è continuato senza interruzione.

A MANTOVA, un corteo di dimostranti, diretto alla Prefettura, è stato sciolto da parte della Polizia. A seguito di resistenza opposta dai manifestanti all'ordine della Polizia di sciogliersi, ne è nato un tafferuglio, con lancio di sassi da parte dei dimostranti, che hanno approfittato della circostanza che la strada su cui si trova il palazzo della Prefettura era in riparazione. La Polizia ha fatto uso di lacrimogeni e degli sfollagente. Si lamentano tre feriti tra le forze di Polizia, fra cui un commissario capo, ed una decina di feriti fra la popolazione. Due feriti — uno fra i dimostranti ed un agente — versano in condizioni gravi.

A FOLIGNO, in seguito alle indagini in corso in merito all'attentato dell'altro giorno alla sede del MSI, sono stati fermati il presidente dell'ANPI locale ed il segretario della sezione del PCI.

LE RIUNIONI A ROMA dei diplomatici americani

Roma, 22

La conferenza degli Ambasciatori degli Stati Uniti d'America in Europa, riuniti a Roma, ha tenuto oggi due riunioni. Gli Ambasciatori torneranno a riunirsi domani, sempre a palazzo Margherita. Si prevede che i lavori avranno termine entro venerdì prossimo 24 marzo.

Il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Claudio Trezzani, ha ricevuto questa mattina il capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, gen. Collins, di passaggio per la Capitale.

LA LEGGE SUGLI AFFITTI ripresa in esame al Senato

Dibattito finanziario alla Camera dei deputati

Roma, 22

A Montecitorio si è avuta oggi un'eco dello sciopero generale quando l'on. Santi della Confederazione generale del lavoro si è levato per commemorare i due lavoratori morti a Lentella. Tutti i deputati dell'estrema sinistra si sono levati con lui; seduti sono rimasti i parlamentari della maggioranza. I due gesti contrastanti avevano un tacito significato politico.

«Questi due morti — ha detto SANTI rivolto alla maggioranza — ricadono sulla vostra politica di lacerazione sociale. Voi siete i responsabili dell'accaduto. La vostra politica è il braccio secolare di interessi retrivi e nascosti».

«Speculate anche sulla morte», hanno gridato allora dal centro.

«Voi la seminate», hanno risposto dall'estrema sinistra.

«La commemorazione sarebbe riuscita più serena — ha detto allora il Presidente GRONCHI — se non vi si fossero sovrapposti degli apprezzamenti politici».

L'on. SANTI ha concluso affermando che la condanna di questa politica è nel grido di protesta e di ribellione che si leva da tutto il popolo.

Da un banco del centro si è subito levato l'on. CAPPI, presidente del gruppo democristiano. «Anche noi deploriamo — egli ha detto — che sia stato versato del sangue perchè il sangue addolora tutti. L'estrema sinistra però ha tentato di fare ancora una volta una speculazione politica. Noi respingiamo perciò le accuse che ci vengono rivolte e le rivolgiamo con piena giustizia contro la stessa parte che le ha mosse».

La Camera ha quindi ripreso il suo lavoro legislativo, prendendo in considerazione una proposta di legge per la ricostituzione dell'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, che passerà all'esame della commissione competente.

Sono state poi respinte — ispirandosi l'Assemblea al tradizionale principio di tutela delle libertà politiche dei suoi membri — varie domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro sei deputati dell'estrema sinistra, quasi tutte dovute a frasi pronunziate durante comizi.

Si è quindi ripreso il dibattito sui bilanci del Ministero delle Finanze, che per un certo tempo è stato seguito anche dal Presidente del Consiglio De Gasperi, mentre il Ministro Pella non si è mosso dal banco del Governo.

Un intervento molto importante è stato quello dell'on. CIFALDI, liberale, ex Sottosegretario di Stato, il quale ha fatto un sereno esame della politica finanziaria del Governo in alcuni settori, trattando soprattutto il tema dei danni di guerra. «Risarcire questi danni — ha affermato — è per lo Stato un dovere morale oltre che un interesse economico. I dieci miliardi erogati finora sono troppo pochi. Occorre intanto una legge organica che preveda un contributo del 50 per cento sulle spese di ricostruzione. La spesa, ripartita in venti anni, si aggirerebbe sui quarantacinque miliardi all'anno. Comunque ogni sacrificio deve essere affrontato per venire incontro alle legittime aspettative di milioni di persone».

Alla fine della seduta il Presidente GRONCHI ha comunicato che il Ministro degli Interni risponderà alle interrogazioni per i fatti di Lentella martedì prossimo.

I gravi incidenti di Marghera, di cui si è discusso ieri alla Camera, hanno occupato oggi la prima parte della seduta del Senato. Alle interrogazioni dei senatori Tommasini, democristiano, e Ravagnan, comunista, hanno risposto il Ministro della Marina Mercantile SIMONINI e il Sottosegretario agli Interni BUBBIO, ed il tenore della loro risposta è stato analogo a quanto dichiarato ieri. In una tribuna c'era il Sindaco di Venezia Gianquinto, oggetto in questi giorni di tante polemiche. Molti applausi gli sono venuti dall'estrema sinistra, molti rumori dalla maggioranza.

Ripresa in esame la legge sui fitti, è stato fissato l'aumento per i negozi nella misura del 100 per cento; per quelli delle cooperative e delle mutue il 50 per cento; per i negozi affittati dopo il 18 giugno 1945 il 25 per cento. Questi aumenti verranno applicati dal mese successivo all'entrata in vigore della legge. A partire poi dal primo gennaio 1951 i fitti dei negozi subiranno un secondo aumento nella stessa misura del primo e sempre calcolato sul canone attuale. Comunque questi affitti non potranno essere nel 1950 superiori 25 volte a quelli che erano nel 1945 e nel 1951 non potranno essere superiori di 30 volte. Viene stabilita anche la nullità di quegli aumenti di fitti per case e negozi che fossero stati applicati in violazione della legge sul blocco.

Particolare importanza riveste la norma che prevede la libertà di contrattazione nel caso in cui il proprietario e l'inquilino di comune accordo decidano di prorogare il contratto di affitto per una durata di almeno quattro anni. Gli inquilini che subaffittino dovranno pagare al proprietario degli aumenti supplementari che potranno essere a seconda dei casi del 75, del 150 e del 200 per cento. L'aumento supplementare può essere però ridotto al 20 per cento se si tratta di subaffitto parziale fatto non per speculazione.

Si ritiene che l'intera legge entro marzo potrà essere tutta approvata e quindi potrà ripassare da Montecitorio, dove i deputati devono approvare le modifiche che i senatori vi hanno apportato.

UN PROCLAMA DI BONN per l'unificazione tedesca

Bonn, 22

Il Governo della Germania orientale ha diffuso oggi un comunicato ufficiale per la promulgazione di una legge che indica elezioni generali in tutta la Germania e che unifichi tutto il Paese sotto il controllo delle quattro Potenze e delle Nazioni Unite.

Condizione indispensabile per la regolarità di queste consultazioni popolari sarebbe — secondo il comunicato ufficiale di Bonn — la supervisione di commissioni composte da rappresentanti di tutte le quattro Potenze occupanti e delle Nazioni Unite. L'Assemblea generale così eletta dovrebbe preparare una costituzione per tutta la Germania che verrebbe sottoposta all'approvazione del popolo tedesco

Il Governo di Bonn elenca quindi nel suo proclama le misure che dovrebbero essere prese dalle commissioni di controllo alleate per garantire la regolarità delle elezioni:

1) Libertà di attività per tutti i partiti politici in tutta la Germania e rinuncia ad ogni tentativo da parte delle Potenze occupanti di influenzare la formazione e le attività dei partiti politici.

2) Sicurezza personale e protezione da rappresaglie economiche per tutte le persone impegnate in attività politiche.

3) Permesso di libera pubblicazione di giornali in tutta la Germania.

4) Libertà di movimento delle persone all'interno della Germania, compresa l'abolizione dei lasciapassare interzonali.

Il Governo di Bonn ha sottolineato che lo stesso commissario americano Mac Cloy ha recentemente proposto delle elezioni destinate a svolgersi contemporaneamente in tutta la Germania e che gli Alti Commissari britannico e francese avevano spalleggiato la proposta.

Non si conoscono ancora le reazioni degli ambienti ufficiali dei Governi d'occupazione a questa nuova «avances» del Governo di Bonn e pertanto si può riferire soltanto l'opinione dei circoli diplomatici della Capitale tedesca i quali affermano che, date le condizioni poste per lo svolgimento di queste elezioni, è improbabile la loro attuazione. I russi — si dice in questi ambienti — non acconsentiranno mai che la cortina di ferro venga alzata sulla Germania e meno che mai permetteranno la ricostituzione nella loro zona di partiti politici d'opposizione a quelli filocomunisti.

LA «MARCIA DI PENTECOSTE» IN GERMANIA

ACHESON ASSICURA: Berlino sarà protetta

Washington, 22

Diversi aspetti della politica americana e della situazione internazionale sono stati illustrati oggi da Acheson ai giornalisti. Egli ha detto che il Dipartimento di Stato studierà la proposta di Trygve Lie per un convegno dei Primi Ministri dei Paesi membri del Consiglio di sicurezza. Washington attende tuttavia particolari dal Segretario dell'ONU. I giornalisti comunque hanno avuto l'impressione che Acheson abbia accolto la proposta con una certa freddezza.

Acheson ha detto poi che il Governo americano sta esaminando i mezzi per rinforzare i legami economici e politici dei Paesi del Patto atlantico. La via di una più stretta unione è indicata dall'art. 2 del Patto.

Sulla situazione in Estremo Oriente ha detto che secondo alcune notizie la carestia imperversa in vaste zone della Cina comunista ed è causa di malcontento fra quelle popolazioni. Occupandosi di Berlino ha affermato che le autorità americane prenderanno ogni precauzione per impedire che i dimostranti comunisti penetrino nei settori occidentali della città il giorno di Pentecoste.

Gli aiuti P.A.M.

Quattro fortezze volanti atterrano in Granbretagna

Londra, 22

I primi aiuti militari americani sono giunti in Inghilterra. Quattro superfortezze volanti B 29 sono atterrate in Granbretagna dopo un volo transoceanico. Altri 66 apparecchi dello stesso tipo giungeranno prossimamente. Durante la cerimonia di consegna il generale americano Johnson ha detto: «Proviamo con i fatti che le Nazioni del Patto Atlantico non sono sole».

Il Governo inglese era rappresentato dal Ministro dell'Aviazione Henderson. Ringraziando per gli aiuti egli ha sottolineato che essi non serviranno mai per aggredire.

Oggi intanto alla Camera dei Comuni, Bevin ha dichiarato che nessuna iniziativa sarà presa dal Governo britannico per il controllo atomico internazionale. «Noi non crediamo — ha asserito il Ministro degli Esteri — che un'iniziativa del genere possa avere successo. Pensiamo anzi che potrebbe creare nuove difficoltà. Il Governo britannico preferisce attenersi alla procedura più appropriata, che è quella stabilita dall'O.N.U.».

Allegri «marinai»

Gli studenti delle Scuole superiori di Nizza hanno organizzato una singolare sfida intitolata: «Vacanza volontaria». Vince il premio (che consiste in una motocicletta utilitaria) lo studente che ha marinato il maggior numero di lezioni durante l'anno scolastico, senza che i professori e i genitori si accorgano. E' in testa il sedicenne Pierre Aumont con 63 giorni di «vacanza volontaria», da novembre a marzo, seguito a poca distanza da una ragazzina dodicenne, Julie Connell.

SILURI INGLESI

La Granbretagna sta sperimentando nuovi tipi di torpedini che, una volta lanciate, stabiliscono da sè la posizione dei sommergibili nemici, si dirigono contro di essi ed infine esplodono. Queste torpedini possono essere lanciate sia dagli aerei che dalle navi.

DISCHI VOLANTI

E' stato segnalato ieri «l'atterraggio» in una località della Danimarca di un «disco volante». Si apprende che lo strano ordigno è risultato essere parte di un apparecchio per misurazioni meteorologiche.

CRONACA DELLA CITTA'

I RISULTATI RAGGIUNTI A ROMA DALLA COMMISSIONE MISTA

SOSTANZIALI AIUTI DEL GOVERNO per la ripresa economica della Zona

Un lungo periodo di lavoro assicurato ai cantieri - E' stato approvato il programma per il rinnovamento dei servizi dell'Acegat - Misure a favore dell'edilizia A Gradisca sorgerà una centrale elettrica per il fabbisogno locale di energia

Si sono conclusi ieri l'altro a Roma, dopo otto giorni di importanti riunioni, i lavori della Commissione mista per i problemi di Trieste, formata dai rappresentanti del Governo nazionale e del G.M.A., affiancati dagli esponenti politici ed economici locali, con una somma notevole di risultati soddisfacenti per l'economia della nostra Zona. La Commissione ha preso in esame vari problemi di vitale importanza — quali le costruzioni navali, la fornitura di energia elettrica alla Zona, il potenziamento dei servizi pubblici, gli investimenti finanziari per nuove industrie e per nuovi alloggi, il prezzo del pane, ecc. — ed in buona parte li ha risolti favorevolmente. A ciò vanno aggiunti i vari impegni a lunga scadenza concordati in questa sessione della Commissione mista e lo spirito di comprensione e di fiducia per l'avvenire che ha improntato i contatti fra i rappresentanti italiani e le autorità alleate. Inoltre è stata questa un'altra buona occasione per riaffermare l'inscindibile unità economica fra Trieste e la Madrepatria e il carattere temporaneo dell'Amministrazione fiduciaria.

Le commesse navali

Una dettagliata relazione dei lavori svolti dalla Commissione mista è stata fatta ieri sera, nella sede del G.M.A., dal Capo Dipartimento Economia e Finanza, Mr. Haroldsson, presenti gli altri componenti alleati ed i rappresentanti locali in seno alla Commissione, e cioè il Presidente di Zona, il presidente della Camera di commercio ed industria, cap. Antonio Cosulich, il rappresentante della Camera del Lavoro, Mislei. Il Sindaco, attualmente a Roma era rappresentato dal prosindaco ing. Visintin.

Nei giorni scorsi abbiamo già dato notizia di alcune risoluzioni maturate durante le riunioni romane, specie per quanto riguarda il programma di potenziamento delle industrie. Maggiore importanza, per il particolare carattere dell'attività industriale locale, riveste l'ulteriore assegnazione di costruzioni navali ai nostri cantieri per un tonnellaggio complessivo di 20 mila tonnellate, di cui abbiamo già dato notizia. In precedenza la nostra industria navale aveva ottenuto due commesse, la prima per 96 mila tonnellate, la seconda per 20 mila tonnellate (quest'ultima comprende soltanto navi per passeggeri in luogo di unità da carico, come originariamente era stato proposto, al fine di aumentare la possibilità di lavoro per le maestranze dei cantieri e delle industrie collaterali). Queste commesse garantiscono per lungo tempo la piena attività dei cantieri locali. Alle nuove costruzioni parteciperanno infatti anche i cantieri minori.

In questa occasione non è stata invece perfezionata l'auspicata estensione alla nostra zona della Legge Saragat per le riparazioni ed i rimodernamenti di navi, che offrirebbe possibilità di maggior lavoro per i cantieri specializzati in questo ramo di attività (Arsenale, Cantiere S. Rocco). In proposito si terrà prossimamente una riunione a Roma.

Positivo esito hanno avuto le discussioni sul programma di ricostruzione e rimodernamento degli impianti dell'Acegat. Come è noto, esso prevede il graduale rinnovamento dell'attrezzatura ed il miglioramento dei servizi pubblici gestiti dall'Azienda (estensione della rete auto-filo-tranviaria, e di quella per la distribuzione dell'energia elettrica, aumento della capacità di erogazione dell'acqua e del gas). Il programma dovrebbe essere realizzato in circa due anni a mezzo di lavoro. Per quanto riguarda il finanziamento, questo deve venir coordinato con i bilanci annuali statali e quindi scisso almeno in due fasi distinte. Il Governo nazionale ha garantito il finanziamento dell'intero programma di lavoro e nella seconda decade di aprile verranno a Trieste gli esperti del Ministero dell'Industria per concretare l'attuazione della prima fase dei lavori.

Mutui per le industrie

Analoga conclusione favorevole ha avuto l'esame dei finanziamenti alle cooperative edilizie statali e parastatali. La difficoltà maggiore per la realizzazione di questo importante piano di costruzioni (600 alloggi in origine ora divenuti 800 per l'ulteriore stanziamento di contributi a fondo perduto da parte del G.M.A.) era rappresentata dalla richiesta di una garanzia governativa avanzata dall'Istituto di credito fondiario, per i mutui concessi ai cooperativisti col concorso governativo al pagamento dei relativi interessi. Il G. M. A. concede tale garanzia ma limitata al tempo della sua esistenza, la cui durata per il momento non è prevedibile. Il Governo nazionale si è assunto pertanto la garanzia richiesta per questa operazione finanziaria, che si estinguerà in 25 anni. Con questo impegno viene dato praticamente l'avvio all'inizio delle costruzioni.

Sempre nel campo degli investimenti finanziari, è stata concordata l'estensione alla Zona delle leggi che regolano la costituzione degli speciali fondi bancari per la concessione di mutui alle piccole e medie industrie, all'artigianato ed alle cooperative. A tale scopo il G.M.A. stanzierà nel prossimo semestre una quota di 125 milioni di lire, ma manterrà in funzione anche il suo particolare Ufficio prestiti sino a quando il nuovo organismo non sarà in grado di assolvere da solo alle necessità delle aziende locali.

Mr. Haroldsson ha infine confermato il perfezionamento raggiunto a Roma, per il finanziamento della costruzione del nuovo cementificio che sorgerà a Zaule.

Per quanto riguarda i traffici commerciali, la Commissione mista si è occupata della situazione creata nella nostra città dal mancato accordo sui pagamenti tra Italia e Cecoslovacchia, che ha portato notevole danno al transito di merci da e per la Cecoslovacchia attraverso il nostro porto. In attesa di una sollecita definizione dell'accordo, sono state autorizzate operazioni di transito per un periodo di tre mesi e per un valore di cento milioni di lire, accantonabili a copertura delle spese di piazza. Trascorso tale periodo ed in mancanza ancora di un accordo italo-cecoslovacco, la concessione verrà probabilmente prorogata.

Mr. Haroldsson si è quindi lungamente soffermato sul problema del pane. Prima di trattarlo però, ha voluto premettere un'illustrazione del congegno che regola l'accordo internazionale del grano, esteso in questi giorni a Trieste e che permetterà di realizzare un notevole risparmio sul prezzo d'importazione del grano. L'accordo in parola impegna i Paesi importatori ad acquistare sino al 1954 determinati contingenti fissi di grano e soltanto a queste condizioni i Paesi esportatori hanno concesso una riduzione sul prezzo di vendita. Il G.M.A. ha partecipato nel gennaio scorso ad una conferenza svoltasi a Londra sull'argomento e non potendo impegnarsi per più anni su un contingente fisso d'importazione, ha convenuto di ritirare il fabbisogno per la nostra città sulle importazioni del Governo nazionale. Pertanto la confezione del pane ora verrà a costare parecchio di meno e la relativa economia consentirà di abolire del tutto il prezzo politico (e quindi il sovvenzionamento governativo) e di ridurre il prezzo attuale da 94 a 91 lire il chilo. La riduzione tuttavia è ancora subordinata alla ratifica dell'accordo ed alla regolazione dei dati di macinazione e panificazione. E' inoltre allo studio il trasferimento dell'intera gestione amministrativa al Consorzio agrario.

Progetto accantonato

Questi i problemi risolti. Altri di non minore importanza sono stati impostati o portati a maturazione. Segnaliamo per primo il progetto relativo alla costruzione di una centrale idroelettrica a Gradisca. Al fine di garantire alla Zona tutto il fabbisogno di energia elettrica, anche negli eventuali periodi di siccità che ancora dovessero manifestarsi, il G.M.A. aveva esaminata la possibilità di creare a Trieste una centrale termoelettrica, ma questo progetto è stato poi accantonato sia per l'alto costo dell'impianto, sia per l'alto costo di produzione, che non sarebbe stato inferiore a 15 lire il Kilowatt. Ora è stata invece prospettata al Governo nazionale l'opportunità di costruire una centrale idroelettrica sull'Isonzo, e precisamente a Gradisca, che permetterebbe la produzione di energia a 5 lire il Kilowatt, sopperendo ad ogni necessità della Zona. Il G.M.A. concorrerebbe alle spese d'impianto con i fondi che altrimenti avrebbe richiesto la costruzione della centrale termoelettrica (un miliardo di lire) ed il progetto è stato favorevolmente accolta a Roma, in quanto oltre alla produzione dell'energia elettrica consentirebbe l'irrigazione di circa 8 mila ettari di terreno. Il progetto è ora all'esame del competente Ministero dell'Industria e della Sade.

La manifattura tabacchi

Lunghe discussioni ha provocato il progetto per la costruzione a Zaule di una manifattura di tabacchi e di sigarette e di una fabbrica di fiammiferi, proposto da gruppi privati. Infine, il Monopolio italiano si è dichiarato pronto a sostituirsi a tali iniziative costruendo in proprio una manifattura di tabacchi che darà lavoro a circa mille persone e facendo costruire la fabbrica di fiammiferi al Consorzio nazionale specializzato. La settimana prossima saranno a Trieste i dirigenti del Monopolio per perfezionare questo progetto. Sono stati infine rinviati alle prossime riunioni della Commissione mista l'estensione a tutta la Zona delle agevolazioni fiscali concesse al costruendo Porto industriale di Zaule e la domanda presentata da un calzaturificio americano per la costruzione di uno stabilimento a Zaule.

Al termine della relazione di Mr. Haroldsson ha preso la parola il prof. Palutan, per sottolineare l'importanza eccezionale del convegno romano ed il generoso appoggio dato dal Governo nazionale ai programmi per la ripresa economica della Zona.

Il rappresentante della Camera del Lavoro, Mislei, ha espresso la gratitudine dei lavoratori triestini verso il Governo nazionale ed il G.M.A. per la favorevole conclusione della riunione di Roma.

Domani il G.M.A. distribuirà la nona relazione trimestrale del Gen. Airey sulla situazione del T. L., inviata al Consiglio di Sicurezza. Da alcune anticipazioni si aprende che il Generale ribadisce quanto altre volte già affermato e che cioè il problema di Trieste può essere risolto in maniera giusta e soddisfacente soltanto con la restituzione, entro il più breve tempo possibile, del T.L. all'Italia, nello spirito della proposta tripartita del 30 marzo 1948.

MANOVRE COMUNISTE

FALLITO IL TENTATIVO di organizzare uno sciopero

Nei maggiori stabilimenti vi è stato ieri mattina un intenso lavorio degli attivisti comunisti che tentavano di organizzare manifestazioni ed un breve sciopero, analogamente a quanto ordinato dalla C.G.I.L. nella Repubblica. Il tentativo è però completamente fallito ad opera degli stessi lavoratori, compresi quelli aderenti ai Sindacati Unici, che hanno continuato a lavorare regolarmente per l'intera giornata.

Ieri mattina è stata discussa all'Ufficio del Lavoro la vertenza per la rivalutazione salariale all'Ilva, essendo mancato un accordo diretto tra le parti entro la data del 28 febbraio, a suo tempo fissata dallo stesso Ufficio del Lavoro. Richiamandosi alle precedenti trattative, le organizzazioni sindacali hanno chiesto una decisione arbitrale della controversia, ma gli industriali si sono opposti. La riunione è stata rinviata a mercoledì prossimo.

L'annunciata assemblea dei lavoratori poligrafici aderenti alla Camera del Lavoro avrà luogo sabato 25 corrente.

STASERA A S. ANTONIO

La prima conversazione del Vescovo per gli uomini

Come annunciato nei giorni scorsi, stasera alle 19, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, avrà luogo la prima delle tre conversazioni che il Vescovo intende rivolgere agli uomini sul tema «Le vie del grande ritorno».

UNA INTERESSANTE CONFERENZA DEL PROF. LUZZATTO FEGIZ

L'opinione pubblica ha sempre ragione?

Importanti rivelazioni dei sondaggi «Doxa»

Il tema trattato dal prof. Pier Paolo Luzzatto Fegiz: «L'opinione pubblica italiana e mondiale di fronte ai problemi dell'ora presente», ha richiamato ieri sera nella sala delle conferenze del Circolo della cultura e delle arti un numeroso ed attento pubblico. Il prof. Luzzatto Fegiz, docente della nostra Università, è molto conosciuto in Italia ed all'estero come direttore di quell'Istituto «Doxa» che si è ormai affermato come uno dei più attrezzati nel campo delle indagini statistiche.

Nello svolgere il proprio tema, di grande attualità ed interesse, l'oratore ha esordito affermando la necessità di ricorrere, per la soluzione dei grandi e piccoli problemi dell'umanità, a quell'autorevole tribunale che è l'opinione pubblica. Lo studio scientifico dell'opinione pubblica è una scoperta molto recente, ma in varie occasioni essa si è già dimostrata di grande utilità.

L'Istituto «Doxa» previde con ottima approssimazione il risultato delle elezioni del 18 aprile 1948 (vi fu un errore di solo il 3,5 per cento) ed altrettanto esatta fu la previsione dei voti ottenuti dalla D. C. nelle elezioni amministrative a Trieste. Esempio più recente, quello delle elezioni in Granbretagna, dove si previde il 45.2 per cento per i laburisti, il 43.4 per i conservatori e lo 11.4 per i liberali e gli altri partiti (si ebbe, cioè, un errore del 0.9 per cento nella previsione dei voti a favore dei laburisti e dei liberali, mentre la previsione dei voti a favore dei conservatori fu esatta).

Le previsioni elettorali sono, comunque, la parte meno seria e scientificamente meno fondata dell'attività degli istituti per il sondaggio dell'opinione pubblica, i quali agiscono più spesso e con maggior fondamento nel campo economico.

La casistica raccolta dal prof. Luzzatto Fegiz è del più vivo interesse e meriterebbe una trattazione più ampia di quella che ci è consentita dallo spazio. Sul problema del divorzio, in Italia sono state compiute due inchieste successive, col risultato che i due terzi della popolazione si è dichiarata contraria all'introduzione di tale istituto: le donne sono state contrarie più degli uomini, i vecchi più dei giovani. Un'altra inchiesta a proposito del progetto Merlin ha dato un risultato sorprendente: i pareri contrari al provvedimento di abolizione delle case chiuse sono stati nella proporzione di sei a uno rispetto ai favorevoli.

«E allora — ha osservato a questo punto il prof. Luzzatto Fegiz — quali considerazioni si possono fare di fronte a tale sproporzione fra la volontà della popolazione e le decisioni del Governo? Ma — egli ha aggiunto — possiamo noi essere sicuri che l'opinione pubblica ha sempre ragione? E' altrettanto grave dire: «Il duce ha sempre ragione», o dire: «Il popolo ha sempre ragione». Il problema, come scriveva Lincoln, è quello di accertare esattamente i desideri del popolo, per soddisfarli (possiamo aggiungere) se appaiono senza altro legittimi, per spiegare, per persuadere, per far cambiare opinione a furia di ragionamenti e di pazienza, se posano su informazioni errate o incomplete. Questa è la dialettica della democrazia, questo è il linguaggio della libertà».

«Ma spesso — ha proseguito l'oratore — il popolo ragiona. Vi è un caso in cui il popolo italiano ha dato prova (almeno lo credo) di intuizione. Vi parlo del Trattato di pace. Nell'aprile del 1946, allorch erano in corso le trattative e ancora nulla era stato firmato, l'Istituto «Doxa» fece un sondaggio nazionale dell'opinione pubblica. Fra l'altro chiese: «Delle tre mutilazioni progettate dal Trattato di pace (confine francese, Venezia Giulia, Colonie), quale vi sembra la più dolorosa?». Ecco le risposte: Briga, Tenda, Moncenisio 14 per cento, Venezia Giulia 54 per cento, Colonie 18 per cento, non so 14 per cento.

Venne posta anche la seguente domanda: «Se il Trattato di pace ci imporrà le mutilazioni suddette, che cosa converrebbe di più all'Italia?». Ecco le risposte: firmare 17 per cento, rinviare la firma 26 per cento, rifiutare la firma 36 per cento, non so 21 per cento. Considerando come sfavorevoli alla firma immediata sia coloro che risposero «rinviare», che quelli che risposero «rifiutare» (perchè si tratta di due modi di dire la stessa cosa) abbiamo le seguenti percentuali: a favore della ratifica 17 per cento, contro la ratifica 63 per cento, incerti 20 per cento. Ebbene, il 31 luglio 1947, l'Assemblea Costituente autorizzò il Governo a ratificare il Trattato di pace con 262 voti favorevoli, 68 contrari e 80 astenuti, cioè in percentuale: 64 per cento favorevoli, 17 per cento contrari, 19 per cento astenuti.

Per un'ironica e tragica combinazione, il voto dei rappresentanti del popolo capovolge esattamente quello che, sia pur ammettendo errori di rilevazione nel sondaggio, era chiaramente la volontà del popolo italiano.

«Affinchè non si dica: «Ma perchè non ha parlato allora?», rilevo che tutti questi dati furono pubblicati e mandati a molti dei più eminenti uomini politici dell'epoca. Oggi vediamo che l'Austria, che non ha firmato alcun trattato, è giuridicamente padrona di tutto il territorio che possedeva dopo S. Germano; e può darsi benissimo che lo conservi. E tutti abbiamo capito, ora che è troppo tardi, che gli aiuti materiali e politici dall'America li avremmo ricevuti lo stesso. E per negare validità alla nostra firma non possiamo far altro che dire che ci è stata carpita col dolo; ma, intanto, i nostri sguardi si volgono con infinita tristezza oltre Punta Grossa e oltre Salvore».

Un rosaio alla memoria del martire Mario Haipel

Nella ricorrenza del sesto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, avvenuto per mano nazista il 23 marzo 1944 e nel quale è stato barbaramente ucciso il concittadino Mario Haipel, la locale sezione dell'Associazione «Giustizia e Libertà», ha provveduto a piantare stamane, in onore del martire triestino, un rosaio nei pressi del cippo a lui dedicato nel Parco della Rimembranza.

ASTERISCHI

SEDUTA SCIENTIFICA

Domani alle 19, nella sala della Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, l'Associazione medica triestina terrà la sua quinta seduta scientifica. Parleranno i medici Petronio, Del Fabbro, Marin, Cortivo, Modugno, Lapenna, Peracchia.

CONFERENZA KASER

Per iniziativa dell'Istituto di storia del diritto, domani alle 18, nell'aula magna dell'Università vecchia, il prof. dott. Max Kaser, ordinario nell'Università di Münster, terrà una conferenza sul tema: «La famiglia romana arcaica». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa lo argomento.

INVITO AGLI STUDENTI

La Sala pubblica di lettura invita tutti gli studenti delle scuole medie a visitare la mostra fotografica che documenta la pubblicazione di un giornale quotidiano negli Stati Uniti, allestita nella sede di via Trento 2. A tutti gli studenti verrà offerta in omaggio una rivista illustrata sulla storia degli Stati Uniti.

CONCERTO ALLA RADIO

Il duo Baruch-Orell, con la collaborazione della pianista Livia D'Andrea Romanelli, eseguirà oggi, alle 13.26, il suo primo concerto dalla R.A.I., che verrà trasmesso in collegamento con Radio Trieste.

DE ROSA ESPONE...

...la nuova collezione dei suoi modelli per la Primavera-Estate lunedì 27 corr. alle ore 17 nella elegante sala del «Carillon». Per inviti rivolgersi alla cassa del negozio De Rosa, Corso 10.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18.30, al Circolo della cultura e delle arti, proiezione di documentari scientifici in technicolor a cura della Sezione scienze naturali. — Ore 19, nella sede del P.L.I., Corso 27, pubblico dibattito sui rapporti tra maestro-datore di lavoro e apprendista. — Ore 20.30, all'Associazione mazziniana, via Vecellio 6, conversazione del prof. Predonzani su «Concezioni economiche di Oriente ed Occidente». — Ore 20.45, presso la sede del C.A.I., via Milano 2, proiezioni cinematografiche del Circolo fotografico triestino con la collaborazione dell'A.I.S. — Ore 20.30, nella sede di via Fortunio 5, assemblea del circolo Acli «A. Grandi» con relazione di mons. Marzari sul movimento aclista nel momento attuale.

★ DOMANI: Ore 19.30, assemblea generale dell'Alpina delle Giulie, nella sede sociale.

★ Presso la segreteria centrale, i Cral, circoli ed associazioni aderenti continua il tesseramento all'Enal per l'anno 1950. Orario della sede centrale: 9-12, 16.30-19.

★ GITE: Domenica con lo Sci CAI Trieste e col GARS a Sella Nevea in occasione della gara per il Trofeo Divisione Julia. Iscrizioni: via Milano 2; con la Lega gita sciatoria a Sella Nevea e gita turistica ad Aquileia e a Marano Lagunare. Informazioni piazza S. Giovanni 3, telefono 59-21.

Annonaria. E' data facoltà ai consumatori della Zona di trasferire nel corso del quadrimestre, secondo il loro gradimento, le prenotazioni, sia da un panificatore ad un altro che da un commestibilista ad un altro, facendone semplice richiesta al rispettivo ufficio annonario comunale entro il 27 di ciascun mese.

Oggetti rinvenuti. All'Albo Pretorio del Comune è affissa una distinta degli oggetti rinvenuti sulla pubblica via e depositati presso l'Economato municipale.

STATO CIVILE

MORTI: Virsch in Sniderc̆ic Teresa a. 70; Rebulla Sigismondo a. 66; Del Piero Umberto a. 50; Vianello Luigi a. 71; Carli Alberto a. 30.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: Bend Donald W., sold. Eser. amer., con Lenarduzzi Silvana, casalinga; Hudson John T., sold. Eser. amer., con Talocchi Edda, impiegata; Bandelli Giuseppe, manovale, con Danieli Lidia, casalinga; Klein Lucio, commerciante, con Mocher Maria Grazia, casalinga; Bonetti Servolo, tubista, con Zega Norina, casalinga; Ferluga Giusto, commesso, con Orlandini Liliana, operaia; Fabris Alceo, fonditore, con Bevilacqua Aurelia, casalinga; Pulignano Ettore, autista, con Iovanovic Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 18.0, min. 10.5; pressione 764 in aumento.

Oggi. S. Lea. — Il sole sorge alle 6.4, tramonta alle 18.20. La luna sorge alle 7.43, tramonta alle 23.41.

Maree: OGGI: alta ore 11.40, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 23.15, cm. 38 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.15, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 12, cm. 2 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm 31 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Movimento delle malattie contagiose. Dall'11 al 20 marzo sono stati denunciati i seguenti casi di malattie contagiose: difterite 6, scarlattina 5, febbre tifoidea 5, (1 morto), paratifo 1, morbillo 9, meningite cerebro spinale 1, pertosse 3, parotite 2.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12: La rubrica della donna; 12.15: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.26: Danze e folclore nell'arte: Duo vocale triestino Baruch-Orell, al pianoforte Livia D'Andrea Romanelli; 13.51: Terza pagina: «Cronache dello spettacolo» a cura di Aldo Giannini e Tullio Kezich; «Gallerie d'arte» a cura di Decio Gioseffi; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Lezione di spagnolo; 17.45: Lezione di francese; 18: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Musica per archi; 19.30: Cronache scientifiche alla radio; 20: Giornale radio; 20.20: Musica operistica; 21: «Chez Maxime», varietà d'altri tempi; 21.45: Orchestra Ferrari con la partecipazione del Quartetto Cetra; 22.20: Concerto dell'organista Emilio Busolini; 22.50: Orchestra e coro di Paul Witheman; 23.10: Giornale radio; 23.30: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Barzizza; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «I ragazzi della ferrovia», di E. Nesbit; 18: Musica da camera; 18.30: Complesso Gino Conte; 19: Musiche di J. C. Bach e di P. E. Bach; 20.33: Orchestra Bernard; 21.15: «Il mio cuore è nel Sud», ballata in prosa e musica di G. Patroni Griffi e B. Maderna; 21.45: Orchestra Ferrari; 22.50: Cori e danze da opere; 23.30: I notturni dell'usignolo: serie musicale.

RETE ROSSA

13.26: Danze e folclore nell'arte; 13.51: Valzer e ritmi; 14.20: Orchestra Mojetta; 17: Concerto di musica da camera; 18: Canzoni; 18.35: Melodie celebri; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le memorie di un ottuagenario; 19.20: Musica leggera; 19.57: Canzoni francesi; 21.3: Alberto Sordi; 21.20: Musiche di Charpentier, Massenet, Debussy; 22.40: Orchestra Donadio.

SPETTACOLI

«I maggiolini» di Brieux al Teatro Verdi

Il pubblico ha ascoltato iersera questa fresca e sottile commedia di Eugenio Brieux con palese godimento, forse senza rendersi conto della esposizione didattica in essa contenuta e senza percepire i temi dimostrativi che l'autore, rivelato al pubblico parigino alcuni decenni or sono sulle scene del «Thèatre Libre» di Antoine, indicava con arte finissima di osservatore e di narratore nelle scene dei «Maggiolini». La vicenda di Pietro professore di botanica e di Carlotta, molti anni più giovane di lui, è così semplicemente naturale e spontanea nell'alterna sequenza dei contrasti iracondi, delle baruffe cocenti seguite subito da dolci rabbonimenti e abbandoni sentimentali, che la tesi pudicamente sostenuta da Brieux non si palesa nelle parole, pur essendo affermata implicitamente nei fatti e in essi artisticamente assorbita. La tesi è questa: come nel mondo animale i rapporti amorosi tra maschio e femmina sono governati dal puro istinto e nella convivenza è la femmina che signoreggia e annulla il potere del maschio, così nei rapporti tra uomo e donna Brieux scopre la medesima legge naturalistica dell'istinto che li governa nella vita quotidiana e che affida alla donna il dominio assoluto sull'uomo che diventa succube e vittima in linea morale e sentimentale. Tra i maggiolini è la femmina che tiene in suo potere il maschio e che ne tiranneggia gli atti e la volontà. Pietro nelle mani di Carlotta è un fantoccio. Ella ne accende e stuzzica i sensi; ella ne contrasta e distrugge i propositi, ella lo inganna, lo attrae e lo respinge, provocandone infuocate reazioni che si risolvono in patetiche rassegnazioni. Scuola naturalista, metodo positivista, siamo d'accordo; niente di spiritualmente acuto in questo verismo che ha il suo maestro in Emilio Zola. Ma l'umiliazione che sentiamo nel vederci messi sullo stesso piano degli insetti è un tantino confortata dalla grazia descrittiva e dalla minuzia di dettagli con cui Brieux ha composto il duetto di Pietro e Carlotta. C'è qualcosa di goldoniano in quella fresca e colorita scorrevolezza di linguaggio impostato su dissonanze sentimentali, agitato da ritmi sincopati di rabbia, e placato da bisbigli melodici d'amore. Questo duetto ha trovato in Sergio Tofano e in Laura Adani una fusione perfetta, una intonazione carica di vivacità e verità. Tofano ha dato a Pietro un patimento intimo e raccolto, una pazienza serena eppur dolente, un senso segreto di schiavitù sentito come un destino e in questi stati d'animo la sua arte ha effuso motivi di squisita e limpida naturalezza. La signora Adani ha modellato con sicura e rapida intuizione la femminilità scaltra, aggressiva e dominatrice di Carlotta plasmandone il linguaggio con dovizia di accenti, di modulazioni e di colori che ne ravvivarono la forte caratterizzazione. Anche Luigi Cimara nella breve parte, il Pertile, la Angeleri, il Porta, la Vaschetti e gli altri hanno recitato con intelligenza e bella efficienza. Un caldo e vivo e forte successo.

v. t.

Questa sera, alle ore 20.45, replica a richiesta, de «La sete» di Henry Bernstein. Domani, serata in onore della Compagnia con la commedia «Occupati di Amelia» di G. Feydeau.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Concerto di musiche per pianoforte e harmonium

La prof. Margherita Griselli e la prof. Gigliola Perissutti-Stocca eseguiranno, domani alle 21 al Circolo artistico in via Diaz 12, un concerto di pianoforte e harmonium comprendente musiche di Haydn, Glück, Mozart, Haendel, Bach, Weber, Schubert, Mendelssohn, Grieg, Straus.

AL CIRCOLO DELLA CULTURA

Concerto in memoria di Amilcare Zanella

Stasera alle 21, il compositore Amilcare Zanella verrà commemorato al Circolo della cultura e delle arti con una serata dedicata alle sue musiche. Il pianista Enrico De Angelis Valentini eseguirà alcuni brani pianistici, mentre il complesso formato dal violinista Ciriani, dal violoncellista Portograndi e dal pianista Magnani, eseguirà il «Secondo trio». In precedenza il prof. Sergio Magnani illustrerà la figura artistica e morale dello scomparso. Alla manifestazione hanno libero accesso soci e invitati.

Walter Gieseking alla Società dei concerti

Sabato prossimo alla Società dei concerti suonerà il pianista Walter Gieseking. Il concerto è riservato esclusivamente ai soci ed all'ingresso sarà rigorosamente richiesta la tessera.

Il concerto di musiche chopiniane, che era stato annunciato per oggi al Circolo amici dell'arte, a causa di un'indisposizione della pianista Valeria Navach, è stato rinviato a giovedì 30 marzo.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Comp. Adani-Cimara-Tofano: «La sete» di H. Bernstein.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Carlo Dapporto-Elena Giusti nella nuova rivista «Buondì, zia Margherita!...» di Michele Galdieri. Turno palchi A.
EXCELSIOR. 16.30: «Margie» con Jeanne Grain, Glenn Langan, Lynn Bari, Alan Young. Tecnicolore. Distr Enic. Ultima ore 22.
FENICE. 16.30: Joan Fontaine, James Stewart in «Devi essere felice», un brillantissimo G.D.B. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Van Johnson, June Allyson, T. Mitchell in un capolavoro Metro «L'isola sulla montagna». Segue documentario: Milano-San Remo ciclistica e part. calcio Milano-Inter.

ALABARDA. 15.30: «Johnny Belinda» sublime espressione di umanità con J. Wyman, L. Ayres (Warner).
GARIBALDI. 15: «I corsari della strada». V. Cortese e R. Conte. E' un capolavoro Fox in prima visione.
IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Il Trovatore», l'opera più popolare di G. Verdi con G. Pederzini e E. Mascherini. E' un film Union.
IMPERO. 15.45: «Alba di sangue», da un romanzo di Blasco Ibanez, grande interpretazione di M. Felix.
ITALIA. 16: «Non c'è tempo per l'amore», film allegro, tutto grazia, con C. Colbert e F. M. Murray.
VIALE. 16: «Botta e risposta», grande successo dell'orchestra Armstrong Nino Taranto, Fernandel, Isa Barzizza, i negri Nicholas Brothers, Renato Rascel, Carlo Dapporto.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne e veleni» con C. Colbert, Don Ameche, Prima visione. Artisti Ass.
ADUA. 15: «Jungla tragica» I visione per Barriera.
ARMONIA. 15.30: «Biancaneve e i 7 nani» il capolav. in tecnicolore di Walt Disney. (R.K.O.).
AZZURRO. 15.30: «Obiettivo Burma» con Errol Flynn.
BELVEDERE. 16: «Il romanzo di una vita» con S. Tracy. Capol. M.G.M.
FERROV. S. VITO. 16: «Razzi volanti», travolgente ilarità con Gianni e Pinotto.
CINEMA DEL MARE. Oggi chiuso.
MARCONI. 15.30: «Messico insanguinato», D. Del Rio, P. Armendariz. Ultimo giorno.
MASSIMO. 16: «Salomè» miracolo del colore, della fantasia e della bellezza con Yvonne De Carlo.
NOVO CINE. 15.30: «L'ultima sfida» con C. Tremor. Imm. «Totò le Mokò».
ODEON. 15.30: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
RADIO. 15.30: «Parata di primavera» delizioso film musicale con D. Durbin
SAVONA. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia», capolavoro con Ronald Colman, Frances Del.
VENEZIA. «Notti birmane», Dorothy Lamour, Robert Foster.
VITTORIA. 16: «Eravamo tanto felici» con G. Rogers, R. Ryan. Sabato: «La figlia del vento» con B. Davis, H. Fonda, G. Brent.

NUOVO ATTENTATO A UNA SEDE TITINA

Un secondo attentato dinamitardo è stato perpetrato stanotte contro lo stabile n. 29 di via R. Manna, dove ha sede la Società editrice della stampa triestina (titina), contro la quale già domenica notte è stato lanciato un ordigno esplosivo. La esplosione si è verificata intorno alle 0.45, circa alla medesima ora dell'altra volta. Anche il «modus operandi» dei dinamitardi dovrebbe essere lo stesso. L'attentato sarebbe stato effettuato con un rudimentale petardo munito di miccia. L'ordigno, avvolto in un giornale, dopo l'accensione sarebbe stato scaraventato nel cortile dello stabile, dove poco dopo è esploso, mandando in frantumi diversi vetri e svegliando tutto il rione. Sul posto sono accorse due camionette dell'Emergenza.

Gagliardetto con bomba sulla Scala dei Giganti

Alcuni passanti hanno rinvenuto stanotte, posato sull'ultima balaustra della Scala dei Giganti, un trofeo analogo a quello appeso l'altra notte su un cancello dell'Ospedale Maggiore. Si trattava di un gagliardetto nero con fascio littorio, sul quale era deposta una bomba a mano. Sul posto accorrevano la Polizia e i rastrellatori, i quali ultimi, visto che l'ordigno era privo di sicura, lo facevano brillare senza rimuoverlo. L'esplosione è avvenuta all'1.45.

INCIDENTI STRADALI

Ferito in uno scontro tra due automezzi

Ieri alle 12.30 l'autista Gabriele Jurissevich, di 32 anni, abitante a Rozzol in Monte 1101, al volante dell'autocarro, targato TS 1257, stava eseguendo una manovra per accedere nel cortile dello stabile n. 4 di via Veronese. Mentr'egli stava svoltando, veniva investito da un camion della P. C., guidato da una guardia. Per l'urto, lo Jurissevich andava a sbattere con la testa contro la cabina, riportando una contusione alla regione occipitale.

Lavorando nell'officina dell'Acegat, a Broletto, Luigi Volpatto, di 51 anni, abitante in via Fonderia 5, è stato investito alla fronte dal timone di un carro, che gli ha causato una ferita alla regione parietale destra. Dalle scale di casa, è ruzzolato il bracciante Andrea Sluga, di 81 anni, abitante in via Ponzianino 81, producendosi delle lesioni alla testa.

Mentre percorreva in bicicletta la via Milano, il meccanico Sergio Biaggini, di 18 anni, abitante in via dei Moreri 12, giunto all'angolo con via Roma, è stato travolto da una «vespa». Ha riportato ferite alle gambe. Rimestando della pece bollente, il muratore Costantino Benelli, di 52 anni, abitante in via Romagna 76, è rimasto investito da uno spruzzo alla mano sinistra, riportando una vasta ustione.

A causa di una brusca fermata della filovia «A», sulla quale stava viaggiando, Valeria Piemontesi, di 43 anni, abitante in via del Ponzianino 17, ha perduto l'equilibrio ed è andata a sbattere con la testa contro un ferro del veicolo, producendosi una contusione alla regione occipitale. Giocando nei pressi di casa, Giancarlo Terlizzi, di 8 anni, abitante in via Udine 11, è stato addentato da un cane randagio, che gli ha prodotto una vasta ferita al braccio sinistro.

Si è spento improvvisamente ieri sera uno dei più vecchi cocchieri cittadini. Alle 21, la C.R.I. veniva chiamata in via M. Polo 4, dove il cocchiere Angelo Michalich, di 70 anni, era stato colto da grave malore. Poco dopo, il poveretto spirava. Il medico di turno, dott. Di Francesco accertava che il decesso era dovuto a una sincope.

E' stato medicato all'Ospedale l'apprendista commesso Bruno Scaravella, di 18 anni, abitante in via Romagna 30, il quale presentava l'asportazione traumatica della falangetta dell'indice destro. Lo Scaravella era rimasto impigliato con il dito tra gli ingranaggi di un macinino elettrico da caffè.

Corsi d'istruzione alle A.C.L.I. Presso la sede provinciale delle A.C.L.I., in via Duca d'Aosta 10, sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua inglese e francese. Quest'ultimo sarà impartito da un insegnante francese. Il 29 corrente avrà inizio il corso teorico-pratico di fotografia e reportage. Per iscrizioni alla sede provinciale, giornalmente, dalle 16 alle 19.

† **Maria ved. Vescovi** (SCHOFF)

dopo lungo soffrire, confortata dalla fede del Signore, si è spenta il giorno 21 corrente, lasciando nel profondo dolore la sorella ROSINA con il marito LUIGI CUCCAGNA che in unione a tutti gli altri parenti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Raffineria N. 4.

Trieste, 23 marzo 1950.

† Munito dei conforti religiosi si è spento serenamente, dopo lungo soffrire

Francesco Dominese

Ne dànno l'annuncio profondamente addolorati, la FIGLIA, il GENERO, i GENITORI, la SORELLA, i FRATELLI, i NIPOTI, le COGNATE e MARIA.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 marzo 1950.

Sentiti ringraziamenti vadano all'esimio prof. dott. Ervino Slavich, ai medici ed a tutto il personale sanitario della III Divisione Medica.

† Il 20 c. m. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Valentino Jansa

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la moglie DIANA con il piccolo VALENTINO, la MADRE, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI ed i parenti tutti esprimendo la loro gratitudine a quanti vorranno associarsi al loro dolore.

Trieste, 23 marzo 1950.

† Il giorno 21 marzo, dopo lunga malattia, è spirata serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari, La nostra indimenticabile mamma

Ida Predelli ved. RITOSSA

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene, i figli RINA, prof. dott. PIO, dott. ROSA, la nuora FRANCA PICCIOLI, il genero dott. ing. GIOVANNI MAIER ed i NIPOTI.

Trieste, 22 marzo 1950.

† A soli cinque mesi dalla morte della adorata figlia ELENA, spirava serenamente

Costantino Piacchiottis

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio OMERO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 15 dall'abitazione di via Diaz 24 direttamente al Cimitero Greco-Orientale.

Trieste, 23 marzo 1950.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per l'attestazione di affetto tributata al nostro caro Estinto

Ferruccio Giassi

nell'impossibilità di farlo di persona, ringraziamo sentitamente i parenti e tutti coloro che in varia guisa hanno voluto prendere parte al nostro immenso dolore. Un grazie particolare alla Direzione ed al personale della Società Adriatica di Navigazione.

LA FAMIGLIA

Trieste, 22 marzo 1950.

A tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria della nostra cara

Giovanna Tibaldi

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 27 corr. alle ore 7.30 nella chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi di Gretta.

Il MARITO ed i FIGLI

Nel trigesimo della morte di

Angelo Bonifaccio

la FAMIGLIA con immutato dolore lo ricorda.

Una S. Messa verrà celebrata domani 24 marzo alle ore 6.30 nella chiesa di S. Giacomo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — corse giornaliere
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE
SAPPADA: sabato e domenica.
SELLA NEVEA domenica ore 5.30.
VILLACO - KANZEL sabato ore 6.30 nonchè 13.30.

GITE PASQUALI
MERANO 8-10 aprile,
INNSBRUCK, KITZBUEHEL, BADGASTEIN, LAGO DI WOERTH con passaporto collettivo, 6-10 aprile.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - KANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).
Prenotazioni:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Vendita fallimentare
Autovettura ALFA ROMEO 2300 Super-sport f. s., visibile Autorimessa via Ghiberti 2, vendesi minimo L. 250.000. Offerte senza cauzione in doppia busta alla Canc. Trib. - Fallimento «Sirius» entro 8 aprile. Informazioni dal sottoscritto.
Il Curatore avv. Maggio Relli

tutto passa
si dice, ma ciò che resta è sempre la bella soddisfazione di aver fatto un acquisto ottimo ai
MAGAZZINI San GIUSTO
TRIESTE
Corso Garibaldi N.o 1
specializzati nell'abbigliamento maschile.

COMUNICATO

Il COLLEGIO PATENTATI CAPITANI DI LUNGO CORSO E DI MACCHINA DI TRIESTE comunica che il giorno 26 corr. m. alle ore 9.30 in prima, o alle ore 10 in seconda convocazione, verrà tenuta nella Sala Maggiore del Circolo Marina Mercantile, via Rossini 6, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Presidente.
2) Presentazione del Bilancio 1949.
3) Relazione sul Congresso Nazionale di Napoli e lettura delle mozioni finali. (Relatore il Cap. Rapisarda Ettore).
4) Lettura dello Statuto.
5) Varie.

LA PRESIDENZA

Volete scegliere un profumo che piaccia a Voi e sia gradito agli altri? Non esitate, scegliete:
LAVANDA LINETTI

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili. Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE e VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef.: 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: via Boccaccio 10 - Tel. 65-96

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13. — 17-20

ATRIV AGENZIA TRIESTINA VIAGGI - PIAZZA GOLDONI N. 1
BIGLIETTERIA Ferroviaria - Automobilistica - Marittima - Aerea

CRITICA ESTETICA E LUOGHI COMUNI

Dinanzi a esposizioni promosse da pittori e scultori astrattisti o cubisti, o come altro si chiamino, e al disorientamento o al fastidio che esse suscitano, savi critici ammoniscono che «bisogna sforzarsi di adottare lo stesso punto di vista degli artisti, qualora non si voglia lasciare ogni speranza di capirci qualcosa». No, questo è un grave errore di critica: il «punto di vista dell'artista» non è quello, sicuro e unico, proprio dell'opera d'arte, la quale parla da sè e impone, se lo possiede, il proprio «punto di vista», cioè la realtà sua che è nell'effettiva creazione di sè stessa. Quello, invece, cosiddetto, dell'artista, è ciò che nella teoria dell'arte si discaccia come l'«intenzione», più o meno intellettualistica, che talvolta diventa illusione dell'aspirante-artista, e alla quale possiamo bensì prendere qualche interesse per la biografia o per la «vita privata» di lui, ma non per l'arte in sè stessa, che *praesentia patet*.

Questa verità ce l'ha insegnata, or fa un secolo, Francesco de Sanctis. Non bisogna permettere a nessun artista di tirarci dietro di sè con le sue «intezioni», e distrarci dal fatto dell'arte, che è quel che solo importa. Gli stessi savi critici, quali il Galassi, pongono, pensosi, il problema odierno in questi termini: «L'esigenza profonda del tempo nostro è di avvicinarsi alla natura o di allontanarsene?». Saviezza che è la saviezza di un pregiudizio odierno, o ravvivato oggi, congiunto a un pregiudizio tradizionale: il primo dei quali è che esista uno «spirito del tempo», che detti alla poesia e all'arte tutta il suo fare; laddove l'amore, che dètta dentro, è unicamente quello dell'individuo spirito o «genio» di un artista quando si degna di venire al mondo, creando esso, superiore al tempo, un proprio tempo o una propria epoca: un tempo eterno e un'arte eterna.

Il pregiudizio grossamente tradizionale è che esista una «natura» che si possa «imitare» o dalla quale ci si possa «allontanare». No: quello che esiste per l'artista non è «la realtà del mondo esterno», della quale hanno disputato i filosofi e che i più sagaci tra essi hanno dimostrato essere, in quanto «esterna», una costruzione dello spirito umano, ma solo l'anima sua, che egli non può nè imitare nè respingere, ma che deve trasfigurare in visione artistica ossia in forma di bellezza.

Le composizioni degli astrattisti e cubisti «equivalgono a scandagli ed esperimenti per arrivare a un'arte nuova» (così dicono gli stessi critici prudenti o riguardosi). E qui mi sovviene che, or è qualche anno, visitando una mostra di pittura straniera e dicendomi la gentile persona che mi accompagnava, nell'additarmi l'una e l'altra composizione: «*Voilà une recherche très intéressante*», io umilmente gli feci notare che «*l'art n'est pas une recherche, mais une réussite*».

○

Si dice, ed è un giro di frase che torna frequente nei discorsi dei critici, che il «verismo» fu un gran bene perchè spazzò via il romanticismo sentimentale o scompigliato, e che il «simbolismo» fu una reazione al brutale verismo, e, magari, il «futurismo» scosse e rinnovò l'aria come un uragano, e che la cosiddetta «poesia pura» restaura il culto della forma; e simili. Ma non si bada che codesti movimenti non hanno niente da vedere con la poesia e con l'arte: sono mode che succedono a mode, la cui qualsiasi importanza è nel variare dallo spirito pubblico, ma che rimangono estranee alla poesia e all'arte genuina, verso di esse indifferenti, perchè il genio poetico ed artistico si libera da sè, nei modi che esso solo sa trovare, dai ceppi o dagli allettamenti dell'arte variamente meccanizzata ossia dalla cattiva letteratura ed arte. Tutt'al più, sono talora polemiche nel campo teorico, che, anche quando hanno in questo alcunchè di ragionevole, rimangono inefficaci nel campo della poesia e dell'arte, le quali non nascono mai da polemiche e da ritorsioni, ma unicamente dal cuore e dalla fantasia.

○

La «Poesia», che come precettistica poetica era stata congedata per riconosciuta inutilità e per la congiunta nocività che è delle cose inutili, e come teoria della poesia era stata a pieno risoluta nell'Estetica, si riaffaccia ora non più al singolare ma al plurale, come «le Poetiche», cioè la poetica propria di ciascun poeta. Affrettiamoci a dire che essa neppur così trova posto nella teoria dell'arte e nella critica: altrimenti c'è rischio che finisca con l'ascendere perfino alle cattedre. La poetica del singolo poeta è la sua poesia stessa in quanto si attua; e se qualcosa delle anticipazioni enunciate dal poeta non si attua, si chiama (e così le chiamava il De Sanctis) le «intenzioni» del poeta, delle quali non è da fare alcun conto nella poesia in quanto tale, e soltanto saranno da additare, eventualmente, tra le altre fonti degli errori e delle bruttezze poetiche. Questa mania di ridurre a programma la poesia dei poeti, investigando a tal fine le loro individuali «Poetiche», è un regalo che ci è stato largito dai Mallarmé, Valéry e simili ingegni, privi del concetto serio di ciò che è proprio della poesia.

★

Il Renan, nei *Souvenirs d'enfance et de jeunesse*, discorrendo del collegio di Saint-Sulpice, dice che era ancora l'ultimo luogo in cui si scriveva e si raccomandava di scrivere come a Port-Royal, cioè con «l'oubli total de la forme, qui est la preuve de la sincerité», con la soppressione anche della trasparenza dell'io, e, se bisogna dire qualcosa, dirlo con semplicità, «comme en se cachant». Ed egli protesta in nome degli scrittori e degli oratori, ed osserva che lo Chateaubriand si sarebbe trovato in un bell'impaccio, se gli si fosse imposto di essere «modesto». Veramente, a dirla come in parentesi, lo Chateaubriand avrebbe anche artisticamente guadagnato alquanto se fosse stato più modesto e meno gonfio di sè; e la massima di Port-Royal era buona, e non sopprimeva la forma, ma la rendeva castigata, cioè bella della bellezza che spetta alla bella letteratura. Non sopprimeva la forma, perchè questa, in quanto è l'espressione che l'animo dello scrittore apporta nel suo scrivere, non si può sopprimere, e la letteratura non richiede altro se non che la si esprima non in modo immediato e rozzo, ma letterariamente, cioè esteticamente, per riverenza verso l'autorità della bellezza che appartiene all'anima umana. Ciò forse il Renan voleva obiettare, ma non formulò bene o non riuscì a ben ragionare quella sua obiezione. Del resto, Biagio Pascal, che è grande scrittore, appartiene a Port-Royal.

BENEDETTO CROCE

UN EDIFICIO SPECIALE per un nuovo ciclotrone

Londra, 23

Una delle più grandi macchine per la scissione dell'atomo viene attualmente costruita in Granbretagna. Si tratta di un grande ciclotrone destinato al nuovo laboratorio di fisica nucleare che sta per sorgere presso l'Università di Liverpool. Solo un altro ciclotrone di proporzioni analoghe esiste a Berkeley, negli Stati Uniti. Quello di Liverpool aprirà nuove possibilità allo sviluppo degli studi atomici e consentirà di svolgere ricerche nell'ancora inesplorato campo delle altissime energie.

Si prevede che la nuova macchina nucleare, per la cui costruzione verranno impiegate circa 1600 tonnellate di acciaio, entrerà in funzione nel giro di due anni. Un edificio speciale entro cui sistemarla dovrà essere costruito, e ciò per premunirsi dal pericolo rappresentato dai velocissimi neutroni che essa produrrà. Le pareti di cemento dell'edificio avranno uno spessore di due metri e il tetto, pure di cemento, di un metro e mezzo. Sarà ricoperto da uno strato di terra di tre metri. Il ciclotrone verrà fatto funzionare dal laboratorio con comando a distanza. L'attrezzatura del laboratorio comprende anche un generatore di corrente ad alta tensione che accelererà le particelle fino a un'energia di un milione e un quarto di volts e consentirà di produrre radiazioni gamma. Queste, convogliate in una camera sotterranea, verranno utilizzate per effettuare esperimenti sulla disintegrazione della luce.

Anche quest'ultimo Centro potrà ora aumentare considerevolmente la sua produzione di energia atomica. Una cartuccia di uranio perfezionata è stata da poco costruita dagli specialisti di Harwell e con essa sarà possibile ottenere una più alta resa di plutonio, che è considerato la più efficace sorgente di energia atomica. Oltre a ciò, la nuova scoperta si risolverà anche in un aumento delle disponibilità di isotopi. Questi prodotti artificiali in sostituzione del radium, vengono ampiamente usati in molti paesi sia nel campo della medicina che in quello dell'industria.

I premi d'eleganza alle signore americane

New York, 22

L'Accademia della Moda ha decretato che la diva del tennis americano, Georgeous Gussie Moran, è la donna sportiva più elegante del 1950.

Oltre a Gussie Moran, le cui mutandine guarnite di pizzo destarono molto scalpore l'anno scorso durante i campionati tennistici di Wimbledon, l'Accademia ha elencato le seguenti signore come campioni di eleganza nei rispettivi campi:

Vita pubblica: signora Alben Barkley, moglie del vice Presidente degli Stati Uniti; musica lirica: signora Lauritz, moglie del cantante danese omonimo; cinema: Rosalind Russell; radio: Jink Falkenberg; televisione: Faye Emerson, ex moglie di Elliot Roosevelt; società: signora William Paley, moglie del Presidente della rete radiofonica americana «Columbia»; società internazionale: signora Leon Mandel la quale vive a Chicago ed a Cuba; ospitalità: signora O' Dwyer, ex modella, moglie del Sindaco di New York; letteratura: Maggi McNells, commentatrice nella televisione ed autrice di un libro sui ricevimenti.

CERTO MARTINEZ, UN ORIUNDO SPAGNOLO CHE FA IL MECCANICO SULLA COSTA D'ORO, HA EREDITATO DA UNO ZIO MORTO IN ARGENTINA VENT'ANNI FA, UNA FORTUNA VALUTATA A OLTRE DIECI MILIARDI DI LIRE E OTTO PALAZZI SITI A BUENOS AYRES. ECCO IL MARTINEZ NELLA SUA MODESTISSIMA CASA CON LA MOGLIE E I DUE FIGLI

LA SPEDIZIONE DI UNO SCIENZIATO AUSTRIACO NEL MAR ROSSO

Riprese cinematografiche sul relitto dell'«Umbria»

La nave italiana giace a 30 metri sul fondo, è ricoperta interamente da coralli e appare come un mondo incantato - Un uomo che non teme i pescecani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, marzo

Verso la metà di aprile, le coste del Mar Rosso saranno nuovamente teatro di interessanti studi, di cacce, di riprese cinematografiche. Le coste? Veramente non è esatto: è il mare stesso che offrirà lo scenario con i suoi pesci, i suoi coralli, le sue ripide rocce. Il 15 aprile il dott. Hans Hass arriverà a Port Sudan, dove impianterà il suo quartier generale. Da qui, con un veliero arabo egli intraprenderà brevi viaggi per realizzare il suo vasto programma, fissato già da tempo nella sua fantasia e stabilito in pochi punti concreti.

Il programma? Per chi conosce il dott. Hass, almeno di fama, non è difficile indovinare di che programma si tratta. Lunghe nuotate subacquee, pesca (o piuttosto caccia) a pesci rari ed esotici, fotografie e riprese cinematografiche.

Chi è il dott. Hass? Il suo nome è forse conosciuto in Italia; eppure quanti seguono, senza saperlo, le sue orme quanti indossano d'estate gli occhiali o la maschera subacquea perfezionata dal dott. Hass, o nuotano silenziosamente e velocemente con le pinne di gomma che Hass ha per la prima volta sperimentato nel Mar dei Caraibi? La sua passione subacquea è nata nel 1937 quando, trovandosi per caso sulla Costa Azzurra, ebbe occasione di conoscere il giornalista americano Patrick, pioniere di questo sport. Il dott. Hass, che aveva 26 anni, fu subito preso dalla passione per quella nuova attività, e incominciò a prendere famigliarità col fondo sottomarino, nonchè a covare nella mente piani ambiziosi.

Nel 1939, con due amici, il dott. Hass varò la prima spedizione, nel Mar dei Caraibi, e precisamente sulle coste coralline dell'isola di Curaçao. La spedizione avrebbe dovuto durare tre settimane, ma in seguito allo scoppio della guerra esso si prolungò per mesi, sino a quando i tre poterono ritornare in patria con un lungo e avventuroso viaggio via Pacifico-Asia. Le impressioni e i successi riportati durante quel soggiorno nei caldi mari equatoriali furono di grande valore. Per la prima volta il dott. Hass si incontrò, per esempio, con i pescecani, i tanto temuti pescecani che, in realtà, si sono dimostrati inferiori alla loro fama. Basta nuotare coraggiosamente — egli assicura — incontro allo squalo, oppure emettere sotto acqua un grido, perchè esso prenda paura e fili via.

Nel 1942 ebbe luogo la seconda spedizione, questa volta in Grecia, e vennero assunte anche le prime riprese cinematografiche, riunite poi in un documentario dal titolo «Uomini tra pescecani» (Menschen unter Haien). Durante questa spedizione, condotta con più serietà e maggiore larghezza di mezzi, il dott. Hass potè compiere una serie di interessanti studi sulla flora e fauna subacquee, scoprire nuovi tipi di piante ed animali e, soprattutto, studiare da vicino le abitudini e il carattere dei pesci. Anche qui egli incontrò numerosi squali; però il pescecane «greco», abituato a sentire le esplosioni della dinamite dei pescatori, non reagisce al grido lanciato sottacqua: solo se l'uomo, con eccezionale coraggio, gli nuota incontro, lo squalo fugge.

Col ricavato di questo film, con i suoi libri e con un lungo ciclo di conferenze, il dott. Hass ha organizzato ora la sua più grande spedizione. La meta è il Mar Rosso, e la data prescelta (aprile-luglio) è la più favorevole, perchè il mare è in quell'epoca liscio come l'olio. Per studiare bene l'ambiente, il dott. Hass si è recato da solo sul posto l'anno scorso, e si è immerso più volte lungo le coste sudanesi. La coste coralline del Mar Rosso, egli ha detto, sono forse le più belle per colori e varietà. Esse precipitano verticali per 20, 40 e più metri sotto acqua, e presentano una tale fioritura di coralli, di piante e una tale ricchezza di pesci, da destare meraviglia a chi ha la fortuna di poterle vedere. I pescecani, numerosissimi in questo mare caldo e tranquillo, che pare fatto apposto per fungere da nido, sono pacifici e reagiscono allo stesso modo dei loro fratelli dei Caraibi.

La più bella sorpresa avuta dal dott. Hass, però, è stata quando egli si è tuffato nelle vicinanze del piroscafo italiano «Umbria», autoaffondato all'inizio della guerra. Questa nave, che giace su di un fondale di 30 metri, è ormai completamente ricoperta di coralli e i parapetti, le sovrastrutture, la campana di bordo si presentano come figure di un mondo incantato. Qui e sul relitto di un'altra nave che giace ormai da 60 anni sul fondo, ed è completamente nascosta dai coralli, il dott. Hass vuol realizzare le più belle riprese cinematografiche. Ed è stato anche presso questo piroscafo che egli si è incontrato per la prima volta con un branco di barracudas, i quali a ragione sono considerati più pericolosi o almeno più voraci del pescecane. I barracudas possono anche attaccare l'uomo, e trovandosi sempre in gruppi numerosi, la impresa può diventare seria.

Il programma della spedizione comprende, oltre agli importanti studi scientifici, una serie di riprese cinematografiche, le quali verranno riunite in un film a soggetto, naturalmente imperniato sulle immersioni. Dello stato maggiore di Hass fanno parte la sua segretaria, un ingegnere elettrotecnico per gli apparati di illuminazione subacquea, un fotografo per le assunzioni e due assistenti. Il primo gruppo è già partito con i bagagli, il dott. Hass e la segretaria seguiranno ai primi di aprile per via aerea.

La spedizione non è, naturalmente, scevra di pericoli, perchè oltre ai barracudas o a qualche pescecane che alle volte non ha l'intenzione di lasciarsi intimidire, bisogna tener conto che la nave «Umbria» è carica di dinamite, la quale, per la lunga permanenza sott'acqua, lungi dall'essere neutralizzata, è diventata ancor più pericolosa. Il successo quindi della spedizione dipenderà dall'attenzione e prudenza di tutti i membri.

Col mese di luglio i lavori dovrebbero essere finiti quindi il dott. Hass rientrerà in patria per valorizzare gli studi compiuti e preparare il montaggio della pellicola.

ARRIGO MAUCCI

LA CAMPANA DI BORDO DELLA NAVE ITALIANA «UMBRIA», INTERAMENTE RICOPERTA DA FIORITURE CORALLINE. LA NAVE GIACE A 30 METRI SOTTO IL LIVELLO DELL'ACQUA NEL MAR ROSSO

Con un tubo da stufa ci difenderemo dall'atomica

Secondo il parere di uno scienziato americano, per molto tempo ancora le micidiali armi non potrebbero essere impiegate

Londra, marzo

La stampa inglese saluta un nuovo H. G. Wells, il quale racconta come si combatterà la guerra dell'avvenire. E siccome si tratta di uno scienziato e non di un romanziere, la lettura del suo libro viene presa molto sul serio. Gli uomini di governo dovranno ponderare i suoi insegnamenti. Lo scrittore è il dott. Vannevar Buss, un americano che diresse durante la guerra il comitato per la produzione dell'energia atomica e presiede ora la commissione delle ricerche per la difesa nazionale. E' dunque una vera autorità. La sua opera «Armi moderne e uomini liberi» è stata pubblicata ieri in Inghilterra; il «Times» le ha dedicato un lungo articolo di fondo.

Il messaggio di questo nuovo Wells è, nel complesso, rincuorante. Egli è persuaso che una guerra può scoppiare nei prossimi due o tre anni «solo per sbaglio» perchè nessuno la vuole; se scoppiasse sarebbe combattuta quasi certamente in modo simile all'ultima. Chi ricorda gli orrori del recente conflitto avrà motivo di allarmarsi, ma chi pensi alle minacce di una futura guerra atomica tirerà un sospiro di sollievo. La verità è — scrive il dott. Buss — che la produzione di un'efficace riserva di bombe atomiche e dei mezzi necessari per portarle sugli obiettivi richiede uno sforzo industriale e finanziario che potrà essere compiuto solo in un lungo periodo di tempo. Oggi le bombe sarebbero in grado di provocare distruzioni, non però di essere impiegate in misura sufficiente per decidere una guerra.

L'affermazione più incoraggiante del libro è comunque questa: è possibile difendersi dalle bombe atomiche. L'èra dei bombardieri volge al termine. Se un paese prepara bene la sua difesa si potrà impedire ai bombardieri di raggiungere l'obiettivo. Il radar a veloci squadriglie di caccia a reazione sono una prima grave minaccia per l'attaccante; e non la sola. Il dott. Buss sostiene che il «ram jet», il razzo ariete, potrà essere adoperato in un avvenire abbastanza prossimo per distruggere gli stormi aggressori.

Il «ram jet» è un tubo da stufa con un fuoco dentro. E' un ordigno assai semplice. Il gas riscaldato dal fuoco si espande ed esce per un becco disposto sul retro del razzo imprimendogli un'altissima velocità: si può pensare che arrivi a tremila miglia all'ora. Sarà possibile dirigerlo da terra con la radio contro i bombardieri attaccanti individuati dal radar. Gli aggressori avranno un solo modo di difendersi: scoprendo la frequenza d'onda con cui i comandi vengono trasmessi e interferendo con la trasmittente secondo gli stessi principi con cui si disturbano i programmi di una radio. Ma, anche ammesso che ci riescano, da terra si potrà subito ricorrere ad altre frequenze alle quali il razzo reagirà. Il dott. Buss prevede che il «ram jet» sarà in grado di colpire un aeroplano con ragionevole precisione in un raggio di 50 miglia, circa una ottantina di chilometri. La sua velocità sarà tale che il pilota attaccato non avrà modo di manovrare per sottrarsi alla traiettoria del proiettile. «I giorni dei bombardamenti pesanti sono forse vicini alla fine — dichiara lo scienziato. — Se così è, è un bene per il mondo». Nessuno ovviamente, vorrà dissentire.

Bombardare si potrà sempre. Si colpiranno gli obiettivi avversari, per esempio, con razzi impiegati per trasportare bombe invece che per intercettare bombardieri. Lo scienziato esclude che simili razzi di fuoco possano attraversare l'oceano, con comprensibile soddisfazione degli americani; ammette invece che varchino col loro carico di morte, per esempio, la Manica, e la prospettiva non piace agli inglesi. E' comunque improbabile che costituiscano una arma decisiva. Egli è perfettamente al corrente delle possibilità della scienza. Ritiene possibile costruire un aeroplano senza pilota, capace di volare per migliaia di chilometri, di alzarsi da terra e di atterrare automaticamente e persino di sparare con una mitragliatrice o un cannoncino contro aerei attaccanti; «ma non varrebbe la pena di farlo». Il costo di simili ordigni sarebbe enorme, la loro vulnerabilità notevole, la precisione nel colpire il bersaglio dubbia. Insomma, la scienza ha per l'avvenire grandi possibilità, ma queste non sono illimitate, sicchè non bisogna lasciarsi cogliere dal panico. Bisogna sempre calcolare se «valga la pena» di mettere in uso certe armi; se il loro costo non sia superiore al danno che possono infliggere; e se la nazione che intende produrle possa permetterselo senza rovinare la sua economia.

PIERO OTTONE

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN MAGISTRATO AMERICANO

PER QUATTRO VOLTE HITLER PARLO' DI PACE AI SOVIETICI

La conferma delle informazioni di Robert Kemper implicherebbe una revisione del giudizio dell'opinione pubblica verso Roosevelt e Churchill

Roma, marzo

In una serie di articoli, di recente apparsi sulla stampa nord-americana, il dott. Robert Kemper ha fornito essenziali ed inedite informazioni sui rapporti segretamente intercorsi, durante la scorsa guerra, fra russi e tedeschi; ed ha rivelato, in particolare, che per ben quattro volte Hitler, auspice von Ribbentrop, ha compiuto concreti tentativi di concludere una pace separata con la Russia: la prima volta nel novembre del '42, dopo lo sbarco americano nell'Africa del Nord, la seconda nella primavera del '43, durante la fase finale dell'offensiva alleata in Tunisia, le altre due nel corso dello stesso '43, prima e dopo l'armistizio badogliano.

Se le informazioni corrispondono a verità — il Kemper fu vice pubblico accusatore al processo di Norimberga — ne risulterebbe sensibilmente alleggerita, di fronte alla storia, la posizione degli altri due *grandi*, di Roosevelt cioè e di Churchill, ai quali l'opinione pubblica duramente rinfaccia l'eccessiva condiscendenza nei riguardi della Russia ai decisivi convegni di Teheran e di Yalta, e durante l'ultima fase del conflitto. Chè la condiscendenza di Churchill, benchè corrucciata e solcata da dubbi e da preoccupazioni, fu in pratica altrettanto operante e preziosa, ai fini sovietici, della spensierata, ingenua e sorridente bonomia del presidente Roosevelt.

All'insaputa di Mussolini

Le ripetute proposte di pace separata avanzate da Hitler — evidentemente all'insaputa di Mussolini, poichè questi, nel colloquio avuto con l'ambasciatore giapponese il 25 luglio, poche ore prima dell'arresto a Villa Savoia, gli aveva appunto prospettata la necessità di compiere un analogo passo — avrebbero costituito, in mano a Stalin, un'arma efficacissima per sostenere le sue richieste; una pace separata avrebbe nuovamente fatto gravitare sulle spalle alleate il greve fardello della potenza militare tedesca, a quei tempi ancora efficientissima: un fardello di cui con tanta soddisfazione gli inglesi si erano scaricati nel giugno del '41, grazie alla provvidenziale aggressione tedesca alla Russia.

Una eventuale conferma delle informazioni del Kemper implicherebbe insomma una revisione del giudizio dell'opinione pubblica verso Roosevelt e Churchill, e insieme imporrebbe nuove e più rigorose prospettive al fiorire della copiosa pubblicistica negativa che, così in Europa come in America, si è venuta sostituendo alla pubblicistica osannante dell'immediato dopoguerra: è di ieri una serrata requisitoria di un americano, John T. Flynn, contro il *mito* di Roosevelt — già ne abbiamo detto su queste colonne — ed è di oggi una sfavorevole valutazione della figura di Churchill dovuta ad un francese, Alfred Fabre-Luce, il quale, riferendosi ad una caratteristica consuetudine dell'ex-premier britannico, intitola il suo volume *La fumée d'un cigare*.

Accuse contro Churchill

L'atto di accusa è dunque opera di un francese, non di un connazionale di Churchill — e difficilmente, invero un inglese, anche se acerrimo avversario di Churchill sul piano della politica interna, prenderebbe la penna contro l'uomo che nell'ora della prova ha saputo raccogliere e galvanizzare le energie del popolo britannico — ma appunto per questo, per essere dovuta ad un francese, l'accusa si tinge di accenti particolari, verte essenzialmente su argomenti ed imputazioni scaturiti da un legittimo risentimento francese verso l'operato di Churchill nei riguardi della Francia, verso il suo atteggiamento nell'ora della catastrofe del '40, verso il tragico episodio di Mers-el-Kebir, verso il disprezzo ostentato da Churchill nelle sue *Memorie* all'indirizzo del vecchio e sfortunato Pétain.

I due capitali argomenti per un eventuale giudizio su Churchill, e cioè l'arrendevolezza alle richieste russe, da un lato, e all'invadenza politica ed economica degli Stati Uniti dall'altro, non sono nemmeno presi in considerazione dal Fabre-Luce, il quale, limitando la sua requisitoria alla confutazione di quanto Churchill scrisse nella prima parte delle *Memorie*, in confronto a quanto disse ed operò nel corrispondente periodo, non riesce a concretare se non una accusa debole ed unilaterale: è l'accusa che a Churchill può muovere la Francia, non quella, ben più grave ed estensiva, che potrebbero formulare verso l'uomo dal sigaro l'Europa e il mondo occidentale.

Quando il Fabre-Luce deplora le parole aspre che Churchill scrisse contro Leopoldo del Belgio, mentre è assodato che, prima ancora della capitolazione belga, le truppe inglesi avevano avuto l'ordine di ritirarsi e di abbandonare i belgi alla loro sorte — così che Lord Gort si chiedeva preoccupato: «Ma i belgi non ci giudicheranno *awful dirty dogs?*» — quando egli rivela che Churchill comprendeva la imperiosa necessità dell'armistizio francese, mentre ora nelle *Memorie* ne parla sdegnato; con queste e consimili argomentazioni l'autore non accumula argomenti decisivi contro il suo imputato: se lo dipinge, sì, egoista ed infido, faccia tosta e mendace, ma quale fra i grandi uomini di stato potrebbe sfuggire ad analoghe definizioni? Quanto Churchill fece, calpestando promesse ed impegni, cambiando le carte in tavola ai danni di tante Nazioni d'Europa, lo fece sempre negli interessi del proprio Paese, tenacemente difeso nell'ora estrema. Se la storia proverà che l'azione di Churchill si è risolta alla fine in un danno per il proprio Paese — e ciò potrebbe anche essere — a tutto vantaggio degli interessi americani e sovietici, allora solamente potrebbe venire emanata una sentenza di condanna.

Una frase famosa

La tendenza a difendere il proprio operato — tendenza riscontrabile in tutti i diari, le memorie, le rivelazioni che, a guisa di valanga, si sono abbattuti sul tavolo dello studioso in questo quinquennio — spinge Churchill a qualificarsi un accorto veggente, che tutto aveva visto e compreso, sin dal primo istante, che subito aveva denunziato i pericoli del fascismo e del nazismo. E' divertente, specie per noi italiani, ma nulla più che divertente, e del tutto improduttivo circa l'accusa, il rileggere quanto Churchill dichiarò ai giornalisti romani nel gennaio del 1927, due anni dopo il colpo di Stato di Mussolini e la soppressione delle libertà democratiche: «E' del tutto assurdo dire che il Governo italiano non poggia su di una base democratica. Se fossi stato italiano, sono sicuro che sarei stato con voi dal principio alla fine della vostra lotta vittoriosa: il movimento da voi capeggiato ha giovato al mondo intero...».

Vi sono piuttosto, in appendice al volume del Fabre-Luce — testè pubblicato da Longanesi nella versione italiana di Gianna Tornabuoni — dei documenti inediti di grande interesse, dei documenti cui Churchill nelle «Memorie» non fa cenno alcuno; c'è ad esempio, il testo dei protocolli segreti tra la Gran Bretagna e il Governo di Vichy discussi a Londra nell'ottobre del '40 tra l'ex-premier britannico e Louis Rougier, inviato speciale di Pétain. Mentre Londra proclama ai quattro venti, sulle onde della radio, le virtù di De Gaulle, manteneva intanto segreti contatti con quel Pétain che Churchill non esita nelle citate «Memorie» a trattare in malo modo; e furono contatti tutt'altro che infecondi, specie ove si pensi che i successivi colloqui di Montoire fra Pétain e Hitler riuscirono così scarsamente operanti negli interessi della Germania.

Anche qui Churchill si rivela oggi ingrato, e spesso mendace: ma ne scapita forse la sua statura di statista? I rilievi e le accuse del Fabre-Luce si ritorcono piuttosto contro il mondo della «Résistance» francese, che non esita a trattenere in carcere il nonagenario maresciallo di Francia: episodio vergognoso che l'opinione pubblica mondiale ha ormai condannato, senza possibilità di appello.

GUIDO PIAMONTE

LA DELIZIA DEI GHIOTTONI SOTTO PROCESSO

E' anche lo zucchero un alimento pericoloso?

Dopo un attento esame si può rispondere che i suoi benefici sono infinitamente superiori ai suoi danni

Roma, marzo

«Lo zucchero raffinato, di barbabietola o di canna, non è un alimento fisiologico, nè sano. Non bisogna impiegarlo che a titolo di condimento a dosi misurate, cotto in miscele che attenuino la sua aggressività di corpo chimico denaturato e devitalizzato». Questo atto d'accusa è stato pronunciato da uno dei santoni del naturismo — medico e scrittore alquanto noto — il quale, dopo averci consigliato di preferire il miele perchè è un «alimento vivente», ci fa sapere che i paesi maggiori consumatori di zucchero sono i più devastati dal diabete e da altri malanni gravi. E porta l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, dove il consumo dello zucchero si è decuplato in ottanta anni.

Ma facciamo un po' d'istruttoria che ci mostri se l'imputato meriti condanna o assoluzione, o se lo debba sottoporre a vigilanza speciale.

Un qualunque libro di chimica ci dirà che lo zucchero appartiene agli idrati di carbonio, una delle categorie di sostanze nutritive che forniscono all'organismo calore ed energia: lo zucchero e le svariatissime confezioni in cui rientra, i cereali ed i loro prodotti, le frutta e gli altri vegetali sono infatti le sorgenti a cui il nostro corpo attinge gli idrati di carbonio che gli necessitano. Questi dai processi della digestione vengono trasformati sino a diventare glucosio, sorta di zucchero che può essere assorbito dal sangue ed assimilato dall'organismo per la sua nutrizione.

Sugli altri idrati di carbonio ha il vantaggio di essere utilizzato più prontamente e completamente, senza lasciare residui o scorie. Questa facilità di assimilazione, che si verifica con un minimo di lavoro e perciò senza affaticare l'apparato digerente, rende lo zucchero ed i cibi che ne sono ricchi particolarmente adatti all'alimentazione delle persone di stomaco delicato, dei convalescenti, degli esauriti. Nè il suo uso è meno prezioso nel lavoro fisico intenso e prolungato che richiede una maggior quantità di calorie ed una rapida assimilazione: gli atleti e gli sportivi in genere, gli alpinisti, i cacciatori, i soldati in marcia conoscono bene quale ristoro dia alle forze e alla resistenza fisica un po' di zucchero preso a tempo.

Lo zucchero di barbabietola o di canna, il più comunemente come dolcificante, sciogliendosi rapidamente nello stomaco, vi produce una diluzione di succo gastrico e, nello stesso tempo, fa diminuire la secrezione dell'acido cloridrico, vantaggio evidente per i sofferenti di acidità di stomaco con i dolori e gli altri disturbi che le sono connessi. Ma per ottenere tale effetto lo zucchero va preso in quantità moderate, diversamente può provocare invece una secrezione d'acido in eccesso.

Altra prerogativa dello zucchero è quella di facilitare la digestione di certi cibi altrimenti non bene tollerati. Così, i bambini che rigettano il latte spesso lo digeriscono bene se è zuccherato; i malati di fegato generalmente debbono privarsi delle uova perchè ne inaspriscono i disturbi, ma un tuorlo mescolato a parecchio zucchero o confezionato come una crema molto dolce non dà quasi mai simili inconvenienti; anche le frutta cotte o crude da molti sono meglio digerite se vi si aggiunge dello zucchero.

Come rovescio della medaglia, lo zucchero può dar luogo ad inconvenienti, primi dei quali quelli dovuti all'abitudine: questa diviene in taluni tanto tenace da farne sentir loro un bisogno incessante, che li obbliga a consumarlo in quantità smodate e sotto le più svariate forme. Ma il consumo dello zucchero, come tale o nelle differenti confezioni dolciarie, non deve andare al di là di certi limiti, senza di che potrebbe soffrirne, oltre alla digestione, la funzione epatica, conseguendone un eccesso di glucosio accumulato nel sangue e quindi il suo passaggio nei reni e la comparsa nelle orine: sotto questo punto di vista, tutti sanno che lo zucchero è strettamente vietato ai diabetici.

Secondo osservazioni pubblicate di recente, la tendenza a consumare molto zucchero anche sotto forma di dolci, provoca nei reumatizzanti un' esacerbazione dei dolori, che invece diminuirebbe abolendolo o riconducendolo a quantità limitate. Lo stesso è stato rilevato per l'emicrania, che viene peggiorata dall'uso eccessivo di zucchero e che sarebbe alleviata portandolo al minimo. Altri osservatori hanno pure affermato che il forte consumo di zucchero predispone ai raffreddori e alle tonsilliti e che può facilitare la insorgenza delle cateratte.

Infine una vecchia imputazione mossa allo zucchero è quella che favorisca, o secondo alcuni addirittura determini la carie dei denti. Sebbene l'argomento sia stato l'oggetto di numerosi studi ed osservazioni, le opinioni in materia sono tuttora alquanto discordi: per taluni lo zucchero favorisce la carie negli individui già predisposti perchè intensificherebbe lo sviluppo dei microbi lungo i tramiti di invasione di essa, mentre sarebbe innocuo per coloro che vi sono resistenti; per altri lo zucchero comune non è dannoso ai denti mentre lo sarebbero altri zuccheri, tra cui il glucosio, e più ancora vari prodotti zuccherini, soprattutto i confetti.

Come si vede, lo zucchero non è colpevole di malefatte troppo gravi e tanto meno irreparabili, quando ci si attenga alla buona norma d'usarne con moderazione. Se ne potranno godere, così, i benefici e le seduzioni senza alcuna contropartita di disturbi più o meno fastidiosi.

GUIDO RUATA

L'ARRIVO AL CAPO DISCOVERY DI UNA SPEDIZIONE SCIENTIFICA FRANCESE NELL'ANTARTIDE

La nomina delle cariche nella Commissione dell'Unesco

Roma, 22

La Commissione nazionale dell'Unesco si è riunita oggi in seduta plenaria. Presiedeva il sen. Casati. La commissione ha proceduto alla nomina delle cariche direttive: a vice presidenti sono stati eletti: Francesco Severi, professore di matematica superiore all'Università di Roma; Giovanni Calò, professore di pedagogia all'Università di Firenze; Francesco Vito, professore di economia all'Università di Milano. A segretario generale è stato eletto Vittore Branca, professore di letteratura italiana all'Università di Firenze.

A membri del Consiglio direttivo sono stati chiamati a far parte pure Giuseppe Ungaretti e Mario Vinciguerra. Successivamente l'assemblea generale si è suddivisa nelle cinque sezioni: educazione (presidente: prof. Giovanni Calò e segretario: prof. Maria Badaloni); cultura (presidente: Giuseppe Ungaretti e segretario: prof. Vittore Branca); cinema, stampa e radio (presidente Mario Vinciguerra e segretario: Marchese Giustiniani); scienze giuridiche (presidente: professor Francesco Vito e segretario: prof. Mario Toscano); scienze esatte e naturali.

La Commissione nazionale ha quindi proceduto a discutere i vari problemi di carattere culturale, in vista della prossima 5.a conferenza generale dell'Unesco che si terrà a Firenze dal 28 maggio al 18 giugno. Il sen. Croce ha scritto al sen. Casati ringraziando della nomina avuta nella commissione nazionale, ma declinando l'incarico per le sue condizioni di salute. Il sen. Croce ha assicurato la sua adesione e partecipazione ideale.

CIO' CHE PENSA IL MINISTERO DEL COMMERCIO DI VIENNA

LA FUNZIONE DI TRIESTE nei traffici con l'Austria

Serie conseguenze della concorrenza tedesca e olandese - Rinascerà una flotta austriaca?

In un nostro precedente articolo abbiamo messo in rilievo la necessità che il porto di Trieste, e quindi i suoi organi responsabili, tengano presente l'urgenza di modernizzare gli impianti e sveltire le operazioni di carico e scarico, allo scopo di approfittare del vantaggio di tempo che resta prima dell'eventuale costruzione di un canale Reno-Meno-Danubio. Bisogna che Trieste si renda ben conto che se non l'unico, il principale cliente è sempre l'Austria e ad essa deve dedicare ogni attenzione. Purtroppo, negli ultimi tempi questo non è avvenuto, almeno secondo l'opinione di autorevoli circoli viennesi.

La concorrenza olandese e tedesca si fa sentire sempre più, e molte merci austriache incominciano già adesso a disertare la via dell'Adriatico. Se le tariffe tedesche e anche quelle olandesi risultano più convenienti, nessuno potrà distogliere gli spedizionieri austriaci di servirsi piuttosto dei porti nordici, anzichè di Trieste. E questo è un fatto positivo, che è stato sottolineato poco tempo fa anche dal Ministro del Commercio Kolb. Parlando della funzione del porto di Trieste per il traffico austriaco, il Ministro ha accennato alla possibilità che Trieste perda la sua posizione di predominio, a meno che le sue tariffe non vengano abbassate in confronto di quelle olandesi e tedesche. Inoltre il Ministro ha rilevato le necessità di uno statuto definitivo che regoli la situazione politica della città e del porto, e nel quale siano contenute alcune clausole favorevoli all'Austria.

Questa opinione, espressa dalla persona più competente austriaca, il Ministro del Commercio, deve venir profondamente meditata da chi dirige le sorti del porto di Trieste. Se a questa aggiungiamo ancora la notizia che per il momento il progetto per l'elettrificazione della linea Vienna-Villaco è stato rimandato, e che la Nationalbank evita da qualche tempo di concedere licenze per affari in compensazione con la famosa clausola «transito Trieste», si ottiene un quadro abbastanza grigio per le relazioni future. Quadro che le dichiarazioni fatteci recentemente da un alto funzionario del Ministero del Commercio possono solo in parte rischiarare.

Il funzionario ha voluto mitigare le esplicite parole del Ministro, ed ha affermato che per determinate merci e per determinate direzioni, Trieste rimane sempre l'unico porto austriaco. Così il legname verrà sempre inoltrato verso l'Adriatico. Egli ha inoltre sottolineato che «i Paesi del Levante, che figurano tra i nostri più importanti clienti e fornitori, rimangono sempre più facilmente raggiungibili via Trieste». Anch'egli però ha accennato al problema delle tariffe e delle clausole doganali, che il porto adriatico dovrebbe stabilire, tenendo ampiamente conto degli interessi austriaci, allo scopo di sostenere validamente la concorrenza. Ed ha pure accennato alla propaganda iniziata dagli olandesi con conferenze, con rappresentanze commerciali e turistiche. Recentemente, ad esempio, ha visitato Vienna il presidente della Fiera di Utrecht, per illustrare ai circoli austriaci interessati sia l'importanza di questa fiera, sia anche la convenienza dell'inoltro via Rotterdam delle merci destinate ai Paesi d'oltremare.

Di fronte a queste previsioni piuttosto oscure, si possono opporre considerazioni o fatti positivi, che possano un po' mitigarle? Forse. Secondo le statistiche, la parte che prende Trieste nel traffico austriaco è notevolmente aumentata dal 1938 al 1948. Le cifre ufficiali del 1949 non sono state ancora comunicate, ma dovrebbero aggirarsi sulla stessa quota. Secondo queste statistiche, nel 1938 il 4 per cento del traffico di esportazione e l'8,1 per cento dell'importazione austriaca sono passati attraverso Trieste. Nel 1948 l'esportazione ha raggiunto l'11,3 per cento e l'importazione addirittura il 15,1 per cento (merci ERP).

Questo aumento della percentuale triestina nel commercio austriaco è certo un fatto positivo, che però non deve essere troppo sopravvalutato. in quanto nei primi anni del dopoguerra e fino a quasi tutto il 1948 i porti olandesi e anche quelli tedeschi non si trovavano in piena efficienza. Rotterdam era quasi completamente distrutta e appena l'anno passato ha cominciato a riprendere la sua funzione. Perciò la concorrenza olandese si è fatta sentire solo negli ultimi tempi e ancor più si farà sentire nel prossimo futuro.

Positivo invece è l'interesse viennese per una flotta austriaca mediterranea. Dopo l'esperimento della OESTRIG, terminato sfortunatamente con l'affondamento dell'unica nave «Argo», i circoli responsabili sono ancor più dell'opinione che l'Austria potrebbe trarre grande vantaggio da una propria flotta. Si afferma a questo proposito che il pagamento in dollari dei noli marittimi (circa 4 milioni di dollari all'anno), viene ad essere troppo caro e va a beneficio di altri Paesi, mentre con qualche nave propria si potrebbero spedire merci con pagamento in scellini, i quali rimarrebbero in Austria, con grande vantaggio quindi dell'economia interna. La breve attività della nave «Argo» ha dimostrato che i clienti non mancherebbero; interessante è notare a questo proposito che la nave ha trasportato alla fiera di Smirne tutto il materiale esposto dalla Germania, il che dimostra che per i traffici mediterranei anche i commercianti tedeschi intendono servirsi di Trieste.

Sul problema di una flotta austriaca si è discusso anche recentemente ed è stato formulato un piano per la costituzione di una società di navigazione con un capitale minimo di 5 milioni di scellini, alla quale potrebbero poi partecipare capitali stranieri (per esempio triestini). La flotta potrebbe essere formata da una nave propria e una «in charter». Durante queste discussioni si è accennato pure al fatto che nel registro triestino è sempre aperto il posto per l'Austria, con la clausola «che la residenza delle navi austriache deve essere sempre Trieste, e che dette navi vengano adibite al commercio austriaco via Trieste», il che corrisponde appunto agli interessi sia commerciali che marittimi austriaci.

Per il momento questo piano è ancora sulla carta, ma dato il reale interesse dimostrato da diversi circoli viennesi alla faccenda, non è escluso che esso venga affrontato anche prima del previsto, ma su basi ben diverse da quelle dell'OESTRIG, che ha costituito un esperimento; come tale però perfettamente riuscito, nonostante la sfortuna che lo ha accompagnato. Esso ha dimostrato infatti che una tale flotta avrebbe senz'altro successo e porterebbe un tangibile vantaggio all'economia austriaca. Il bene che ne trarrebbe Trieste è facilmente comprensibile.

A. M.

ATTIVITA' DELLA LEGA

Gite turistiche e soggiorni per le feste pasquali

La Sezione turismo della Lega Nazionale organizza per il periodo delle feste pasquali giri turistici, gite e soggiorni a prezzi modesti, in località suggestive e con un buon trattamento. Ecco i vari programmi:

Soggiorno a Prato di Resia. Domenica e lunedì di Pasqua all'albergo Terrazza, dominante la suggestiva vallata del Resia. Centro di bellissime passeggiate e facili gite.

Giro turistico del Garda, con soste a Verona, Bardolino, Garda, Torbole, Riva, Gardone, Desenzano. Visita al Vittoriale degli Italiani e a Rovereto.

Giro turistico in Valcellina e Val di Zoldo. Da Maniago per tutta la Valcellina, Passo S. Osvaldo, Longarone. Da Belluno per la Val di Zoldo. Giro turistico assolutamente nuovo in vallate caratteristiche.

Domenica delle Palme gita a Bassano e sul M. Grappa.

Iscrizioni in sede, piazza San Giovanni 3, telefono 59-21.

Artisti triestini alla Mostra di Napoli

Alla Mostra nazionale d'arte sacra contemporanea che verrà inaugurata ai primi di aprile alla Basilica di San Pietro ad Aram in Napoli, hanno assicurato la loro partecipazione i seguenti artisti pittori e scultori della Venezia Giulia, invitanti singolarmente dal Comitato d'onore: R. Baroni, V. Bergagna, G. Cavalieri, R. Deldrago, G. de Finetti, G. Giordani, O. Griselli, A. Levier, P. Lucano, T. Marangoni, Tiziano Perizi, A. Polli, M. Rebez, M. Sartori, O. Toppi, G. Torelli.

COLLOCATO A RIPOSO IL CONSOLE SVIZZERO

Benemerenze triestine di Emilio Bonzanigo

La voce circolava da qualche tempo, ma tutti, le autorità, la colonia svizzera, gli ambienti commerciali, gli stessi triestini che, specie negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra avevano avuto occasione di rivolgersi a lui per aiuto e consiglio in circostanze spesso dolorose e pericolose, tutti insomma speravano, che pure avendo raggiunto i limiti di età, il console svizzero Emilio Bonzanigo potesse rimanere in sede. Inutilmente il GMA fece sapere al Governo Federale svizzero che tale sarebbe stato il suo desiderio. Inutilmente una commissione della colonia si recò a Berna per patrocinare la causa: le severe disposizioni amministrative del momento hanno prevalso sugli interessi politici e il console Bonzanigo è stato collocato a riposo.

Con tale provvedimento, Trieste perde un amico, un vero amico, che avendo vissuto con la città i giorni tragici della guerra, dell'occupazione tedesca e di quella jugoslava, aveva finito per sentirsi a sua volta, insieme alla sua gentile signora, triestino d'elezione; e la colonia svizzera perde un capo, che al suo benessere e alla sua compattezza aveva dedicato ogni cura, fino a creare per essa quella «Casa svizzera», inaugurata pochi mesi or sono, dove nulla manca per costituire un simpatico e signorile centro familiare.

Arrivato a Trieste prima dello scoppio della guerra, il console Bonzanigo si trovò a essere, durante il conflitto, l'erede di una trentina di consolati, l'unico rimasto a tutela degli interessi e anche degli individui stranieri; e a lui ricorsero tutti; e quanti potè, egli aiutò e trasse in salvo, specie nel periodo più duro della lotta razziale. Il Governo degli Stati Uniti gli espresse di recente la sua riconoscenza per l'opera fattiva da lui svolta, inviandogli in omaggio un piatto d'argento con bellissima dedica; e lettere di riconoscimento e di lode gli sono giunte in questi giorni, dal Dipartimento Politico Federale e dal Presidente della Confederazione Petitpierre, nonchè la Paul Ruegger, presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa.

Ma anche al di là della benvoluta e stimata persona del console, il provvedimento del Consolato.

Non bisogna dimenticare inoltre che, in tutti questi anni, il Consolato svizzero mise a disposizione la sua autorità, e il console Bonzanigo il suo prestigio personale e il suo amore per l'Italia e per Trieste, ogni qual volta giornalisti svizzeri o di altri Paesi neutrali od amici vennero da noi per studiare sul posto la nostra questione, ultimi in ordine di tempo i quattro corrispondenti dei maggiori quotidiani e agenzie d'informazione della Confederazione, che furono ospiti di Trieste il mese scorso.

Siamo certi d'interpretare il sentimento di tutti, esprimendo al console Bonzanigo e alla sua signora il desiderio che continuino a rimanere fra noi.

Singolare espediente per sollecitare una pratica

Un piccolo pandemonio si è scatenato alle 10.30 di iermattina in piazza Oberdan. Le persone che transitavano per quella zona sono state improvvisamente sorprese da un rumore di vetri infranti, che proveniva dal vicino palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Sul posto accorreva anche una pattuglia della Polizia, la quale accertava che quel baccano d'inferno era stato provocato da Anna Pozzetto, di 42 anni, abitante in viale Miramare 281. La donna aveva scagliato una pietra contro l'inferriata esterna del palazzo, colpendo un massiccio cristallo. Accompagnata in sede di Polizia, la Pozzetto ha dichiarato di aver voluto con quel gesto protestare contro la mancata evasione delle sue pratiche in corso presso l'Istituto. 100 mila lire di danni. La donna è stata denunciata a piede libero per danneggiamento doloso.

MOSTRE D'ARTE

Il pittore Pavlovec alla Galleria Scorpione

La pittura di Pavlovec, un artista sloveno che espone attualmente allo Scorpione, non è pittura di altissimo volo, ma sincera e risolta con una certa freschezza di segno che è abbandono prima di essere abilità.

Proveniente dall'accademia di Zagabria Pavlovec risente in misura pari la duplice influenza tedesca e francese cui l'arte jugoslava più recente in prevalenza soggiacque. Piuttosto francesi le forme, piuttosto tedesco lo spirito: è una sorta di impressionismo seriore di sufficiente larghezza e sprezzatura del segno, ma il colore «solare» dei paesisti francesi è sostituito da una più ambigua dialettica di ocre e di bruni, che contribuisce sul piano espressivo, a farci sentire il Pavlovec piuttosto come epigono dei romantici.

Sono anche presenti, almeno in talune delle opere esposte, alcune soluzioni che paiono accennare a una certa nozione dei «fauves» e di Van Gogh.

Una natura morta di fiori rivela su per giù i medesimi precedenti e le medesime qualità originali dei «paesi». Perchè, in verità, non si può negare a questo pittore, che è piacevole senz'essere «pompiere», un suo mondo fantastico una sua, magari limitata e circoscritta, ma distinta personalità artistica.

Gio.

Messaggio di Bacchelli ai laureati triestini

Il romanziere Riccardo Bacchelli, aderendo all'iniziativa dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste per il collocamento di una statua della Dea Roma all'Università nuova, ha inviato all'Associazione il seguente nobile messaggio:

«A proposito di Roma, si è fatto tanto scialo di enfasi verbosa e di politici errori, che oggi, seguita al vento proverbiale la proverbiale tempesta, onorare l'antica Roma par che richieda un certo coraggio morale.

Roma, un ideale, un mito, un sogno, un amore, una disperazione, un nume, un paradigma di gloria, di grandezza, di civiltà, di saggezza; Roma, una storia adempiuta sì da quasi aver in sè esemplata ed esaurita la storia; Roma vive in ogni secolo d'Italia, legata a quell'altezza spirituale cui l'Italia è astretta, come da un fato, per sua propria e vera ragion d'esistere. Fato felice e infelice, arduo sempre e faticoso, nelle vicende del quale idea e amore e sogno di Roma si legano a tutte le fortune d'Italia, anche alle avverse.

Proprio perchè anche alle avverse, e perchè oggi sono tanto avverse, senza ripetere cose a voi ben note, laureati dell'Università triestina, e a tutti note, voglio dire ciò che più importa al fine del vostro nobile proponimento, oggi, che Trieste e l'Italia e l'Europa e la stessa civiltà classica di cui Roma è tanta parte, sono cadute in capitali distrette, di gran pericolo e di gran dolore: oggi, in particolare l'abuso retorico e imprudente che fu fatto del nome di Roma, getta questo, per molti, per troppi nel discredito che accompagna le sconfitte e le delusioni; oggi, proprio per questo e perchè vi si esige un coraggio morale è degno che il simulacro di Roma sorga con eloquente severità nella sede di uno Studio che la storia e le odierne vicende pongono su quelli che oggi sono gli estremi confini della cultura e civiltà classiche.

E un giorno, quando il mondo trovi pace, e sia fatto più umano e più civile, più cristiano, e, nel miglior senso della parola, più romano, la Dea testimonierà a quei futuri che Trieste, la colta e la civile, non dimenticò nè disperò mai di sè, dell'Italia, di quella Roma, che è simbolo di umana civiltà di saggezza, di sapere, di forza morale nella forza politica, e di sapienza, e di un'alta poesia, immortale in Virgilio, in Dante immortale».

SI CERCANO IN ZONA B le verniciature democratiche

Un decreto elettorale che parla di molte libertà, ma in sostanza non fa che riconfermare il monopolio assoluto del Partito comunista jugoslavo

Con il benestare dell'Amministrazione militare, il Comitato circondariale dell'Istria ha emesso nella giornata di ieri un decreto sulla campagna elettorale, che mira a colmare una lacuna riscontrata nella precedente legge sulle elezioni. Il decreto in parola assicura piena libertà di propaganda, di riunione e di movimento a tutti i partiti in lizza nella competizione elettorale, e ciò in deroga a disposizioni precedenti. La campagna elettorale così avrà inizio ufficialmente domenica prossima e si protrarrà sino a tutto il 16 aprile, giacchè la legge prevede la possibilità di continuare la propaganda anche il giorno delle elezioni.

Formalmente la legge sulla propaganda elettorale appare ineccepibile ed inspirata al più rigoroso rispetto delle libertà democratiche, senonchè questa libertà è assicurata soltanto a gruppi politici e ai partiti autorizzati esistenti nella Zona, vale a dire al Fronte Popolare italo-slavo e alla sua controfigura, cioè al sedicente partito socialista del T.L.T. Ad alcune interessanti considerazioni si presta inoltre la legge elettorale per quanto si riferisce al reale ed effettivo rinnovamento delle amministrazioni locali che le prossime elezioni dovrebbero apportare. Com'è noto, secondo la suddivisione amministrativa introdotta, in Zona B funzionano i Comitati locali e cittadini, posti alle dirette dipendenze dei due Comitati distrettuali di Capodistria e Buie i quali, a lor volta, sono subordinati ad un Comitato circondariale che è il massimo organo amministrativo del territorio.

Ora la legge elettorale e la stessa propaganda jugoslava parlano soltanto di elezioni dei Comitati distrettuali, senza accennare al rinnovo delle amministrazioni locali e tanto meno alla procedura con cui dovrebbe venire eletto il Comitato popolare circondariale. Siccome non è pensabile che le amministrazioni distrettuali funzionino in modo autonomo e senza un organo di coordinamento — nè del resto alcuna ordinanza prevede questa riforma strutturale — è lecito domandarsi se il Comitato circondariale continuerà ad essere costituito con il criterio della nomina dall'alto.

Basterebbe soltanto questo fatto per mettere in sospetto la serietà di elezioni che non dànno alle popolazioni interessate facoltà d'influire in maniera positiva e determinante nella formazione del massimo organo amministrativo, il quale, non bisogna dimenticarlo, ha sinora accentrato nelle sue mani la direzione della vita politica ed economica della Zona. A meno che l'assenza nella legge elettorale di ogni riferimento circa la sorte del Comitato circondariale non serva a nascondere altri intendimenti di più seria e grave portata.

I centri della Zona B sono stati intanto invasi dai manifesti elettorali. Molto vistosi e di vari tipi sono quelli del Fronte Popolare, che invitano a votare e che incitano al lavoro volontario; minuscoli, timidi e pressochè sperduti quelli del sedicente partito socialista del signor Fonda. La maggior parte di questi manifesti però viene sistematicamente stracciata e ciò dà molto da fare alla polizia. Nei vari posti di lavoro le maestranze sono state obbligate a prestare ore lavorative per preparare striscioni e avvisi murali con slogans e scritte varie.

A Cittanova, Umago ed in altre località meridionali della Zona da alcuni giorni si vedono circolare facce nuove: si tratta di coloro che, stabilito il loro domicilio al di qua del Quieto, rimpiazzeranno alle urne i morti, gli assenti e gli astensionisti, in maniera da scongiurare sorprese di qualsiasi genere. Tutta questa massa di importati andrà a ingrossare artificiosamente il corpo elettorale, sicchè fin da ora si può prevedere, senza essere profeti, una partecipazione pressochè totalitaria alle urne. L'organizzazione di questa vasta manovra non è certamente improvvisata; basta pensare che già diversi mesi or sono furono asportati i registri parrocchiali per impedire la possibilità di sgraditi controlli.

Si è iniziata frattanto la propaganda capillare, che si ripromette lo scopo di penetrare nell'ambito di ciascuna famiglia, onde convincere anche i più restii a votare. Attivisti recano casa per casa gli avvisi di convocazione per le «riunioni di massa», che gli invitati devono sottoscrivere, impegnandoli così a parteciparvi.

Non sono previste per il momento distribuzioni straordinarie di generi alimentari alla popolazione; ciò non significa peraltro che i dirigenti politici jugoslavi abbiano rinunciato a far breccia sull'elettorato mediante assegnazioni di viveri o con la promessa di altre migliorie economiche. Le organizzate dell'U.D.A.I.S. di Isola d'Istria, per esempio, girano da alcuni giorni per le case delle famiglie più numerose e bisognose distribuendo zucchero, grassi e farina, nonchè invitando a votare per il Fronte Popolare. Anche nelle campagne i propagandisti sono larghi di promesse, benchè un manifesto esposto domenica affermi che il Fronte Popolare «non ha programma di promesse ma di lavoro».

Da Cittanova si ha notizia di una vasta epurazione in corso presso il locale partito comunista.

Avviso agli inquilini sul pagamento delle pigioni

L'Associazione fra inquilini, preoccupata per le crescenti azioni giudiziarie intraprese dai proprietari di stabili allo scopo di ottenere lo sfratto d'inquilini in mora con l'affitto, richiama l'attenzione di tutti i locatari di essere puntuali con il pagamento delle rate di pigione. Tale puntualità è opportuno sia osservata anche quando il proprietario non sollecita il versamento, nè lo richiede, omettendo di recapitare gli appositi moduli di banca, o quando addirittura lo induce a non preoccuparsi anche se la pigione non è corrisposta puntualmente.

TRADITO DA BACCO il furbo elettricista

L'arresto di un truffatore dopo 9 mesi di indagini

Nel giugno scorso, Edoardo Drozina, di 39 anni, abitante in via del Veltro 29, decise di istallare la corrente industriale nella propria casa. Il progetto era in discussione da qualche giorno tra il Drozina e sua moglie, quando l'uomo fece una conoscenza che il per il considerò come il tradizionale cacio sugli ancor più tradizionali maccheroni. Un pomeriggio, in una trattoria di via Molin a vento, s'imbattè in un dinamico giovanotto, il quale tra l'altro, gli riferì di essere un provetto elettricista. A quelle parole, il Drozina non ebbe difficoltà alcuna a narrargli il progetto che aveva in mente, e poichè l'occasionale amico gli ispirava fiducia, non gli nascose l'intenzioni di affidargli l'incarico.

L'elettricista si dimostrò entusiasta della proposta e invitò il Drozina ad accompagnarlo a casa per fare il dovuto preventivo dei lavori. Dopo un'occhiata all'appartamento del cliente, l'elettricista annunciava che i lavori sarebbero costati circa 6 mila lire, al che il Drozina gli versava 3 mila d'acconto. Per garantirgli la somma sborsata, l'elettricista gli rilasciava un biglietto di suo pugno, sul quale era scritto: «Mario Giraldi, viale D'Annunzio 36, titolare del negozio di via Piccardi 36, con telefono 25232». Ad affare concluso, i due si separarono, e il sedicente Giraldi promise al Drozina di ritornare il giorno successivo per incominciare il lavoro.

E' inutile dire che il Giraldi non si fece più vivo, tanto che nel luglio scorso il truffato denunciava il fatto alla Polizia di via dell'Istria. Gli agenti iniziavano immediatamente indagini, che però ben presto si arenarono, in quanto le generalità denunciate dall'elettricista non risultavano nemmeno all'anagrafe. Ma ieri sera, quando ormai la pratica stava per passare agli archivi, la ricerca del truffatore, ha avuto un'inattesa, brillante conclusione.

Verso le 21, una pattuglia di via dell'Istria fermava in via Rigutti, per ubriachezza, tale Marcello Pison, di 30 anni, abitante in via D'Annunzio 7, di professione elettrotecnico. Il Pison veniva accompagnato al Distretto per il disbrigo delle pratiche inerenti alla contravvenzione per ubriachezza, ma, nell'assumerlo a verbale, gli agenti si ricordavano improvvisamente della truffa subita dal Drozina. La professione del Pison contribuì non poco a richiamare alla mente dei verbalizzanti quell'episodio ormai lontano.

Nel sentirsi accusare di truffa, il Pison usciva dall'alcoolico torpore in cui versava, e si metteva a protestare a viva voce la propria innocenza. Ma, poichè gli agenti non erano troppo convinti delle sue parole, si recavano nell'abitazione del Drozina per invitarlo ad un confronto in sede di Polizia. Poichè l'uomo è temporaneamente assente da Trieste, il confronto veniva fatto da sua moglie, che ravvisava immediatamente nell'ubriaco l'uomo venuto per il preventivo dell'istallazione. Ma neanche questa prova disarmava il Pison, che continuava a protestarsi innocente anche dopo che la donna gli metteva sotto il naso il biglietto scritto di suo pugno. Il foglio di carta veniva allora affidato a un perito calligrafo, il quale accertava che la scrittura del Pison e quella del sedicente Giraldi erano perfettamente identiche.

Allora il Pison è crollato e si è deciso a confessare ogni cosa. Sul capo del giovanotto, che è stato trasferito al carcere, pendono le accuse di truffa e sostituzione di persona nonchè una contravvenzione per ubriachezza.

Ignoti ladri, dopo avere forzato la porta della cantina di Rea Mihich, di 19 anni, abitante in piazza De Amicis 8, penetravano nell'interno, dove mettevano a soqquadro alcuni cassoni colà depositati. Dopo avere accuratamente rovistato in ogni canto, i malviventi se ne andavano, portandosi seco indumenti per un valore di 40 mila lire.

In un momento di sconforto, la signora G. C., di 54 anni, ha tentato di por fine ai propri giorni, ingerendo una forte dose di sonnifero. Ieri mattina, la donna è stata rinvenuta in stato d'incoscienza dai familiari, i quali si sono affrettati a chiedere l'intervento della C.R.I.

Intermezzo calcistico nelle aule del Tribunale

Il prof. Furlani querelato dal giocatore Giannini

Un pubblico eccezionale ha affollato ieri mattina l'aula della prima sezione penale: tra i numerosi appassionati dello sport si notavano infatti quasi tutti i giocatori della Triestina e persino la madrina della società, Fulvia Franco. Sul banco degli imputati sedeva il prof. Vittorio Furlani, ex direttore del giornale «La Voce libera», difeso dall'avv. Mussafia Tiberini. Parte civile il giocatore della Triestina, Euro Giannini, patrocinato dall'avv. Poillucci.

Il prof. Furlani era accusato di diffamazione per avere il 21 marzo 1949, sul giornale «La Voce libera», offeso la reputazione del Giannini, affermando che il giocatore, risentito per la mancata concessione di un aumento sui premi di partita, aveva accusato, durante lo svolgimento della gara con la Atalanta, un preteso malessere, sicchè l'allenatore fu costretto a spostarlo di ruolo. Il Giannini, risentito per quanto il giornale aveva pubblicato contro di lui, querelò il direttore responsabile concedendogli la facoltà di prova.

Il prof. Furlani s'è scagionato, affermando di non aver scritto l'articolo incriminato e di non voler palesare, per ragioni di correttezza giornalistica, il nome dell'autore. Sono stati escussi vari testimoni, tra i quali tre medici e precisamente il prof. Slavich, il dott. Lovisato ed il dott. Maracchia, nonchè l'allenatore della squadra Nereo Rocco, e tutti hanno escluso che il Giannini si fosse comportato nella maniera riferita dal giornale e sono stati concordi nel dichiarare che il malessere accusato dal giocatore era reale e di una certa gravità e non simulato. Il prof. Slavich aveva persino espresso, in quella circostanza, il parere che il Giannini si astenesse dal partecipare alla seconda fase della partita, il calciatore volle invece continuare il gioco, pur di adempiere al proprio dovere sportivo.

Il presidente Falchi, poichè il Tribunale aveva ordinato la citazione, su richiesta dell'avv. Poillucci e col consenso del P. M. De Franco e dello stesso difensore avv. Mussafia Tiberini, dei testi avv. Moscolin ed ing. Brunner, ha sospeso il processo per riprenderlo il 5 aprile.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6630 (6590), Ras 1895 (1860), Generali 6240 (6145), Bastogi 2290 (2235), Cantoni 11100 (11010), Olcese 3070 (3050), Cucirini 7070 (—), Rossi 6000 (6020), Fisac 495 (490), Fibre 1969 (1965), Snia 2645 (2610), Finsider 505 (500), Ilva 195 (194), Catini 926 (922), Ansaldo 104 (103), Breda 61.50 (61), Fiat 402.50 (480), Sade 956 (938), Edison 1899 (1885), Seso 2065 (2035), Sip 1015 (1008), Vizzola 2610 (2600), Merid. 874.50 (869), Terni 246 (240), Eridania 8130 (8100), Anic 900 (—), Saffa 705 (672), Italgas 24.50 (24 3/8), Pirelli ital. 842 (832), Pirelli e C. 850 (848).

TRIESTE

Generali 6190 (6150), Assicuratrice 770 (765), Ras 1860 (1850), CRDA 118 (—).

PRIME VISIONI

«MARGIE»

Nella copiosa attività del regista Henry King, che si risolve il più delle volte in pellicole vistose dal grande richiamo spettacolare, questa «Margie» (prod. Fox 1946-47) si distingue per il tono dimesso e per l'umiltà della sua storia, che narra le vicende di una studentessa, alla quale, nei momenti cruciali della sua giovanile esistenza, vengono meno... le mutande. Su questo particolare è stato impostata tutta la presentazione del film, la pubblicità che ci avverte essere le mutande di Margie castissime. Se questo film verrà ricordato per qualcosa sarà per la pietra che esso pone nella costruzione di un nuovo personaggio, quello interpretato dalla giovane attrice Jeanne Crain, nuovo idolo dei pubblici americani, ultima incarnazione dell'ingenua, dopo l'esempio arcaico di Mary Pickford, quello di Janet Gaynor e il penultimo, canoro, di Deanna Durbin. Oggi Jeanne Crain è alla testa delle attrici «money-makers» americane, il suo «box-office» è di gran lunga superiore a quello di una Jean Fontaine, di una Bette Davis e persino di una Ingrid Bergman. Il suo è quindi un fenomeno importante almeno dal punto di vista sociologico.

Dopo alcuni film di carattere ippico che non ci sono pervenuti («Home in Indiana» e «Splendida incertezza»), abbiamo tre interpretazioni di questa nuova attrice, che servono a definire il suo personaggio: in «Margie», «Amore sotto i tetti» e «Lettera a tre mogli», progressivi anche nell'età. In Margie» Jeanne Crain è studentessa, nel film di Seaton essa è sposa di guerra e si arrabatta a costruire una vita per sè e per suo marito, nel film di Mankiewicz è già alle prese coi problemi della fedeltà e del divorzio. La parentela fra i tre personaggi non è così evidente: come conciliare la timidezza di Margie e di Deborah («Lettera a tre mogli»), specificata in ambedue i film dalla perdita di un oggetto del proprio vestiario, e la franchezza di Peggy, la sposina di «Amore sotto i tetti», che tutto regola, classifica e risolve? Non certo su un piano strettamente psicologico, ma su un piano fisico-psicologico, piuttosto, sul suo fascino casalingo. Essa è la ragazza che, quando la vedi, ti sembra di avere conosciuta da tempo immemorabile, che, in qualsiasi situazione essa si trovi, lascia a suo agio l'interlocutore. Dev'essere questa la ragione della sua popolarità presso il pubblico americano.

Dato il successo del film, si potrebbe pensare che i gusti del nostro pubblico non sono poi tanto diversi da quelli americani. Oltre alla simpatica protagonista «Margie» può vantare pure una riuscita sequenza di pattinaggio sul ghiaccio.

C. C.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 15, «Sarga» (it.). B. 22, «Etna» (it.); B. 24, «Angelica» (it.); B. 26, «Barletta» (it.); B. 31, «Sfinge» (it.); B. 33, «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36 «Bosna» (jug.); B. 38, «Modica» (it.); B. 39, «James Lykes» (am.); B. 44, «Chioggia» (it.); B. 47, «Titograd» (jug.). **Ars. Lloyd:** «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); **Scalo Legn. N.** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.** «C. Zeno» (it.); **Ilva Vecchia** «Rinucci» (it.); **Ilva Nuova** «Carlotta» (it.); **S. Sabba:** «Osthav» (nor.); **Aquila:** «Emma» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 23 marzo 1950 «Carlotta» Ilva a B. 43.

NAVI IN ARRIVO: 23 marzo 1950: «Kragujevac» B. 42; «E. H. Johnson» B. 29; «Anna Capano» B. 46; «Expeditor» B. 40.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Gianni Gladuli, nel XXI ann., da Giovanna e Guglielmo Genel lire 500 pro Ist. Rittmeyer; da Olga e dott. Lamberto Gladuli 1000 pro Osp. B. Garofolo 1000 pro Madri Ausiliatrici, 1000 pro Orf. S. Giuseppe e 1000 pro Esuli istriani; da Renata e dott. Ferruccio Genel 500 pro difesa dei minorenni.

In memoria di Ferruccio Glassi, da Francesco Marlot lire 500 pro Villaggio del fanciullo; da Pia e Guido Micheli 500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Giorgio Petelin, dalla moglie e dal figlio Giorgio lire 5000 pro Ist. Andrea Doria, dalla sorella Paola Petelin 1000 pro Ist. Rittmeyer; dalla sorella Netty e figlio Paolo 1000 e dalla sorella Valeria, cognato Antonio e nipote Lovis 2500 pro Padri Carmelitani.

In memoria del dott. Ezio Nordio, da Giuletta e ing. Mario Iona lire 500 pro Villaggio del fanciullo; da Angelo e Bianca Iona 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Rivani Francesco, dall'amico Paolo Piccoli lire 500 pro Villaggio del fanciullo; dal figlio Ugo 500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giaschi Virgilio, dalle famiglie Cupelli, Codisposti, Fabris, Funes, Magris, Pecora, Torzulli e Stiastny lire 1600 pro Mutilatini.

In memoria di Otto Bruniach nel V ann. dalla moglie Lina lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Leone Kalmus, dalla sorella Edvige Friedlaender lire 4000 pro fondo Palestina (Adei) e 1000 per beneficenza israelitica e da Clara Szirmai 1000 pro fondo Palestina (Ardei).

In memoria di Giulia Matassi ved. Denipoti, da Reggio Angelo lire 1000 pro Osp. B. Garofolo.

In memoria di Pierina ved. Mioni, da Angelica ed Antonio Vianello lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del marito e padre Luigi Michelazzi, nel trigesimo della morte, dalla moglie e figli lire 1000 pro Ist. dei poveri, 1000 pro Chiesa B. V. delle Grazie, 1000 pro Osp. B. Garofolo, 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del consigliere aulico Albino Körschner (Graz), da Irene ved. Mosettig-Sedmach lire 1000 pro Osp. psichiatrico (reparto cronici donne).

In memoria del rag. Luciano Pegan, da Irene ved. Mosettig-Sedmach lire 500 pro Osp. psichiatrico (reparto cronici donne).

In memoria di Clara Sauli, da N. N. lire 50 pro E. C. A.

Dalle sorelle Anna e Ada lire 500 pro Istituto dei poveri.

CACHET FIAT
guarisce rapidamente:
Mal di testa - Dolori periodici
Nevralgie - Mal di denti
Il cachet che non fa male al cuore

HOME LINES
PROSSIME PARTENZE
Nord America
M/n ITALIA 22.000 Tonn. da GENOVA 28/3 da NAPOLI 29/3 da PALERMO 30/3
P.fo ATLANTIC 22.000 Tonn. da NAPOLI 12/4 da GENOVA 13/4
P.fo BRASIL 11.000 Tonn. da GENOVA 29/4 da NAPOLI 30/4
Centro America
P.fo ARGENTINA 11.000 Tonn. da GENOVA 12/4
Per informazioni prenotazione passaggi, rivolgersi alle AGENZIE VIAGGI - per imbarco merci alle CASE di SPEDIZIONI
Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi 4 - Tel. 26612-13-14-17, Telegr. COSULICH
TRIESTE - P.zza S. Antonio 1 - Tel. 8676, Telegr. FRACOSULICH

LA
S. A. GIOVANNI BELTRAME
PRESENTERA' LA COLLEZIONE
MODELLI ALTA MODA
per la
PRIMAVERA — ESTATE
AL TE' DELLA MODA
che si terrà nei saloni dell'Albergo Excelsior
MARTEDI' 28 CORRENTE ALLE ORE 17
I modelli dei cappelli saranno presentati dalla Modisteria FILIPPINI e POSARINI
Il biglietto d'ingresso di L. 600 darà diritto ad una consumazione. Per la prenotazione dei tavoli telef. al 7651 - 7652 (Beltrame).
IL RICAVATO NETTO SARA' DEVOLUTO AL COMITATO ASSISTENZA SANITARIA DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

OGGI al Cinema Alabarda
IL COLOSSALE FILM WARNER BROS
Johnny Belinda
CON INTERPRETI D'ECCEZIONE
JANE WYMAN — LEW AYRES
«Con il coraggio egli vinse il terrore che la opprimeva.... — Con la comprensione, diede significato alla sua esistenza.... — Con l'amore portò luce nella sua vita....

OGGI AL VITTORIO VENETO
Donne e veleni
(DORMI MIO AMORE)
con
Claudette COLBERT
Don AMECHE
Robert CUMMINGS
PRIMA VISIONE
Prod. ARTISTI ASSOCIATI

CHIANTI Fassati
PRANZI BEATI

DEPOSITO
BIRRA MORETTI
DI UDINE
Nuova Sede TRIESTE
VIA R. SANZIO 16
TELEFONO 95-501

OGGI al GARIBALDI
in
I CORSARI della STRADA
PRESENTA:
Richard CONTE
Valentina CORTESE
Lee J. COBB
Barbara LAWRENCE
Jack OAKIE
Millard MITCHELL
Regia: JULES DASSIN

ULTIMI TESTI IN DIFESA AL PROCESSO GRAZIANI

Mussolini irremovibile contro generali e ammiragli

«Era suggestionato da Farinacci» - Lunga deposizione dell'ex ministro di Salò Pesenti - La testimonianza del dott. Giovine sugli aiuti chiesti da Zara

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

Siamo alle ultime deposizioni dei testi di difesa al processo Graziani. Quella del dott. Piero Pesenti, ex ministro della giustizia presso il governo di Salò, ha occupato quasi per intero l'udienza di stamane.

Interrogato sul processo dei generali svoltosi a Brescia nel febbraio 1944, il teste dichiara che, dato il clima politico allora assai teso, fu fatto ogni sforzo per differire questo processo, che doveva celebrarsi già nel dicembre 1943. Nel discorso tenuto al «Lirico» di Milano, Mussolini annunziò invece che il processo doveva tenersi in tutta fretta. Esso fu celebrato dinanzi al tribunale speciale, a Brescia. Furono fatti tutti gli sforzi perchè non avesse un epilogo tragico.

I tedeschi e la Venezia Giulia

«In quest'opera — continua il teste — io mi sono trovato sempre d'accordo con il maresciallo Graziani. Ebbi con lui molti colloqui e gli lessi una memoria che avevo redatto per il capo del governo. Il processo ebbe lo svolgimento che si sa. Ci furono delle condanne inevitabili, ma i generali durante la detenzione nelle carceri di Brescia, furono trattati nel modo migliore che consentiva l'ordinamento carcerario. Posso aggiungere che particolarmente grave era la posizione del gen. Malaguti, imputato di avere ceduto la città di Gorizia ai partigiani. il tribunale dispose un supplemento di istruttoria, il che giovò molto all'imputato».

Per quanto riguarda l'opera da lui svolta, quale ministro della giustizia. il teste dichiara: «Il maresciallo Graziani ed io avevamo la stessa origine, e cioè pur avendo avuti dei dissensi prima del 1943 con elementi del partito fascista, egli era entrato nel governo in una situazione pressochè identica alla mia, che pur avevo avuto dei contrasti con il fascismo. Questi precedenti sarebbero stati una ragione giustificativa per rifiutare l'incarico, mentre io, invece, non diversamente da Graziani, accettai la carica di ministro determinato dalla assoluta convinzione di collaborare con un governo italiano, indipendentemente dalla persona che ne era a capo. Se il capo fosse stato il maresciallo Caviglia, non avrei esitato a dare egualmente la mia collaborazione.

«In quell'epoca esercitavo la professione legale nella Venezia Giulia ed avevo assistito, immediatamente dopo la promulgazione dell'armistizio, a quanto si era verificato in quella regione. Contemporaneamente al dissolvimento delle forze armate italiane, le autorità tedesche, che erano nella zona, avevano assunto tutti i poteri che, per determinate materie, vennero esercitati nel modo più pericoloso per gli interessi italiani. Così nel settore della giustizia, si verificò che gli ufficiali tedeschi esercitassero una ingerenza che si spingeva fino a riunire giudici e pubblico ministero nelle sedi giudiziarie, prima dello svolgimento delle udienze per fissare la sentenza da emettere. La linea di condotta che io tenni al Nord — continua il teste — fu quella di attenuare le maggiori asprezze della situazione, nei limiti che ciò consentiva l'ingerenza tedesca. Tale linea, d'accordo con il maresciallo Graziani, consistette nell'adottare dei provvedimenti di carattere draconiano, che, poi, venivano attenuati nella esecuzione con altri provvedimenti emanati successivamente. In questo modo il ricostituito tribunale speciale, in un anno intero, non ha eseguito nemmeno 10 condanne a morte».

Il teste si diffonde quindi a narrare numerosi episodi per illustrare in qual modo e in mezzo a quali difficoltà fu opposta una continua resistenza all'invadenza dei tedeschi. Ricorda come una volta Graziani giunse senza preavviso ad Udine per visitare il reggimento «Tagliamento» e fosse fermato da un ufficiale tedesco che pretendeva di impedire a Graziani l'accesso in quella zona senza l'autorizzazione germanica. Il maresciallo tenne, in quella occasione, un contegno di fierezza, dichiarando di esser venuto per visitare i suoi soldati e proseguendo nella sua ispezione.

Gli emissari dal Sud

Il teste ricorda anche che nel febbraio 1945 giunsero degli emissari del Governo del sud, inviati dal Ministro della Marina De Courten, per prendere contatto con la Medaglia d'oro Gemelli, allora sottosegretario alla marina del governo di Salò. Tali contatti dovevano servire per operare d'accordo alla difesa della sovranità italiana sui territori giuliani. Dopo il primo incontro, Gemelli ne riferì a Mussolini il quale autorizzò i successivi colloqui.

A domanda del giudice relatore gen. Santacroce, il teste precisa che nei consigli dei ministri che avvenivano una volta al mese non si ebbero discussioni di grande rilievo in merito ai provvedimenti militari, perchè le discussioni generali si svolgevano prima in colloqui di ministri con Mussolini. Il teste rammenta particolarmente che fu approvato il decreto del 18 aprile '44 che comminava sanzioni contro i disertori. Tale decreto fu emanato dopo ch'era risultato essere intenzione dei tedeschi di avocare a sè la repressione dell'attività partigiana creando delle «corti marziali volanti» capaci di rapidi spostamenti.

Mussolini fu assai preoccupato di ciò, ben conoscendo la severità della giustizia tedesca e la quasi impossibilità di ottenere provvedimenti di grazia da Hitler. Perciò stabilì di fare in modo che la materia rimanesse invece di competenza della giustizia italiana. Propose quindi un decreto che constava di tre articoli. Data la severità delle sanzioni che arrivavano fino alla pena capitale, il teste manifestò il suo dissenso e in un successivo incontro con Mussolini riuscì a far aggiungere altri due articoli che prevedevano l'esenzione della pena per coloro che si fossero costituiti entro un mese.

A domanda del giudice ammiraglio Brivonesi, l'avv. Pesenti dichiara che Graziani si adoperò attivamente per evitare la condanna a morte inflitta dal tribunale militare agli ammiragli Campione e Mascherpa. Mussolini fu però irremovibile perchè egli riteneva i due ammiragli direttamente responsabili della resa agli inglesi dell'isola di Rodi

Interviene a questo punto Graziani per spiegare che in quel tempo Mussolini era irremovibile perchè suggestionato da Farinacci e voleva che fossero fucilati senza processo tanto i generali che gli ammiragli. Si riuscì a smontarlo gradatamente, per quanto riguarda i generali, con successivi rinvii del processo finchè si ebbe la certezza che la sentenza non sarebbe stata quella capitale. Il gen. Caraccioli, in particolare, fu salvato per un vero miracolo. Per quanto riguarda i due ammiragli, Mussolini fu irremovibile. «Non posso precisare da quale influenza interna fosse guidato — dice Graziani — ma so che muoveva maggiori addebiti all'ammiraglio Campione che all'ammiraglio Mascherpa. Quest'ultimo mi fece pervenire una lettera dal carcere di Verona e mi interessai molto per lui, ma purtroppo senza raggiungere l'effetto desiderato. Posso dire che Mussolini addebitava all'ammiraglio Campione la perdita di Rodi in quanto diceva che nell'isola v'erano quarantamila soldati e che gli inglesi l'avevano occupata con soli tremila uomini. I tedeschi poi catturarono italiani ed inglesi».

E' stato poi sentito padre Benassi, monaco cappuccino, il quale ricorda che nel novembre 1944 i reparti della divisione «Littorio» furono attaccati dai partigiani in provincia di Piacenza.

Ultimo teste è Giuseppe Giovine, già reggente della Prefettura di Trieste, il quale conferma che il prefetto di Zara richiese effettivamente aiuti urgenti per la difesa della città dagli attacchi dei partigiani slavi. Fu il teste a ricevere il telegramma, che egli trasmise poi alla presidenza del consiglio, a Roma, avendo assicurazione dal capo di gabinetto della polizia, questore Apolloni, che la richiesta sarebbe stata presa in seria considerazione.

F. R.

IL MARESCIALLO MONTGOMERY, COMANDANTE MILITARE DELL'UNIONE OCCIDENTALE ISPEZIONA L'EQUIPAGGIAMENTO INVERNALE DELL'ESERCITO NORVEGESE DURANTE LE MANOVRE SVOLTESI NELLA PENISOLA SCANDINAVA

I RETROSCENA DEI COLLOQUI FRA EYSKENS E LEOPOLDO A GINEVRA

Venerdì 17: il Re ha deciso

Piccola cronaca di una settimana svizzera che forse entrerà nella storia del Belgio - Il Sovrano non è superstizioso - Discussioni vivaci al Reposoir - Le passeggiate del Primo Ministro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, marzo

Questa è la piccola cronaca, come diciamo nel titolo, di una settimana svizzera che forse entrerà nella storia del Belgio, o forse resterà tra Leopoldo e sua moglie come una settimana fastidiosa, nella quale ha fatto caldo, ha piovuto, ci son state molte visite antipatiche e non si è potuto giocare a golf. Alla vigilia del referendum, Leopoldo era stato a Nizza e aveva visto re Gustavo di Svezia, ma in serata era tornato a Ginevra per attendere lì l'esito della votazione. Non c'era una ragione politica, in tutto questo: c'era solo che a Ginevra re Leopoldo avrebbe potuto ricevere visite in casa sua invece che in una sala d'albergo e c'era poi che suo figlio più piccolo aveva l'otite e la mamma, principessa di Réthy, non voleva lasciarlo solo. Per il vento e per l'umidità del lago, a Ginevra c'è molta gente che prende l'otite.

Una lunga attesa

Nel pomeriggio di domenica, mentre arrivavano da Bruxelles le prime notizie sul referendum, un giornalista e un fotografo entrarono senza permesso nel parco del Reposoir, dove è la villa di re Leopoldo. Il Reposoir è una residenza di campagna con un bel giardino intorno, in lieve declivio verso il lago. Il parco che fascia il giardino è circondato a sua volta da una siepe molto bassa e da un fil di ferro che si può scavalcare senza difficoltà. Si trova a Pregny, qualche chilometro da Ginevra, sulla strada che conduce a Losanna, ed anzi fra la strada e la ferrovia. Il giornalista e il fotografo furono scoperti subito dai poliziotti svizzeri, fermati, interrogati e mandati via. L'indomani, quando si seppe che Leopoldo aveva avuto il 57 per cento dei voti, la guardia intorno alla villa fu raddoppiata ma non ci furono altri tentativi di invasione e non ci furono visite importanti. Maria Josè non si fece vedere nemmeno, in questa occasione, ma è noto che i suoi rapporti con la cognata sono estremamente radi.

Una visita importante si fu il giorno dopo, martedì 14, quando arrivò da Bruxelles il presidente del Consiglio belga. Eyskens. Eyskens era con la moglie e prima di andare dal re fece un giretto sul lungolago. Di ritorno da Pregny, raggiunse subito la moglie, che lo aspettava in una camera dell'Hôtel Des Bergues, e disse ai giornalisti che sarebbe tornato dal re dopo cena. La notte, un giornalista americano tentò inutilmente di penetrare nel parco dal lato della ferrovia. I binari sono, in linea d'aria, più vicini alla villa di quanto lo sia la strada, e il giornalista disse di aver sentito una discussione molto vivace. «La principessa di Réthy gridava», precisò anzi. Particolare, quest'ultimo, che riferisco per dovere di cronaca ma la cui autenticità è molto scossa dal fatto che la principessa di Réthy non dovrebbe aver preso parte ai colloqui.

La «hall» del Des Bergues era gremita di giornalisti: ne erano venuti da Berna e da Parigi: svizzeri, americani, italiani, francesi ed inglesi. C'erano anche i fotografi, gli operatori dell'attualità cinematografica e quelli della radio. A mezzanotte, erano tutti lì e aspettavano da due ore che Eyskens tornasse. Si davano, per l'abdicazione, sette probabilità su dieci perchè si sapeva che Eyskens, benchè leopoldista, avrebbe consigliato al re di abdicare. Solo, non si capiva perchè il colloquio durasse tanto. Mentre si aspettava, un tale fece girare due volte la registrazione eseguita per la radio delle parole dette da Eyskens nel pomeriggio, ma tutti le conoscevano già e l'idea venne trovata poco divertente. Un radiocronista disse allora che c'era un mezzo per renderla divertente: bastava far girare la registrazione al contrario, dall'ultima sillaba alla prima invece che dalla prima all'ultima. Ne venne fuori un lungo gorgoglio inumano e tutti si misero a ridere.

Logica dei numeri

Era l'una e 20 e la trasmissione comica delle dichiarazioni del primo ministro era appena finita, che nella «hall» entrò Eyskens: un uomo sui 40 anni, col cappotto nero, una cravatta a righine, cortese, enigmatico e sorridente. Disse che sarebbe tornato dal re l'indomani, i colloqui non erano finiti, non sapeva altro, bisognava aspettare. Il giovanotto che aveva fatto divertire i colleghi con la registrazione capovolta, raccoglieva intanto altra materia prima spingendo dalle spalle verso la bocca di Eyskens, come un poppatoio, un microfono a bastone. Il re, come si seppe più tardi, aveva risposto a Eyskens che non vedeva perchè avrebbe dovuto rinunciare al trono dal momento che la maggioranza dei belgi era in suo favore. «Dovrei scontentare 57 persone per accontentarne 43?», aveva detto. «Mi pare più giusto scontentarne 43 e accontentarne 57; del resto, fra i 43, cè ne sono che non hanno votato contro la monarchia e i loro voti non si possono contare in favore di mio figlio».

Eyskens sapeva già tutte queste cose e personalmente era leopoldista ma sapeva anche che i socialisti di Bruxelles minacciavano lo sciopero generale, mentre guai d'altro genere sarebbero maturati più tardi anche nel caso che lo scettro fosse passato dalle mani del fratello di Leopoldo in quelle del principe Baldovino.

«Col Dakota no!»

Certo è che quella notte, Eyskens dormì pochissimo. Arrivato in camera sua, telefonò a Bruxelles e chiese ai presidenti del Senato e della Camera che venissero ad aiutarlo per persuadere il re. I due presidenti arrivarono alcune ore dopo, di mattina, a bordo di un «Dakota», e non trovarono alloggio in città perchè tutti gli alberghi erano gremiti di visitatori del Salone dell'automobile. Si parlava di marce sul volante più che di diritti al trono. Dovettero perciò posare le valigie alla Residence e poi conferire col presidente del Consiglio in un angolo della «hall» del Des Bergues, dato che neanche Eyskens disponeva di una sala appartata. Mentre parlavano sotto gli occhi di tutti, uno dei presidenti fu chiamato al telefono e l'inviato di «France-Soir», che era nella cabina a fianco, sentì la conversazione. Era il consigliere privato del re, che chiedeva un colloquio a parte.

Eyskens però non tornò al Reposoir e se ne andò a spasso per il lungolago con la moglie, una signora quarantenne, di aspetto mite, con un mantello color tortora. Nella giornata arrivarono da Bruxelles altre persone: liberali leopoldisti e liberali antileopoldisti, perchè in nessun paese c'è un problema di fronte al quale i liberali non siano divisi almeno in due. Si aspettava anche Spaak e si seppe che Leopoldo voleva andare senz'altro a Bruxelles per tentare lì la composizione di un nuovo Gabinetto al posto di quello Eyskens dimissionario. Avrebbe rinunciato al trono — disse — se poi il nuovo Gabinetto non avesse ottenuto la maggioranza alla Camera. Qualcuno propose allora di tentare la formazione di questo Gabinetto lì stesso, a Ginevra, ma Leopoldo disse che era impossibile perchè lì, a Ginevra, non era un re nelle sue funzioni. Non si riusciva a mettersi d'accordo e alla fine Leopoldo disse che avrebbe fatto conoscere l'indomani la sua decisione. Così i tre presidenti e le delegazioni liberali cominciarono a prepararsi per il ritorno. Non si sapeva se andare in treno o in macchina. «Come volete — disse il presidente della Camera, un signore col pizzo bianco come se ne vedono nei film storici — in treno o in macchina è lo stesso ma col «Dakota» direi di no».

Piovigginava dal mattino, infatti, e le bandiere stesse sul grande ponte che attraversa il lago penzolavano come lenzuoli appena lavati. La «hall» del solito Des Bergues, l'albergo di Stresemann e di Briand, si riempiva di autorità svizzere venute per inaugurare il Salone dell'auto. Di Leopoldo non si sentiva più parlare ed i belgi facevano le valigie perchè sapevano che il re non avrebbe deciso che l'indomani. Leopoldo, infatti, fece conoscere la sua decisione il giorno dopo, venerdì 17, e il suo consigliere Pirenne disse che il re non era superstizioso. La maggior parte del pubblico conobbe la decisione dai giornali di sabato mattina. Una settimana giusta di piccola cronaca.

MICHELE SERRA

Oggi i russi si pentono di aver venduto l'Alaska

Il grande territorio nordico ceduto un secolo fa agli americani entra ora a far parte, assieme alle Hawai, degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, marzo

Sembra ormai probabile che, entro i prossimi mesi, la bandiera degli Stati Uniti si arricchirà di altre due stelle, portando così il numero totale da quarantotto a cinquanta. La Camera dei Rappresentanti ha già approvato a larga maggioranza le domande dell'Alaska e delle Hawai, per diventare rispettivamente il quarantanovesimo ed il cinquantesimo Stato dell'Unione; e vi sono buone probabilità che il Senato, per quanto tradizionalmente più rigido in materia, segua l'esempio in un prossimo futuro. Sarebbero queste le prime ammissioni dal 1912, quando l'Arizona venne a completare l'attuale numero di 48 Stati, segnando la tappa conclusiva nell'organizzazione amministrativa degli Stati Uniti propriamente detti.

A quell'epoca la bandiera stellata sventolava già da 14 anni sulle isole Hawai e da ben 45 sull'Alaska. Fu infatti nel 1867 che quest'ultimo venne acquistato dalla Russia per 7 milioni e 200 mila dollari. I negoziati per la vendita si erano già prolungati per una dozzina d'anni; e, curioso a dirsi, erano stati i russi ad insistere per cedere il territorio, mentre gli americani nicchiavano. Alla grande maggioranza degli americani, l'acquisto di quella vasta ma desolata regione artica appariva allora un cattivo affare e questa opinione venne riflessa nel nomignolo derisivo all'Alaska stesso, chiamato popolarmente «la ghiacciaia di Seward» dal nome del segretario di Stato che concluse l'accordo con i russi. Oggi invece questi probabilmente si pentono dell'affare concluso.

Dal punto di vista strettamente economico, non si può dire, in realtà, che l'Alaska si sia dimostrato di grande valore. Vi fu, è vero, la grande «febbre dell'oro» alla fine del secolo scorso; e l'oro figura tuttora, accanto al legname, ai prodotti della pesca e alle pellicce, fra le maggiori esportazioni della regione. E si parla anche di notevoli giacimenti di petrolio e di carbone. Ma le enormi distanze e il clima hanno notevolmente ostacolato lo sviluppo delle risorse naturali del Paese, nonchè l'incremento della popolazione.

Ma l'importanza dell'Alaska risiede nella sua posizione geografica che ne fa una base strategica di prim'ordine in questa età dell'aviazione intercontinentale. Già nell'ultimo conflitto gli aeroporti dell'Alaska ebbero un ruolo di grande rilievo quali basi avanzate difensive nel Pacifico settentrionale e quali anelli del ponte aereo sul quale passarono ingenti spedizioni alla Russia nel quadro del programma «affitti e prestiti» agli alleati degli Stati Uniti. Oggi l'importanza della regione è ancora aumentata in seguito all'affermarsi della cosiddetta «concezione polare» della strategia aerea. Base di questa concezione, com'è noto, è la forma stessa del globo terrestre che consente rotte tanto più brevi, fra l'America e l'Europa e fra l'America e l'Asia, volando lungo paralleli assai settentrionali o direttamente al di sopra della calotta polare e del Polo stesso. Per dare un solo esempio, passando per il Polo Nord, la distanza fra Mosca e le basi americane dell'Alaska è di circa 6500 chilometri, meno cioè della distanza fra Mosca e New York o qualunque altro punto degli Stati Uniti.

L'importanza strategica è il solo elemento che accomuna l'Alaska e le Hawai, così diverse da ogni altro punto di vista. L'arcipelago delle Hawai, un gruppo di isole tropicali, vulcaniche, fertilissime e fittamente abitate, copre una superficie totale di appena 15 mila chilometri quadrati con una popolazione che supera già il mezzo milione. Di questi circa un terzo sono bianchi ed un terzo di origine giapponese. La razza indigena, famosa per la sua bellezza, va rapidamente perdendo la sua purezza soprattutto attraverso gli incroci con vari gruppi etnici immigrati dall'Oriente.

Le Hawai vennero scoperte dal capitano Cook nel 1778, e annesse agli Stati Uniti nel 1898, cinque anni dopo una rivoluzione che spodestò la regina Liliuokalani, ultima rappresentante di una vecchia dinastia locale.

In questi cinquant'anni, commercio, industria e agricoltura hanno avuto un notevolissimo sviluppo. E grazie al loro clima e ad un'accorta propaganda, le isole sono anche divenute una delle mete preferite dei turisti americani.

Al tempo stesso lo sviluppo della potenza aerea e navale degli Stati Uniti ha messo in valore la posizione strategica delle Hawai che dominano le principali rotte del Pacifico Centrale. Pearl Harbour nell'Isola di Oahu (dove si trova anche la capitale dell'arcipelago, Honolulu) è divenuta così la principale base navale americana del Pacifico.

Oggi la prima linea di difesa americana nel Pacifico si è spostata molto più ad occidente, appoggiandosi all'arcipelago giapponese, ad Okinawa e alle isole già sotto mandato giapponese (Caroline, Marianne, eccetera). Ma dietro questi baluardi avanzati, il principale punto d'appoggio e la centrale direttiva della strategia americana nel Pacifico rimangono alle Hawai. E come per l'Alaska, questa considerazione ha avuto grande importanza nell'affrettare lo stabilirsi di più stretti rapporti fra le isole e Washington.

LEO J. WOLLEMBORG

Un'auto in un burrone con 4 studenti a bordo

Potenza, 22

Una grave sciagura automobilistica si è verificata a circa 15 chilometri da Patenza. L'automobile Lancia 15447, targata Bari, proveniente da Napoli e diretta a Bari, usciva fuori strada per cause non ancora accertate e andava a fracassarsi in un sottostante burrone. A bordo dell'automezzo, che era pilotato dallo studente barese Emilio Garolla, di 22 anni, vi erano altri tre studenti baresi: Florenzo Annoscia, di 28 anni, Alberto Monno, di 24 anni, e Romano Sereno, di 22 anni.

Nel tragico incidente trovava la morte il Sereno, mentre gli altri riportavano ferite di varia entità.

LE IMPOSTE sui condominî

C'è un problema che si pone oggi alla ribalta fiscale: quello delle case in condominio in sede di registro. Lo Stato ha concesso delle agevolazioni con le esenzioni molteplici in sede di imposta fabbricati, intese ad incrementare le costruzioni ed alleggerire il peso degli affitti che grava sui bilanci familiari del ceto medio; ma non ha adeguatamente avvertito il beneficio che da eventuali agevolazioni o esenzioni che, in sede di registro, potrebbe derivare per la soluzione dell'assillante problema della casa. Già si potrebbe, in via pregiudiziale, osservare come sia poco gradita nella dottrina finanziaria la imposta di registro e come sia univoco l'avvertimento che il tributo indiretto, specie quello che grava sui trasferimenti a titolo oneroso, debba applicarsi con criterio di mitezza e di moderazione in maniera che siano ridotti al minimo gli intralci che dal tributo derivano alla circolazione della ricchezza immobiliare. Basterebbe qui ricordare le raccomandazioni che traspaiono nelle belle pagine dell'Einaudi, del Graziani e del Nitti, per il quale esse, le imposte di registro, «devono essere mantenute in limiti non elevati se non si vuole che riescano di ostacolo agli scambi e che rendano difficili le transazioni commerciali». (Scienza delle Finanze, IV, pag. 672).

Il vero è che questo tributo, pur così diffuso nelle legislazioni moderne, si tiene in piedi per ragioni storiche e, soprattutto, per ragioni fiscali. L'Erario, come acutamente osserva il D'Alessio, senza soffermarsi troppo alle disquisizioni dottrinarie, trova comodo di cogliere il frutto là ove sboccia. Questa è la ragione principale della imposizione indiretta di registro: la facilità tecnica di accertamento. Ma sopra il terreno dottrinario o, più esattamente, metagiuridico della eguaglianza di sacrificio non è così facile capire la ragione, per la quale un povero diavolo che spende un milione — frutto di risparmio e di lavoro — nell'acquisto di una modestissima casetta da servire per riparare le ossa sue e dei suoi figli, debba sottostare a questo tributo che, sulla carta stampata e nella elucubrazione più o meno artificiosa dei tecnici, si vuole, pure in questo caso, presentare come indizio di capacità contributiva cioè di reddito disponibile, mentre la spesa è intesa a soddisfare un bisogno di prima necessità essenziale per la esistenza fisica ed economica.

Ma il problema che qui si esamina non è tanto quello della imposta di registro in genere quanto quella del tributo applicato al trasferimento delle case in condominio.

Una esenzione — totale o parziale — importerebbe questi benefici, su cui devesi oggi richiamare l'attenzione del legislatore se si vuole, non diciamo risolvere, ma almeno impostare ed avviare il problema della casa che minaccia di diventare il problema della quadratura del circolo.

Numero uno: la esenzione o riduzione della aliquota comune darebbe indubbiamente una spintarella alla costruzione degli alloggi borghesi, che sono poi quelli dei quali oggi nel mercato è avvertito il bisogno.

Numero due: come sopra il terreno fondiario così sopra quello edilizio si tende oggi a frazionare la proprietà. La piccola proprietà favorisce la cultura intensiva e si risolve praticamente nella produzione di un maggior reddito nazionale. Il frazionamento dei grandi stabili, con l'agevolazione fiscale delle aliquote ridotte od esenti, si risolverebbe, infine, in un maggior reddito economico sociale cioè nella maggior creazione di utilità sociale o, come direbbe Pareto, in una maggiore ofelimità. Bisogna afferrare questo concetto che è oggi di una importanza decisiva. La ricchezza non è tale in quanto si produce ma in quanto prodotta essa può essere consumata. E per la economia sociale essa, la ricchezza, è tanto più produttiva, quanti più sono i bisogni umani che con essa si possono soddisfare. Pertanto il De Amicis scriveva giustamente ai suoi tempi che la civiltà consiste nell'aumentare il numero dei bisogni di un popolo e nel produrre la ricchezza atta a soddisfarli.

Mille tonnellate di grano stipate in un piroscafo valgono in quanto, giunte a destinazione, possono essere distribuite ai consumatori; e varranno, per la economia sociale dei consumi, tanto più quanto più sarà basso il prezzo e maggiore il numero dei compratori e degli affamati che potranno essere soddisfatti. Ma se il piroscafo affonda nell'Atlantico, quel grano, per l'economia sociale, non val nulla, pur continuando materialmente a sussistere in fondo al mare come ricchezza prodotta.

Una casa di 10 locali abitata da una sola persona o abitata da 10 persone finanziariamente può, per il proprietario essere la stessa cosa, se l'affitto nell'una ipotesi e nell'altra rimane invariato; ma sotto il profilo della economia sociale è indubbiamente più vantaggioso che nella casa di 10 locali vi abitino 10 persone: non una sola ma due o tre famiglie, perchè solo così si accresce la utilità sociale della casa costruita e si tende a risolvere il problema degli alloggi. Orbene, la esenzione o la riduzione delle aliquote in sede di registro importerebbe praticamente questo vantaggio attraverso il frazionamento della proprietà edilizia. Cioè sarebbe un elemento di civiltà.

Numero tre. Ma c'è un altro aspetto del problema: c'è il vantaggio che potrebbe derivare agli impiegati statali, i quali non possono muoversi da una città ad un'altra per la impossibilità di trovare casa per le loro famiglie. Le difficoltà sono innanzi tutto di ordine materiale cioè dovute a mancanza di alloggi disponibili; quando poi le case, più o meno raramente, si trovano esse diventano inaccessibili alla borsa impiegatizia.

E' vero, si è promesso (sulla carta) che lo Stato preparerà gli alloggi per i suoi funzionari. Ma la diffidenza in questa materia non è mai troppa e crediamo che, rimanendo in questa situazione di attesa, per lungo tempo ancora il problema dei trasferimenti resterà insoluto con tutto quell'intralcio, quella paralisi e quel danno per i servizi pubblici amministrativi, che oggi sono constatabili ad occhio nudo.

Orbene, una esenzione o moderazione fiscale nel senso sopra menzionato renderebbe più frazionabili e più accessibili i piccoli alloggi in condominio, rendendoli più accessibili alla borsa dello statale, che stenta oggi a tirare la carretta per vivere e non può permettersi di avere un appartamento suo proprio così come avviene oltre Alpi in tutti gli Stati del consorzio civile.

PAOLO TERRANOVA

MONS. DE LIVA, IL DIPLOMATICO VATICANO, ESPULSO DALLA CECOSLOVACCHIA

IL PRINCIPE DELLA COSTA AZZURRA VISITA ROMA

RANIERI III DI MONACO ha passato la Porta Santa

Roma, 22

Da qualche giorno è giunto in Roma Sua Altezza Serenissima il Principe Ranieri III di Monaco, che vi rimarrà fino a domani, onde avere agio di visitare Roma. come era da tempo suo desiderio, e di compiere i suoi doveri di buon cattolico in occasione del Giubileo.

Esattamente mille anni fa, Guido Grimaldo, cittadino genovese e appartenente ad una delle quattro più potenti famiglie della Superba, si trasferiva in un sito incantevole della costiera azzurra.

Chiuso fra la Francia, l'Italia ed il mare, Monaco ha rappresentato in tutti i tempi una oasi di pace e di bellezza. Il Principe Carlo III, reputando, forse, il territorio troppo vasto, cedette Mentone e Roccabruna alla Francia e si restrinse... comodamente in poco più di un chilometro e mezzo quadrato di territorio, con tre Comuni e ventiquattromila abitanti.

Quindici anni fa. in una primavera splendente di sole e di profumi, due giovanetti passeggiavano innanzi al palazzo principesco di Monaco: Antonietta, una donnina già nel pieno sviluppo di grazie femminili non lontane, e Ranieri, dodicenne: i due figli della Principessa ereditaria di Monaco, Carlotta, e del di lei marito, il conte Pietro di Polignac. Fu quello il primo nostro incontro col principino che oggi, da poco meno di un anno (è salito al trono nel maggio dell'anno scorso), è Sovrano di Monaco ed è il primo Sovrano in «his full capacity» (come usano dire gli inglesi) che da buon cattolico sia venuto a Roma ed abbia compiuto il Giubileo, passando devotamente la Porta Santa, e recandosi a visitare il Pontefice. Prima di lui, due Sovrane son passate quest'anno oltre la soglia della Porta Santa: la Regina vedova del Belgio e la ex Regina di Spagna.

L'ultima grande guerra sfiorò appena il principato di Monaco, per quanto il Principe Luigi II fosse, sebbene «ad honorem», generale dell'esercito francese. Perchè Monaco, a parte ogni altra ragione di fama, era stato eretto quasi a tempio della scienza da un suo principe illustre, Alberto I. Questo principe non fu, come uomo, felice. E siccome le cure dello Stato non erano tali da assorbire il suo tempo (ed anche il suo denaro) si dedicò tutto alle ricerche oceaniche e paleontologiche.

Ranieri III nacque un anno dopo la morte di Alberto I. ma lo spirito del bisavolo, i suoi gusti, le sue preferenze e l'istinto del naturalista formano parte notevole delle sue tendenze e del suo carattere. Avendo potuto scambiare col Principe un breve colloquio, egli ha detto che si ripromette in questi giorni di soggiorno romano di visitare molte cose che da tempo desiderava di vedere in Roma e ha aggiunto di essere rimasto impressionato dall'imponenza della nuova Roma e del gagliardo ritmo di vita della sua popolazione.

Con il Re Leopoldo del Belgio, ancora in bilico fra il ritorno o no sul trono, il Principe Ranieri III, insieme al Principe Francesco Giuseppe II di Liechtenstein ed alla Granduchessa Carlotta di Lussemburgo, rappresenta uno degli ultimi sovrani cattolici al mondo. E, strano, si tratta dei più piccoli Stati d'Europa.

Ma da buon cattolico Ranieri III ha voluto compiere il suo dovere di romeo. come lo compirono i suoi avi nel passato.

«Sono un cattolico in pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo» ha detto Ranieri III. E la folla dei pellegrini, di tutte le razze e di tutte le lingue, ha come sommerso, nel vasto rigurgito della piazza, il Sovrano in abito di romeo.

A. F. G.

MAGNESIA BISURATA digestione assicurata

GIORNALE SPORT

IL SECONDO ALLENAMENTO DEI CADETTI A FIRENZE

Dieci reti e molto gioco

Contro la velocità e la spigliatezza della Pistoiese e dell'Empoli facilmente si impone la superiore classe degli azzurri - I migliori in campo: Bassetto, Galassi, Blason e Sperotto

Trevisan trattenuto per la Nazionale «A»

Firenze, 22

Alla presenza dei massimi dirigenti della F.I.G.C. e di circa ottomila spettatori si è svolto oggi allo Stadio comunale di Firenze il secondo allenamento della Nazionale B. Il Commissario tecnico Novo, data l'esuberanza di elementi messi a sua disposizione ha avuto la possibilità di costituire due squadre pressochè completamente diverse l'una dall'altra, opponendole la prima alla veloce e leggera Pistoiese e la seconda al robusto e più quotato undici dell'Empoli.

Azioni di assaggio

Nel primo tempo della prima partita, le due squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: Nazionale B: Gualazzi, Gratton, Becattini; Picchi, Cattani, Sentimenti III; Lucentini, Bassetto, Cervellati, Galli, Matteucci. Pistoiese: Boccardi, Sardi, Targioni; Magnini, Petri, Bertolini; Colombo, Rinaldi, Cecchi, Tosi, Raphi.

Le prime azioni sono di assaggio per ambedue le squadre e soltanto al nono minuto Cervellati, spostatosi a destra, impegna seriamente Boccardi con un tiro angolatissimo. All'11' si ha la prima rete azzurra: Cervellati serve alla perfezione Galli e il palermitano con un corto tiro insacca sulla sinistra di Boccardi. Poco dopo Cervellati si esibisce in due ottime azioni chiamando ancora un tiro angolatissimo. All'11' seconda rete azzurra; l'azione parte da sinistra e il pallone calciato da Matteucci perviene a Bassetto; il sampdoriano tira e Boccardi devia la palla che batte nel palo: Lucentini ricupera e saetta in rete. Prima della fine del tempo Boccardi interviene con ottimo stile su due tiri di Cervellati e di Lucentini.

Nella seconda mezz'ora le squadre si schierano nella seguente formazione: Nazionale B: Boccardi, Gratton (Picchi), Cervato, Picchi (Venturi), Cattani, Sentimenti III, Lucentini, Bassetto, Cervellati, Galli, Matteucci. A difesa della Pistoiese: Gualazzi.

Dopo alcune azioni di linea degli azzurri, al 5' Cervellati su un perfetto allungo di Galli saetta nella rete di Gualazzi. Subito dopo Boccardi deve deviare un forte tiro di Rinaldi e quindi gli azzurri, sotto la regia di Bassetto, particolarmente attivo, benchè talvolta lento, si riportano avanti. Gualazzi ferma un forte tiro di Lucentini e al 17' lo stesso Lucentini segna la quarta rete. La azione parte da Bassetto che porge a Cervellati, il quale con un rapido scambio smista verso il centro su Lucentini: il tiro del sampdoriano inganna Gualazzi e termina in rete.

Al 25' l'unica rete per gli allenatori. La Pistoiese si distende all'attacco e appoggia sulla destra: il mezzo destro Rinaldi interviene alla perfezione su un pallone lanciato da Colombo e con un tiro ad effetto batte Boccardi.

Gli azzurri riprendono quindi il comando del gioco sotto l'impulso del bravo Bassetto e del duo Galli-Cervellati. Prima del fischio finale di Sperone una triangolazione Sentimenti, Galli, Bassetto fa sibilare la palla a fil di palo della rete di Gualazzi. La partita si conclude così con la vittoria dei cadetti per 4 a 1.

Alle ore 16 ha inizio il primo tempo della seconda partita dell'allenamento dei cadetti; da allenatrice funge la squadra dell'Empoli che milita nella Serie «B».

Le due squadre si schierano nelle seguenti formazioni: Nazionale B: (maglia giallo oro): Gualazzi, Blason, Furiassi, Castelli, Remondini, Magli, Vitali, Zecca, Galassi, Sperotto, Puccinelli. Empoli (maglia azzurra): Costagliola, Rovini, Biancardi, Avanzolini, Masi, Bortoletto (Venturi), Renosto, Grosso, Calicchio, Gregorin, Tosolini. Anche questa seconda partita è diretta dall'allenatore Sperone.

Un'ottima difesa

Dopo alcuni minuti di gioco Costagliola si esibisce in una brillante parata alta in due tempi su tiro di Zecca. Al 4' la prima rete per gli azzurri: veloce azione del reparto sinistro e scambio volante fra Galassi e Sperotto. Il tiro della mezza ala termina in fondo alla rete di Costagliola. Al 13' Castelli, inseritosi sull'attacco, batte da distanza ravvicinata Costagliola rimasto fermo ad osservare la palla che termina in rete.

In questa seconda parte del tempo il gioco, specialmente nella linea degli avanti, malgrado la vivacità di Zecca e gli spunti di Sperotto e di Galassi manca di mordente specialmente nella fase finale. Zecca e Galassi cercano più volte la via della rete e Vitali mette fuori alcuni ottimi palloni. Al 30' Costagliola ferma, in una brillante presa a mezz'aria, un forte tiro di Magli. Al 35' Vitali a conclusione di una veloce puntata in avanti dei cadetti segna la terza ed ultima rete del primo tempo, durato esattamente 35 minuti.

Nella ripresa le due squadre si schierano nelle seguenti formazioni: Nazionale «B»: Costagliola, Blason, Furiassi, Castelli, Avanzolini, Magli, Puccinelli, Zecca, Galassi, Sperotto, Renosto. Empoli: Gualazzi, Zonk, Rovini, Croci, Masi, Bortoletto, Cecioni, Gregorin, Calicchio, Tosolini, Ercole.

L'attacco azzurro si porta subito in area empolese e Gualazzi deve esibirsi in due brillanti parate per fermare due forti palloni calciati dal mezzo sinistro Sperotto. Il romano Zecca è costretto quindi a rimanere fuori campo per alcuni minuti per farsi medicare una ferita al sopracciglio. Al 10' quarta rete per i cadetti. Il centro avanti Galassi si districa in una mischia in area empolese e con l'esterno del piede, compiendo un rapido giro su se stesso, insacca la palla in rete.

Sotto la spinta della mediana, ove si rivela particolarmente attivo il lucchese Avanzolini, gli azzurri insistono all'attacco e dopo alcune ottime azioni del trio Zecca, Galassi, Renosto ottengono la quinta rete. In area empolese si crea una mischia e il centro avanti Galassi, sulla linea di porta, devia in rete eludendo l'intervento di Gualazzi.

Alcuni istanti prima del fischio finale, esattamente al 35', sesta rete per la Nazionale: su calcio d'angolo, Zecca tocca sulla sinistra a Renosto il quale porge a Puccinelli che fattosi luce nella mischia deposita il pallone in rete.

In quest'ultima parte dell'allenamento particolarmente buona la prestazione di Avanzolini al centro della mediana e del terzino destro della Triestina Blason.

Alla fine dell'incontro, Remondini e Trevisan, il quale ultimo non ha partecipato allo allenamento odierno sono stati trattenuti a Firenze a disposizione del commissario tecnico per partecipare all'allenamento della Nazionale «A».

Tutti gli altri giocatori sono in serata ripartiti per le rispettive sedi.

Partiranno da Venezia gli azzurri per Vienna

Roma, 22

Un comunicato ufficiale della F.I.G.C. informa che la squadra nazionale «A» si concentrerà a Venezia da dove partirà per Vienna. La partenza avverrà venerdì 31 marzo alle ore 18 e l'arrivo a Vienna è previsto per la mattina seguente alle ore 11. Da Vienna la comitiva ripartirà per l'Italia lunedì sera 3 aprile alle ore 19.30 e arriverà a Venezia alle ore 12.40.

Il tribunale dei calciatori

Ordinaria amministrazione

Milano, 22

La Lega nella sua odierna riunione ha deliberato di autorizzare su richiesta delle società interessate, eventuali spostamenti delle partite in calendario per il giorno di Pasqua, al seguente lunedì dell'Angelo. Ha invece respinto il ricorso avanzato dal Como contro la squalifica del giuocatore Rabitti ed ha annullato il risultato della partita Arezzo-Anconitana del 29 ottobre, dato che l'Arezzo vi aveva fatto partecipare un giuocatore non in regola col tesseramento: è stata pertanto assegnata partita vinta all'Anconitana per 2 a 0.

La Lega ha inoltre squalificato il campo del Rovigo, in seguito all'aggressione subita dall'arbitro al termine della partita ed ha multato di lire 50 mila il Padova e il Cesena, di lire 30 mila il Modena, di lire 20 mila la Spal.

E' stato inoltre sospeso, in attesa di accertamenti, il giuocatore Ugo Conti del Livorno.

Squalifiche: per quattro giornate: Goldoni della Bondenese; per due giornate Ghirardelli del Mestrina e Severi del Cesena; per una giornata: Quaresima del Vicenza, Barbet della Gallaratese e Sambo della Mestrina.

Sono stati inoltre multati collettivamente di lire 30 mila i giocatori del Modena e del Livorno responsabili di condotta scorretta in campo, fatta eccezione per i due capitani. La Lega ha fissato i seguenti campi neutri per le squadre il cui campo è stato squalificato: Carbosarda-Perugia a Cagliari; Biellese-Sanremese a Novara; Nocerina-Lecce a Caserta.

MEMO TREVISAN, IL TRENTADUENNE «CAPITANO» ROSSO-ALABARDATO CONVOCATO ALL'ULTIMA ORA PER L'ODIERNO ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE A FIRENZE

ARRIVA IL PALERMO, SCONFITTO... A TAVOLINO

INTENSA PREPARAZIONE della squadra alabardata

E' risaputo che il Palermo verrà a Trieste animato da fieri propositi. I rosaneri non hanno infatti scordato la sconfitta del girone d'andata sancita a tavolino dalla Lega Nazionale, dopo che sul campo la partita era stata sospesa quando le due squadre si trovavano in parità: 1-1. Quindi è naturale che se i palermitani si preparano con grande assiduità per questo incontro di rivincita, al pari intensamente si stiano allenando i rossoalabardati.

Ieri Rocco ha convocato tutti i titolari rimasti a sua disposizione ed ha fatto loro eseguire una lunga serie di esercizi ginnici, palleggi, tiri a rete. Soltanto nel pomeriggio lo allenatore ha allineato due squadre l'una di fronte all'altra per una breve partita. Da una parte egli ha collocato gli attaccanti della prima squadra e cioè Petagna, Begni, Pison, Rossetti e Vecchiet, con alle spalle uno schieramento di riserve, con Vitti in porta; dall'altra il sestetto difensivo formato in gran parte da titolari e cioè con Cantoni a difesa della rete, Sessa e Zorzin, terzini, Brandolisio, Grosso e Radio mediani, mentre all'attacco hanno operato quasi esclusivamente riserve ed allievi, salvo Adcock, che ha giocato al centro. Hanno avuto la meglio i... difensori, che hanno sconfitto gli attaccanti per 1 rete a 0. Hanno impressionato molto favorevolmente in modo particolare Begni e Grosso, mentre Cantoni ha confermato il suo stato di grazia, esibendosi in prodigiosi interventi.

Nulla si conosce ancora sulle intenzioni di Rocco per domenica, anche se pare certa la riconferma del sestetto arretrato, impostosi a Roma.

I provvedimenti della Lega Regionale

Dall'ultimo comunicato della Lega Regionale Giuliana stralciamo i più importanti provvedimenti:

Campionato di II divisione: Il reclamo del Mantega avverso il risultato della gara Mantega-Azzanese non viene preso in esame. Domenica 26 marzo si giocheranno le seguenti gare: Girone A: Cordenons-Sacile, Pordenone-Azzano Decimo, Portogruaro-Mantega; Girone C: Ricofel-Venzonese; Basiliano-Safau; Azzurra-Esperia, Maiano-Val Natisone; Girone D: Crda-Lucinico, Farra-Corona, Mossa-Moraro, Ronchi-Fiamma; Caprivese-Mariano; Girone E: Pieris-Acli, Alba-Maranese, Terzo-Staranzese, Pro Cervignano-Vittoria; Girone G: Juventus-Libertas Muggia, Audace-Ponziana, Alabarda-Inter S. Sabba, S. Giacomo-Postelegrafonici, Ferroviario-Pellicana.

Punizioni: Multe a carico di società: lire 5000 all'A. S. Tavagnacco per il contegno gravemente aggressivo e minaccioso con lancio di sassi da parte dei propri dirigenti e sostenitori alla fine della gara Esperia-Tavagnacco del 12 marzo 1950; lire 3000 al Montereale, per il contegno aggressivo e minaccioso con lancio di sassi, da parte dei propri sostenitori, nei confronti dell'arbitro, al termine della gara San Leonardo-Montereale del 12 marzo 1950. Giocatori espulsi dal campo: 2 giornate: Furian Carlo (Sagrado), Bianco Omero (Esperia); 1 giornata: Nardini Giovanni (Risanese), Del Fabbro Pietro (Pagnacco), Feresin Silvano (Mossa), Damaniani Luigi (Azzurra di Beivars), Bearzi Romano (Inter S. S.), Totis Armando (Martignacco), Moruto Franco (Vittoria). Ammonizione: Cescutti Guglielmo (Audace); Olivotto Nicolò (Aquileia), non comportando la motivazione dell'espulsione maggiore punizione. Giocatori non espulsi dal campo: 2 giornate: Collini Firmino (Ronchi), per aver colpito con un calcio un avversario eludendo la sorveglianza dell'arbitro durante la gara Sagrado-Ronchi del 12 marzo 1950; Buiese Dante (Tavagnacco), per aver tentato di aggredire l'arbitro alla fine della gara Esperia-Tavagnacco del 12 marzo 1950. 1 giornata: Fedrigo Giovanni (Casarsa), per aver sgambettato e gettato a terra volontariamente un avversario nella gara Zoppola-Casarsa del 12 marzo 1950; Sfiligoi Alfredo (Mossa), in qualità di segnalinee veniva espulso dall'arbitro per proteste; invitato ad uscire si rivolgeva con minacce. Ammonizione: Travani Bruno e Da Sie Libero (Zoppola); Ligugnacca Ferdinando (S. Daniele), Novacchi Antonio (Aiello), Martini Enrico (Serenissima), Turchetto Giuseppe e Vida Nereo (San Gottardo), Furlan Odorino (Sagrado), Medeot Ernesto (Mossa), Gregorat Ennio (Alba), Mattiussi Ezio (Basiliano), Del Zio Cosimo (Inter S.S.), Zanellato Giuseppe (Audace). Si richiama il signor Zucca Severino dell'Inter S. Sabba, alla maggiore comprensione dei suoi doveri di dirigente.

IL CAMPIONATO INTERNAZIONALE DI TENNIS

IN APRILE A ROMA le migliori racchette d'Europa

Roma, 22

I campionati internazionali di Italia, la prima grande manifestazione tennistica dell'annata, la cui organizzazione è stata affidata all'Italia per l'edizione 1950, avranno luogo dal 16 al 25 aprile p. v. sui campi del Foro italico in Roma.

Da un primo sommario esame delle iscrizioni fino ad oggi pervenute, si rilevano nello elenco Talbert, «numero 2» della graduatoria mondiale per il 1949, con il suo compagno Trabert, ai quali fanno ala Dorfman, Wood e Budge-Patty che torna così a Roma ad un solo anno di distanza dalla precedente esibizione in coppia con il fuoriclasse Parker. L'Australia conterà almeno su Sidwell e sul sempre validissimo Quist e non è escluso che si possa vedere all'opera anche l'ambidestro Geoff Brown.

In questa occasione si esibirà per la prima volta a Roma il cecoslovacco Drobny, finalista del torneo di Wimbledon dello scorso anno, e più quotato nel contendere la vittoria nel singolare maschile a Talbert, Sidwell e Brown. Con lui sarà il meno forte ma temibile Cernik.

La Francia sarà rappresentata, secondo le assicurazioni dei dirigenti della federazione d'Oltralpe, dalla squadra più forte di cui sia possibile disporre attualmente, cui si aggiungerà in veste di partecipante «extra-equipe», il classico e spettacolare Borotra, non dimenticato protagonista della finale del doppio maschile negli ultimi campionati internazionali d'Italia, svoltisi sugli stessi campi del Foro italico nell'ormai lontano 1935. La Svezia annuncia una squadra forte che basa le sue speranze su Bergelin, Johansson e Davidson, giovane promessa del tennis svedese.

Le curiosità del torneo saranno offerte dall'austriaco Redl che, in seguito all'amputazione di un braccio, gioca con un solo arto, e dal rappresentante della federazione del Pakistan, Iftikhar, uno dei protagonisti del più importante torneo svoltosi nei mesi invernali sui campi indiani,

L'Italia sarà rappresentata dai suoi migliori atleti, che cercheranno di difendere degnamente il primato europeo conquistato a Parigi nella scorsa estate, in sede di finale europea della Coppa Davis: Cucelli, Canepele, Marcello e Rolando Del Bello, per citare solo i più noti, cui si spera possa aggiungersi il giovanissimo Gardini, se i medici lo riconosceranno in grado di giocare dopo l'incidente che nel recente torneo di S. Remo lo ha costretto al ritiro quando aveva ormai quasi sicuramente in mano la vittoria contro lo svedese Johansson.

Jannilli in finale per il «Trofeo Cerdan»

Bruxelles, 22

Il peso medio italiano Jannilli è entrato nella finale del Trofeo Cerdan battendo iersera in semifinale ai punti il connazionale Poli. Entrambi i pugili pesavano 73 kg. In finale Jannilli si misurerà con il campione belga Albert Exen che nell'altra semifinale ha battuto il compatriota Arthur Acha ai punti.

Riunione a Roma del Direttivo dell'ANUG

Roma, 22

Il consiglio direttivo dell'A.N.U.G., dell'Unione Velocipedistica Italiana si riunirà sabato 25 marzo presso la sede dell'Aero Club di Roma. Alla riunione interverrà il Presidente dell'U.V.I. comm. Rodoni e saranno presenti anche i Presidenti dei gruppi regionali dell'A.N.U.G.

Il Presidente federale si recherà il 25 marzo a Pescara per assistere al congresso delle società ciclistiche abruzzesi e il 2 aprile sarà a Reggio Calabria in occasione del Giro della provincia di Reggio.

Hockey su ghiaccio

Il titolo mondiale alla squadra canadese

Londra, 22

Il Canadà è uscito imbattuto dai campionati mondiali di hockey su ghiaccio battendo questa sera alla piscina imperiale di Wembley la Svezia per 3-1. Risultati parziali: 1-0, 2-0, 0-1.

I canadesi sono così divenuti campioni del mondo. Gli svizzeri si sono aggiudicati invece il titolo europeo.

Le corse al trotto

«Speranza Mia» correrà domenica a Montebello

Sarà appresa con vivo piacere a tutti i trottofili la partecipazione della «tre anni» Speranza Mia al Premio di Primavera, lire 600.000, metri 1700, alla pari, prima grande corsa della stagione ippica primaverile a Montebello e prova principale della schedina Totip n. 13.

Speranza Mia ha già disputato una corsa del fondo ANACT sulla locale pista e per la grande impressione destata allora, sarà rivista con diletto da tecnici e sportivi. Questa puledra grigia che ha un modo di andare inconfondibile è stata giudicata una delle migliori femmine della generazione 1947. Si tratta di un prodotto da incrocio franco-americano che ha mostrato continuità di rendimento e di stile. La scorsa domenica ha vinto la competizione di centro all'Arcoveggio con il tempo di 1.24.8, ragguaglio di risalto per la generazione dei giovanissimi. Assieme a Speranza Mia ritornerà a Montebello Giaggiolo Viola, che recentemente si è comportato in maniera superba sulla pista milanese, facendo onore al locale allevamento Primavera. Alternando belle corse a lunghe rotture, Giaggiolo Viola ha trottato in ragione di 1.24.8.

Ecco il campo dei partenti: Siluratrice, Ilarione, Tenebroso, Giaggiolo Viola, Mentore, Speranza Mia, Rosa di Siepe, Ogiva e Ostello tutti a m. 1700.

I mondiali di greco-romana

Quattro vittorie dei lottatori italiani

Stoccolma, 22

Nei campionati del mondo di lotta greco-romana, categoria pesi mosca, l'italiano Cocco ha battuto il libanese Sidani ai punti.

Nei pesi medio-leggeri, il norvegese Cook ha battuto Rigamonti ai punti e nei pesi medi il norvegese Larsen ha battuto Gallegati prima del limite.

Nella categoria pesi gallo, Lombardi ha battuto prima del limite lo svizzero Genton e Randi ha battuto anche prima del limite il turco Oktav. Nei pesi massimi Vecchi ha battuto ai punti il cecoslovacco Kesner e nei medio massimi Silvestri è stato battuto ai punti dallo svedese Nilsson.

Corsi gratuiti per allievi piloti

Il Club Aeronautico Triestino comunica che l'Aero Club d'Italia ha istituito, per i giovani dai 17 ai 22 anni, delle borse di pilotaggio gratuite per 150 brevetti di pilota civile, allo scopo di sviluppare il turismo aereo, nonchè di indirizzare nuove energie alla formazione degli equipaggi di volo della flotta aerea civile.

E' richiesta la licenza di una Scuola media superiore, con la precedenza per coloro i quali abbiano la frequenza ad Università od Istituti superiori equiparati. Per informazioni più particolareggiate rivolgersi alla Segreteria del Club Aeronautico Triestino — Largo Panfili 1, tel. 80-66, dalle 18 alle 20 — entro il 31 marzo c. a.

PER LA PARTITA AUSTRIA-ITALIA

Il nostro viaggio a Vienna

Esauriti i posti di tre combinazioni, rimangono aperte le iscrizioni del popolare fino a domani

Esauriti i posti per i viaggi da lire 22 mila, da lire 14.500 e da lire 7900 sono ancora disponibili dei posti per il viaggio popolare che il «Giornale di Trieste» e le «Ultime Notizie» organizzano per la partita Austria-Italia del 2 aprile. Ma domani, venerdì, alle ore 12, dovendosi provvedere alle pratiche relative al passaporto collettivo, si chiuderanno pure le iscrizioni a quest'ultima combinazione. La quota, fissata in lire 5600, dà diritto al viaggio in treno, ingresso allo stadio, cestino da viaggio, assistenza. La partenza avrà luogo sabato sera, il ritorno lunedì a mezzogiorno.

Le iscrizioni vengono assunte presso la Biglietteria Centrale, gli uffici Utat di Trieste, Udine, Monfalcone e l'Agenzia Appiani di Gorizia entro le ore 12 di domani, venerdì.

La Federazione ungherese di calcio ha rinunziato all'incontro che doveva aver luogo il 2 aprile nella Capitale francese tra la rappresentativa di Budapest e quella di Parigi.

Baseball Club. Sabato alle ore 14.30 e domenica alle ore 9 i giuocatori del Royco Trieste Baseball Club si trovino all'Yankej Stadium per l'allenamento.

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE prestaservizi raccomandate, principianti, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Ross, telefono 7419. 118 A

DONNA media età, fidata, o prestaservizi offresi. Via Roma 30, portineria. 61973 A

INDIPENDENTE capace governo casa cucinare cucito stiro offresi prontamente una-due persone. Cassetta 10821 A UPI.

RAGAZZA onesta, bella presenza, offresi cameriera o lavori casa piccola famiglia. Cass. 10851 A UPI.

RAGAZZA 25-enne sana onesta offresi bambinaia ore da combinarsi. Cass. 10851 A UPI.

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA stabile tutto fare, referenze controllab. Ind. UPI 61979 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CUOCO per cucina o famiglia, olandese, offresi. Cass. 10840 C UPI

ELETTRICISTA offresi impianti riparazioni in genere, prezzi modici. Valdirivo 30. 61966 C

PERSONA fiducia offresi incasso fatture ore pomeridiane. Cassetta 20824 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Corso 37, portineria. 61982 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 61941 C

SIGNORINA offresi mezza giornata aiuto, compagnia signora. Cassetta 10850 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi poltrone e materassi, ecc. Piazza Ponterosso, negozio manifatture. 61943 C

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTORIA uomo signora confeziona su misura con stoffa pura lana vestiti mantelli tailleurs da lire 15.000. Pagamento rateale. Modelli ultima moda. Ferrari, Nordio 6. 61976 CC

MAGLIERIA su misura, confezione curata, modelli. Maglificio Alpino, Filzi 5. 61963 CC

RADIORIPARAZIONI anche domicilio di qualsiasi genere nel ramo radiotecnico, prezzi onestissimi, preventivi gratis. Laboratorio Radiotecnico, via Fonderia 2-II destra. 61958 CC

D OFF. DI IMPIEGO L. 40

APPRENDISTE pittrici 15-enni lavoratorio sopramobili artistici cerca. F.I.M.A.T., Donadoni 2. 61939 D

BARBIERE lavorante cercasi. Via della Borsa 1. 61956 D

COMMESSA per panificio cercasi. Età 16-18. Via Giulia 11. 61967 D

GELATIERE banconiere giovane cercasi. Rivolgere offerte Bar Foro Ulpiano 6, 14-16. 61948 D

INDOSSATRICI cerca Biancheria Marisa, Galleria Protti. 61953 D

LAVORANTE sarto uomo cercasi. Via Coroneo 13. 61977 D

LAVORO decoroso offresi ambosessi proprio domicilio. Indirizzare: Foa, casella postale 68, Pesaro. 5391 D

MEZZA lavorante e garzona cerca sartoria uomo. Giglio Padovan 12-a. 61974 D

MOTORISTA automobili, veramente specializzato, lunga pratica ed esperienza cercasi. Curriculum, pretese. Cass. 10815 D UPI

OPERAI specializzati mobili metallici cerc. Limitanea 8. 61946 D

16-ENNE commessa lavoratorio, preferibilmente licenziata avviamento, cercasi. Ind. UPI 61955 D.

PARRUCCHIERE capacissimo cercasi urgentemente, massima retribuzione Udine. Cassetta 6 D SPI Udine 6472 D

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Gieffe, Finalmarina 3, Torino. 5335 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA con piccolo comodo cucina cercano fratello e sorella media età, assenti giorno. Cassetta 10843 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA con vitto darebbesi eventualmente due amici. Informazioni portineria Università 16. 61960 F

MATRIMONIALE, salotto, uso bagno, cucina, telefono, affittasi, preferibilmente coniugi alleati. Cassetta 10836 F UPI.

MOBILIATA escluso donne affittasi distinto. XX Settembre 57, I. destra. 61975 F

STANZA con bagno, telefono, vitto buono, affittasi. Informazioni: Bar Ausonia, Bar Crispi 3. 61984 F

G ISTRUZIONE L. 20

AUTORIZZATA signorile scuola taglio, Foro Ulpiano 6, abiti, biancheria, camiceria, confezioni. Corsi 1-4 mesi. 61969 G

BALLARE elegantemente imparerete prestissimo rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40, corso: 2000). Stenografia, contabilità pratica (ricalco), calcolatrici. Nuovi corsi: 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61959 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

STILOGRAFICA Parker smarrita. Pregasi rinvenitore recapitarla via Battisti 18, portineria. Mancia. 61940 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTI, ville, scambi, condomini, magazzini, negozi stanze affittiamo. Torrebianca 24. 61954 I

CAMERA focolaio pianoterra cambio più piccola ingresso libero. Indirizzo UPI 61942 I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE 2-3 camere accessori, cercasi affitto, ottimo compenso. Tel. 96104. 61992 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

A. MACCHINA Singer prezzo d'occasionissima, nuove usate altre marche trattabili. Negozio Gramaccini, Largo Barriera Vecchia n. 10. 61986 M

ATTENZIONE: Tendoni impermeabili nuovi svend. eccezionale occasione. Settefontane 14-II, telefono 91802. 61945 M

ATTENZIONE: svendita cappotti soprabiti vestiti giacche uomo, mantelli donna pura lana, vestiti seta come nuovi, provenienti America, sconto rivenditori, Settefontane 14, pomeriggio 20465 M

CARROZZELLA Phoenix fonda seminuova. Kandler 9, porta 15, ore 14-18. 41955 M

CARROZZELLA fonda vend. Viale XX Settembre 60, portineria. 10838 M

CARROZZELLA sport seminuova vend. Via Capitelli 26-III, sin. 61962 M

CARROZZELLA fonda completa materasso vend., scambierei con bambola Lenci. Ind. UPI 61987 M.

CARROZZINE, grandioso assortimento, da 6000, fonde, altre con parasole. Tarabochia 6. 41944 M

FISARMONICHE primaria marca vendonsi condizioni convenienti pagamento rateale. Punzo, Carducci 10. 41384 M

MACCHINA cucire Singer garantita 8000, 13.000, altra ultimo tipo 33.000, ratealmente, occasione unica. Maiolica 13, terzo. 61972 M

MAGLIERIA: La Universal Maschinenfabrik tedesca ritorna sul mercato mondiale con le sue macchine per la tessitura di filati di lana seta cotone rayon naylon, che confezionano pull-over, abiti, giacche, maglie, costumi, calze, guanti, sciarpe, tappeti, ecc. Maglia tubolare, maglia a costa, maglia inglese, maglia perlata, doppia maglia inglese, tessuto bicolore. Dimostrazioni e scuola gratuita presso il concessionario esclusivo: Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 3477. Vendita rateale. 479 M

MACCHINE cucire si applicano su mobiletti moderni, prezzi modici, ratealmente. Settefontane 2, negozio. 41742 M

PELLICCE ratvisone, ocelot, opossum, specialità giacche, volpi azzurre, argentée. Convenienza, facilitazioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6-II. 41897 M

RADIO Phonola, CGE, Philips, 9000, 8000, 10.000, perfette. XX Settembre 15, negozio. 437 M

RADIOFONOBAR 7 valvole lussuosa vend., rara occasione. Di Bert, viale Sonnino 65-III, dopo ore 20. 61981 M

SEDIE 50 pezzi, seggiolone, carrozzella sport vend. Bosco 12, magazzino. 61990 M

VESTITI, tailleurs, mantelli primaverili, pullover, vend. Commerciale 17, quinto, destra. 61947 M

VESTITI, scarpe, usati, uomo e donna, vende privata. Esclusi rivenditori. Indirizzo UPI 61985 M. Presentarsi dalle 14-16. 61985 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N

TAPPETI persiani, quadri, cineserie, porcellane antiche, miniature, compero. Tel. 5904. 61912 N

VESTITI e biancheria usata acquistansi. Via Bosco 1, negozio rigattiere. 61950 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. CAMERA pranzo lussuosa vendesi, mancato ritiro. Zovenzoni 6, falegname. 61989 NN

A. CUCINE, matrimoniali, massima garanzia, Rossetti 59, falegnameria. Facilitazioni. 41947 NN

A. MATRIMONIALE grandiosa, finissima, vendesi occasione, ratealmente. Piccardi 56, falegname. 61991 NN

A. MATRIMONIALI 220.000 vend. 95.000, altre grande assortimento, metà prezzo, confrontate. Mobilificio Biecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 41950 NN

ACQUISTATE in 24 rate matrimoniali; vasto assortimento cucine, salotti, combinati, divaniletto, lettini, ecc. Polli, Sonnino 26.

AFFARONE cucine modelli altre lussuosissime matrimoniali 5 porte svend. rateale. Crispi 51, falegnameria. 61922 NN

APPROFITTATE, vendita straordinaria matrimoniali, cucine, sale pranzo, librerie-bar, Crispi 39. 61944 NN

ATTACCAPANNI 6000, divaniletto 12.000, lettini 5000, salottiletto 55.000, armadi guardaroba 12.000. Assortimento cucine, matrimoniali, pranzo, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 41944 NN

CAMERE cucine modernissime, lavorazione accurata, facilitazioni. Fonderia 10, interno, falegnam. 61965 NN

CUCINE, camere, salotti diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Pascoli 38 (ex Istituto) negozio, pagamento anche rateale.

CUCINE ultimo modello, matrimoniali 4 porte panniforti, propria produzione, vendita rateale. Falegnameria Artigiano Giglietta, via Conti 10. 120 NN

CUCINE, matrimoniali, librerie, attaccapanni, grande assortimento, con facilitazioni di pagamento. Via Media 6. 41845 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38; vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 87 NN

MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima, vendesi grande occasione; altre assortimento metà prezzo, le più belle cucine da 60 mila in poi. Ginnastica 37 A. Mobilificio Moderno (angolo Gatteri). 61980 NN

MATRIMONIALI, cucine, vend., con garanzia, facilitazioni pagamento. Fabbrica mobili. Tesa. 37, tel. 93294. 104 NN

MOBILE libreria bar a due armadi, nuovo, adatto salotto, studio, vende falegname. Rigutti 15. Straoccasione. 41909 NN

PIANINO germanico, rinomata marca, vend. rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

A. TRASPORTI celeri effettuansi città. Carpison 20, tel. 80-08. 119 O

PALI per viti, legna da ardere, tavolame abete larice, duri, vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 2991 O

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale, vende Guarnieri, via Dovio 12, Milano. 5360 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

COMPAGNO viaggiatore commercio cerc., per visitare Friuli, settimanalmente, mio autofurgoncino. Telefonare 29685. 61988 P

ORGANIZZAZIONE inglese apparecchi elettronici per sordità, affida esclusiva ogni capoluogo provincia. Scrivere: S.P.I., Cassetta 12 P, Genova. 5479 P

RIVENDITORI ambosessi tessuti a domicilio cerca primaria ditta. Cass. 10817 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

LEGNANO sport nuova occasione vend. Tel. 90-989. 61970 Q

MOTOLEGGERE Guzzi 65, piccole moto grandi risorse, confort. Pronte consegne, facilitazioni. Esclusiva F. Severo 18. 61961 Q

MOTOSCAFO diporto, metri 8,50, nuovo, radio installata, vendesi o scambiasi con casa, auto. Telefonare 44-56, ore ufficio. 61949 Q

VESPA 125 supermolleggiata. Il più originale elegante e diffuso motoscooter per lavoro e diporto. Condizioni rateali 8000 mensili. Assicurazione gratuita. Prenotatevi subito, non attendete l'estate. Agenzia vendita: Via S. Francesco 43, tel. 8528. 61900 Q

VESPA 125 perfetta, accessori, 2 mila km., vend. Telefonare 61-15. 61952 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AGENZIA libraria avviatissima cedesi. Migliori case editrici. Telefonare pomeriggio 79-80. 61971 R

IMPORTANTE industria bene attrezzata forte reddito cerca socio capitale 10.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5469 R

LOCALI d'affari d'ogni genere, ville, quartieri liberi vend. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 61957 R

MAGAZZINI da 250 mq. centro, vend., altro in cessione 100 mq., attrezzato. Riccio Rustia, Bar Pavan. 61968 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

APPARTAMENTI in condominio, 4 stanze, condizioni pagamento. Tel. 93-013. 61964 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori, subito disponibile, affitto oppure condominio, qualsiasi condizione, garanzia, cercasi. Offerte Cass. 10835 S UPI.

CONDOMINIO 2 camere, cameretta, cucina, bagno, vend., chiedesi in cambio camera cucina, riducendo prezzo sulla vendita. Affarone. Riccio Rustia. Bar Pavan. 61968 S

FATTORIA importante ettari 1800, poderi 30, rimanenza bosco alto fusto. Valore bosco, realizzabile subito 140 milioni. Rendita poderi 22 milioni lordi. Casa padronale. Pacchetto azionario 155 milioni. Saif, piazza Strozzi 1, Firenze, telefono 23797. 5480 S

QUARTIERE centralissimo 4 stanze, camerino, cucina, di cui due libere, vend. occas. Riccio Rustia, Bar Pavan. 61968 S

U MATRIMONIALI L. 50

INTELLETTUALE 40-enne, fiorentino, celibe, alto, bruno, snello, energico, autoritario, sposerebbesi con simpatica, fine, esile, bionda, settentrionale, fronte aperta, profilo aquilino, interessante, temperamento non comune, massimo 35-enne. Scrivere: Porto d'armi n. 99232, fermo posta Roma (centro). 5407 U

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia prof. Rita Piemonte, Diaz 8, ritornata. 61978 V

VENDITA STRAORDINARIA di
MOBILI
per chiusura temporanea di negozio
SCONTO 20%
APPROFITTATE PER I VOSTRI ACQUISTI
Ditta G. FILIPPONI - UDINE Via Poscolle 67
L'ESPOSIZIONE E' APERTA ANCHE LA DOMENICA MATTINA

RENE BRIAND
DISTILLATO SECONDO LA TECNICA FRANCESE DA VINI BIANCHI SCELTI

IMPERMEABILI S. GIORGIO Sono in vendita nei migliori negozi